

● Un forte sisma nella notte di domenica colpisce le province di Modena e Ferrara ● Sette morti 50 feriti, tremila senza tetto ● La paura e la reazione alle nuove scosse ● Gravi danni ai monumenti

## Il terremoto uccide in Emilia

### Il momento della solidarietà

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

● L'ANTICA TORRE CIVICA DI FINALE EMILIA SPACCATA VERTICALMENTE A METÀ, quei quattro operai intrappolati sotto le macerie della fabbrica mentre la gente si riversava nelle strade. Uno di loro è un giovane maghrebino, appena sposato: era tornato dentro per salvare i macchinari. Un altro era arrivato anni fa dalla Campania. La tragedia che ha colpito l'Emilia-Romagna, soprattutto le province di Ferrara e di Modena, rimanda a questi simboli, a queste storie, mentre piove forte sulle macerie e sulle tendopoli in allestimento.

Molti i centri colpiti. I morti sono sette, i feriti decine. Gli sfollati in aumento, forse cinquemila. Ma qui la gente è abituata a reagire in positivo, a darsi da fare, a solidarizzare coi più deboli. Non si ferma a piangere. Sa di trovare nelle torri civiche, nella Regione, nella Protezione civile punti solidi di riferimento. «Regione sazia e disperata», la definì maldestramente, anni fa, un cardinale non emiliano.

SEGUE A P.3

### Quattro operai travolti in fabbrica nel turno di notte

RIGHI A P.3

### Il vigile del fuoco: così ho salvato la piccola Vittoria

A P.2

### Vasco Errani: «Aiutare subito chi è senza casa»

COMASCHI A P.4



I resti della chiesa di San Martino a Buonacompria, vicino a Cento in provincia di Ferrara

### Quando la terra diventa insicura

LA TESTIMONIANZA

ANDREA CHIESI

A P.5

### Risarcimenti legge sbagliata

L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI

A P.4

## Brindisi, il volto dell'assassino

● In un video di tre minuti la figura dell'uomo che ha azionato il telecomando ● Ripreso il momento dell'esplosione al passaggio di Melissa e Veronica A P.6-8

### L'Italia del coraggio

L'ANALISI

ANTONIO INGROIA

Pur con la cautela dovuta alla delicatezza delle indagini e al riserbo degli investigatori, l'orribile attentato di Brindisi impone alcune considerazioni. SEGUE A P.7

### Il killer tradito da una telecamera di sicurezza

FUSANI A P.6

### Le voci della città: «Quel mostro non ci fa paura»

CIMMARUSTI A P.6



Il killer mentre aziona il telecomando che provocherà l'esplosione. Poi fugge

### Coabitare contro la crisi

Il ritorno della comune  
AMENTA P.17

### Cosa sognano i bambini

Le fantasie infantili  
NUCCI P.18

### «Amici», il nuovo romanzo popolare

Storie italiane  
BRUNELLI P.20

## Ballottaggi, crolla l'affluenza. Non a Parma

Urne aperte oggi dalle 7 alle 15 per la scelta dei sindaci al secondo turno. Ieri forte calo dell'affluenza: alle sette di sera di domenica si è recato alle urne per i ballottaggi solo il 36,2 per cento degli aventi diritto, circa 11 punti in meno rispetto al primo turno (36,63%). A Parma la flessione è assai più contenuta: 4 punti e mezzo. I candidati del centrosinistra sono in testa in 12 città sulle 17 che li vedono partecipare ai ballottaggi, mentre quelli del centrodestra lo sono in 3 Comuni su 11. Le sfide principali sono a Parma, Genova e Palermo, L'Aquila.

LOMBARDO A P.10

### Doppio turno senza Francia

IL COMMENTO

CRISTOFORO BONI

L'apertura di Pier Ferdinando Casini ha riaperto il confronto sul doppio turno.

A P.11

### La crisi della Lega travolge Pontida: raduno verso lo stop

JOP A P.10

### Il Napoli vince la Coppa Italia Juventus, primo ko

AMATO A P.22



## IL TERREMOTO

# Trema la pianura Paura nei paesi Sette le vittime

● **A notte fonda la scossa più forte. I danni maggiori nel Modenese e nel Ferrarese. Rocche, chiese e centri storici gravemente sfregiati**  
● **Muiono quattro lavoratori e due donne, migliaia gli sfollati. Lo sciami sismico prosegue**

GIULIA GENTILE  
INVIATA A S. FELICE SUL PANARO (MO)

Alle 4.05 Giovanna prende in braccio il vecchio cane e, in fretta e furia, scende tre rampe di scale e scappa in strada in tuta e scarpe da ginnastica. Stessa cosa fanno migliaia di persone, nei centri storici e nelle campagne nel cuore della "bassa" emiliana, fra le province di Bologna, Modena e Ferrara, riunendosi sgomente, in pigiama e con le coperte sulle spalle, nelle piazze principali e per le strade. Una scossa di magnitudo 6 della scala Richter, solo 0.3 punti in meno rispetto al disastro de L'Aquila 2009, ha fatto tremare tutto il nord Italia nella notte fra sabato e ieri, seminando morte, panico e distruzione a una quarantina di chilometri più a nord di Bologna, fra Finale Emilia, San Felice sul Panaro (Mo), e Sant'Agostino (Fe). Qui sotto le macerie rimangono un'ultracentenaria e tre operai, mentre un quarto lavoratore di origini marocchine muore a Bondeno (Fe), nella fabbrica di polistirolo Ursa, il tetto in briciole come pasta frolla. Tutti e quattro gli operai sono morti sorpresi durante il turno di notte, al lavoro in fabbriche che per il genere di produzione non si fermano mai, dal lunedì alla domenica. A Vigarano Mainarda (Fe) una donna di 86 anni si è sentita male ed è deceduta in ospedale per un ictus. A Sant'Alberto di San Pietro in Casale, nel Bolognese, infine, una 39enne tedesca è morta per un malore. Diverse decine (in

serata si parlava di almeno cinquanta) i feriti, fortunatamente nessuno dei quali in maniera grave. Mentre i nosocomi di Finale Emilia e di Mirandola sono stati evacuati, così come le case di riposo.

A San Felice crollano tutti gli edifici storici, le facciate delle due chiese del centro, buona parte di una torre della quattrocentesca Rocca estense, il tetto della torre dell'orologio, le mura medievali del paese. «L'intera storia del paese che se ne va - osserva incredula Cristina, in vestaglia da camera in piazza del mercato di San Felice insieme al marito -, è una vera disgrazia». E la storia viene cancellata anche a Finale Emilia, dove fra la prima violentissima scossa e le successive si sbriciolano sotto gli occhi degli abitanti parte del castello, il campanile dell'orologio e la facciata del duomo. Nel corso dell'ennesima scossa, anche un pompiere è rimasto ferito. All'apparenza intatte le case nei paesi (anche se al momento quelle del centro sono ovunque off limit), solo qualche comignolo in mille pezzi per le strade deserte. Mentre i cascinali nelle campagne della "bassa" sono quasi tutti crollati come costruzioni per bambini, in diversi casi portandosi con sé anche stalle, porciaie, silos. Molti gli animali rimasti imprigionati fra le macerie. Per Coldiretti a Mirandola (Mo), nell'azienda Pradella, e in altre due aziende di San Felice è crollato il tetto dell'allevamento di maiali, con diversi suini rimasti intrappolati sotto le macerie mentre tra San Felice e Medolla è crollato il tetto di un allevamento di mucche. Negli allevamenti da latte, le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock. Pari almeno a cinquanta milioni i danni all'agricoltura e all'allevamento, per l'associazione di coltivatori, ancora da quantificare invece quelli per le case e i monumenti crollati. Anche per fare il punto della situazione, domani il consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di crisi nella zona. E

...

**Terremoto di magnitudo 6 sulla scala Richter  
Protezione civile al lavoro per assistere gli sfollati**

ieri nell'area del sisma è arrivato anche il capo della protezione civile, Franco Gabrielli. Mentre il premier Mario Monti, in costante contatto con il presidente della Regione Vasco Errani, ha anticipato il rientro dal G8 statunitense a ieri sera. E oggi dovrà fare i conti con il decreto di riforma della protezione civile, secondo cui (dopo una fase di applicazione transitoria) in caso di terremoto, alluvione, o di ogni altra catastrofe naturale, lo Stato non dovrebbe più pagare i danni ai cittadini.

#### IL BOATO NELLA NOTTE

Alla prima scossa notturna - avvertita anche in Lombardia, Liguria, Toscana e Triveneto - ne sono seguite altre, e per tutta la giornata di ieri, anche se fortunatamente di entità inferiore. La più forte, di intensità pari a 5.1 gradi della scala Richter, poco dopo le 15. Una situazione che ha convinto definitivamente gli uomini della Protezione civile regionale, mobilitati immediatamente insieme ai carabinieri ed ai volontari, a chiudere i centri storici dei paesi almeno fino a questa sera. Migliaia di persone sono rimaste comunque per strada, convinte a non allontanarsi troppo dalle loro abitazioni, in fila ordinata nelle piazze dei centri per segnalare danni e bisogni. «Ho scoperto del terremoto dalla tv - racconta Luca, che con la moglie erano partiti venerdì da San Felice per un weekend romantico a Venezia - nostro figlio era rimasto a casa, per fortuna sta bene, ma siamo subito rientrati». Secondo le prime stime, a dormire una prima notte fuori dalle proprie case (nelle scuole, nei centri parrocchiali, nelle tende della protezione civile) ieri sono stati in 3.000, 2.500 nel Modenese e 500 nel Ferrarese. Mentre almeno per oggi diverse scuole e fabbriche (a iniziare dalla Magneti Marelli di Crevalcore, nel Bolognese) resteranno chiuse in Emilia. «Se domani non si va a scuola vuol dire che non avremo nemmeno compiti da fare» sorride Lucia, bimba finalese di otto anni per mano al papà, fra i pochi in giro all'ora di pranzo in un paese in cui le uniche luci accese erano quelle di un baretto gestito da Cinesi alle porte del centro. Mentre nella zona iniziavano ad arrivare i volontari da



Il municipio devastato di Sant'Agostino, nel Ferrarese FOTO DI RICCARDO PEZZETTI/EMBLEMA

Marche, Friuli e Toscana, per mezzogiorno ovunque erano già stati allestiti centri per il pranzo. E nel primo pomeriggio già si pensava a chi, la notte, non avrebbe avuto parenti o amici da cui dormire. «Stiamo predisponendo i campi per la notte, con almeno 500 posti letto - spiega Massimo Bondioli, assessore comunale all'Ambiente e alla Comunicazione a San Felice -, è una lotta contro il tempo. E sicuramente fino a questa sera la "zona rossa" resterà off limit. Poi nei prossimi giorni saranno ingegneri e tecnici della protezione civile a dire chi, e in che misura, possa rientrare in casa». Per gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) la sequenza delle scosse nel Ferrarese dovrebbe rallentare nelle prossime ore, ma non è possibile escludere che eventi, anche di forte entità, possano ripetersi.

...

**Gravi danni al patrimonio artistico, molte le cascine crollate nella "bassa" e le aziende devastate**

#### «IRONIA» LEGHISTA

**«È la Padania che si stacca», segretario costretto a dimettersi**

Dopo il terremoto che causò la morte di sei persone in Emilia, il segretario della Lega di Rovato (Brescia), e neoconsigliere comunale, Stefano Venturi, ha scritto sulla sua pagina Facebook: «Terremoto nel nord Italia... Ci scusiamo per i disagi, ma la Padania si sta staccando (la prossima volta faremo più piano)». Subito è nata una polemica e Venturi, che ha cancellato il messaggio, si è dimesso dalla Lega. «Stefano Venturi ha rassegnato le proprie dimissioni e rimesso nelle mie mani la carica di segretario rovatense del Carroccio - ha reso noto Fabio Rolfi, il segretario provinciale bresciano - È dispiaciuto per quanto improvvisamente scritto, ma gesti come questi non possono essere tollerati dalla Lega».

## Suo figlio è in pericolo, ma lui salva la piccola Vittoria

Una storia, fra tante. Agrodolce, perché non c'è lieto fine dentro un terremoto, ma può esserci ancora vita, ed è già tanto. Si può raccontare da due punti di vista differenti, la vittima e il soccorritore.

Visto dalle "macerie" è una prodezza oceanica: è stata anzitutto la tempestività delle comunicazioni d'emergenza tra i soccorsi emiliani e la sala operativa della Questura di Roma a salvare Vittoria, una bambina di 5 anni rimasta sotto le macerie a Obici, una frazione di Finale Emilia. A far scattare l'allarme è stata una telefonata giunta al 113 capitolino da un medico italiano che si trovava ieri a New York, il quale era stato contattato poco prima da una conoscente emiliana, che sperava di avere informazioni pratiche sul daffarsi in questa improvvisa emergenza. La donna aveva riferito

#### LA STORIA

GIANNI PAVESE  
FINALE EMILIA (MO)

**La scelta di Matteo Molesini, vigile del fuoco: «La casa con la bambina intrappolata stava per crollare definitivamente, ho fatto una scelta di vita»**



della presenza della bambina sotto le macerie. E la macchina dei soccorsi è scattata immediatamente, consentendo di attivare i vigili del fuoco e la polizia di Modena. In attesa dell'intervento gli operatori della Questura di Roma hanno ricontattato la signora che aveva richiesto l'intervento, cercando di tranquillizzarla ed acquisendo così informazioni utili per orientare i soccorsi. In poco tempo la bimba è stata tratta in salvo e trasportata all'ospedale di Carpi.

#### L'ALTRO LATO

A metterla in salvo e consentire il trasporto in ospedale è stato un vigile del fuoco. Era al lavoro mentre tuo figlio, 10 anni appena, si ferisce perché scappa terrorizzato dal terremoto. Restare al lavoro, anche se lo devono operare in ospedale. Farlo perché «il mio lavoro è una scelta di vita». E la scelta di Matteo, pompiere a Modena, che

ieri una vita l'ha salvato davvero, quella della piccola Vittoria. Proprio mentre stava salvando con alcuni colleghi Vittoria Vultaggio, e lottava per farla uscire dalla macerie della sua cameretta, infatti il figlio, scappando impaurito dalla loro casa, che sta poco distante, si è ferito in modo serio, tagliandosi un piede. Ma il papà, Matteo Molesini, ha appreso di quanto capitato al figlio solo dopo aver salvato la bimba. E così, mentre il figlio veniva ricoverato a Modena per la ricostruzione del tendine d'Achille, il vigile del fuoco "eroE" è tornato al lavoro: «La mia è una scelta di vita», ha raccontato. «La casa di Vittoria era per metà inagibile, ha spiegato. C'era solo una parete rimasta in piedi. La cameretta era crollata tutta e della bambina rimaneva fuori solo la testa. Mentre lavoravamo c'erano delle scosse di assestamento». Molesini ha spiegato di non aver avuto paura dei

crolli. «No, ho pensato. Qua non può crollare. Abbiamo continuato a scavare e piano piano l'abbiamo liberata. Ci abbiamo messo una mezzoretta e siamo riusciti a tirarla fuori. Non era priva di sensi, parlava terrorizzata, ma non ricordo cosa dicesse».

#### LA SCELTA

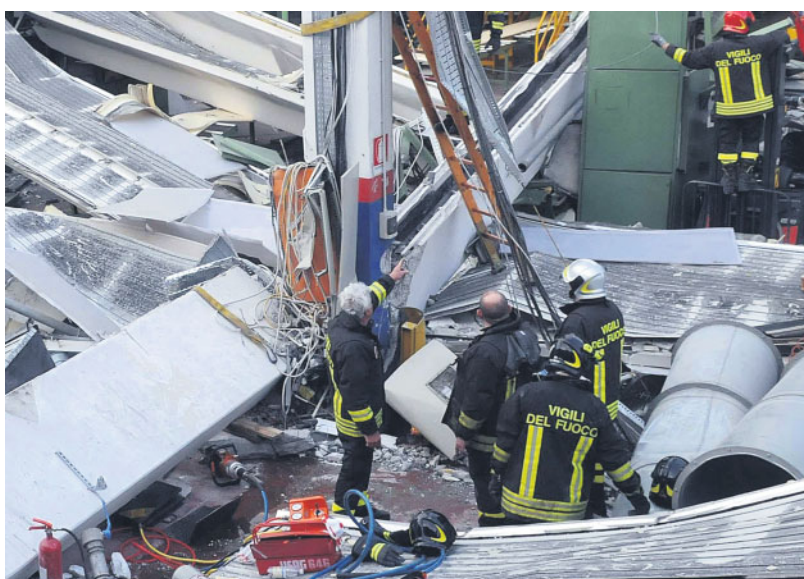
Nel frattempo Michele, suo figlio, si faceva male. «Uscendo di casa di corsa si è tagliato - ha raccontato - e ora lo devono operare, ed è fra l'altro ricoverato in un ospedale dove si sentono ancora le scosse di terremoto». Nessun rimpianto, però, per la scelta che lo ha tenuto lontano dal figlio in quelle condizioni proprio quando, forse, aveva più bisogno di lui. «Ripeto, questo lavoro è una scelta di vita», ha ribadito prima di tornare tra le macerie, ad aiutare i tanti emiliani che sono scappati di casa in pigiama e che ancora non sanno quando ci torneranno.



La fabbrica di ceramica crollata sotto la scossa FOTO DI RICCARDO PEZZETTI/EMBLEMA



Sffolati assistiti a Finale Emilia



Vigili del fuoco al lavoro per recuperare il corpo dell'operaio marocchino FOTO ANSA

## Il momento della solidarietà nella terra del lavoro

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Mi trovo, per caso, con un suo confratello di queste parti. Scosse il capo: «Se si informasse, saprebbe che da noi il volontariato è una forza e che siamo la seconda regione d'Italia nella raccolta di fondi per le missioni». Davvero qui la solidarietà ha un cuore antico, senza distinzione di credo politico. Come l'ente locale, malgrado i tagli subiti, ha efficienza e concretezza. Quelle fabbriche che lavorano a ciclo continuo raccontano di una regione fattiva, non rassegnata alla recessione. Due degli scomparsi lavoravano nella ceramica che ha attraversato lunghe crisi, un altro in fonderia, il quarto in una fabbrica di polistirolo. Ora ci saranno inchieste, doverose. Come e perché certi capannoni sono crollati. L'edilizia, spesso frettolosa, degli ultimi sessant'anni, si fonda sul cemento armato che è, paradossalmente, un materiale che invecchia presto e che, non essendo elastico, risulta più fragile di mattone-pietra-legno. Poi ci sono i danni, gravi, al patrimonio antico, a cominciare dal Castello-simbolo di Ferrara. Saranno affrontati con serietà. I tecnici non mancano. Stanotte, nelle strade, nelle piazze, fra la gente uscita di casa dopo la forte scossa delle 4,04 erano tanti i volti degli africani, degli asiatici. Novellara, al centro del sisma, è uno dei Comuni italiani con la più alta percentuale di immigrati, l'Emilia-Romagna, con oltre l'11,3 per cento, è la regione italiana con la più alta quota di immigrati. Più della Lombardia, o del Veneto. E però qui gli episodi di intolleranza razziale non popolano come altrove le cronache. In questi momenti di dolore e di paura presumo di sapere che - qualunque sia il colore della pelle, l'accento delle lingue, dei dialetti - reagiranno con grande dignità e spirito civico. Dobbiamo però dar loro, e a tutti gli italiani, la speranza concreta, ravvicinata, di un piano per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio: occorrono 40 miliardi di euro in più anni? Vanno assolutamente trovati e pianificati. I terremoti non si prevedono. Però si prevencono. Eccome.

# «Stanotte lavoro io» E Nicola non è tornato

● La morte in fabbrica di notte, nel ciclo continuo della ceramica. ● Sant'Agostino, il capannone diventa una bara per l'operaio che non era di turno, ma poi per un favore al collega ci è andato

SALVATORE MARIA RIGHI  
INVIATO A SANT'AGOSTINO (FE)

«Quando c'è, il lavoro, si fa così. Giorno e notte» spiega un ragazzo col cappellino blu, parlando dei colleghi, di quelli che stavano là dentro. «Erano almeno tre, ma gli altri stavano sul muletto e si sono protetti, è per quello che si sono salvati». Gerardo Cesaro invece no, così è finito sepolto di lamiere e pezzi di alluminio, mentre faceva il suo turno di notte in questa fonderia che sta in una cerniera di imprese e aziende, grandi e piccole, tra Ferrara e Bologna.

Tecopress, c'è scritto sulla grande insegna rossa. Commesse per tante imprese, specialmente le fabbriche di automobili tedesche. E se la locomotiva della Germania tira, l'effetto si sente fino a qui, in ditte come questa mezza nascosta da una grande siepe, come ce ne sono tante qui che sembrano vagoni di un verde treno operoso. Con un altro fiume Reno come confine tra estensi e felsinei, tra i tortellini e i cappelletti, in una piccola Silicon Valley di artigiani e imprenditori chiamata Alto ferrarese che di operai come Gerardo, ne ha sempre richiesti tanti, a ciclo continuo, prendendoli anche dal mezzogiorno o da paesi nuovi come quelli nordafricani. Tra sconfinamenti papali e revisioni napoleoniche, un tempo, e in un tessuto ancora operoso nonostante tutto, nonostante la crisi che non ha però fermato i forni e le presse tra cui Gerardo lavorava da tre anni. Una notte come tante che si è fermata alle 4.04, come dice l'orologio del campanile, decapitato e solcato da sinistre e profonde crepe, ma ancora in piedi, in un'alba che a

Sant'Agostino, comune dei tartufi e del bosco Panfilia, non l'aveva mai vista nessuno. Mai trovata un'alba di terrore e di occhi persi nel vuoto, tutti in strada a chiedere «ma l'hai sentito anche tu, era forte vero?». Tutti al buio col pigiama sotto alla felpa, dopo aver solcato cocci e rottami, i capelli arruffati, la voce bassa e la sensazione, forse, che niente sarà davvero mai più come prima. Mai prima, qui, qualcuno è morto lavorando, per lavorare. Come l'operaio, anni 57, quattro passi alla pensione tranciati dai quintali di materiali che gli sono piovuti addosso, che a mezzogiorno la gru dei vigili del fuoco stava ancora rovistando tra le macerie del capannone, cercando la strada per arrivare almeno a riprendersi il suo corpo.

LE MACERIE

Non è l'unico rimasto per terra dopo che quella furia venuta dalla pancia della pianura ha scosso le case e i cuori. Ci sono altre macerie e altri lutti, qualche centinaio di metri più avanti, sulla statale che collega Modena e Ferrara, ora affiancata dalla Cispadana che hanno faticosamente finito non tanti anni fa, ma il grande ponte che taglia fuori il paese ha una ferita forse mortale, dopo questa notte da incubo, il cemento sbriciolato e grandi dubbi sulla sua tenuta. La Ceramica Sant'Agostino del fondato-

...

**Alla Tecopress, dove è morto Gerardo Cesaro, tre operai si sono messi in salvo sotto il muletto**

re, cavaliere Dino Manuzzi, è diventata col passare degli anni una fabbrica-paese. Sì, è vero, quella ciminiera che sputa giorno e notte fumo grigio nel cielo preoccupa tanti, e tanti si sono ammalati di mali molto cattivi con un dubbio che ronza intorno a quei moderni capannoni bianchi. Piastrelle e sanitari a ritmo forsennato, una valanga di ceramica e gres che non ha mai smesso di uscire da quei forni nemmeno quando la piastrella emiliana è andata in crisi, e perfino il distretto di Sassuolo ha cominciato a perdere colpi del suo proverbiale trend. Questa ceramica no. Qui sono cresciuti come formiche e ad un certo punto hanno anche sfondato nel mercato nord africano, mandavano tutto il necessario per i bagni e le residenze di egiziani, libici e marocchini. Per non perdere mai colpi, per espandere un fortino che ha avuto bisogno di un ponte e di un'altra fabbrica, costruita dall'altra parte della strada con un enorme magazzino e con capannoni grandi come hangar, i forni hanno cotto senza sosta tonnellate su tonnellate di ceramica. Lo stavano facendo anche l'altra notte, nell'ala nuova della grande fabbrica, costruita da poco ma andata giù come un castello di carte al soffio di vento.

LUI CI È ANDATO

Sotto le carte, tra i tubi e gli altiforni dove la terra si impasta e si cuoce fino a diventare ceramica colorata, prima, seconda e terza scelta, sono rimasti però anche Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni. Nicola aveva 35 anni e non doveva neppure esserci, l'altra notte, ma per un collega questo e altro, ci vado io, e lui ci è andato e non è più tornato. «Ci siamo preoccupati quando non lo abbiamo visto tornare alle sei e mezza, abbiamo cominciato a chiamarlo ma non rispondeva» racconta suo padre Bruno, che sentiva le notizie al tg e mai avrebbe pensato che perfino Sant'Agostino, perfino la grande fabbrica dove si fa la ceramica sarebbe crollata a pezzi,

proprio come un rivestimento non fatto a regola d'arte. «Siamo arrivati e ci hanno detto Nicola è morto», chiude Romana Fiorentini, sua mamma, con una grande dignità, con lacrime che vengono giù come la pioggia che a metà della domenica, inesorabile, comincia a gocciolare da un cielo che pare fatto apposta per girare il coltello nella piaga, cupo, grigio e piombato. A qualcuno è andata meglio, Giovanni Grassi racconterà per un bel pezzo l'inferno di un turno notturno come tanti altri, fino alle ore quattro e zero quattro di una domenica mattina.

Di là, dall'altra parte della statale che porta a Cento e poi Bologna e Modena, una specie di gioco dell'oca di fabbriche, aziende, piccole imprese e insegne una dietro l'altra, i muscoli del terremoto hanno colpito duro e fatto molto male. Il magazzino nuovo di zecca, un enorme parallelepipedo alto quasi trenta metri, e lungo più di duecento, quasi due campi di calcio, è stato sventrato come un panettone natalizio. I pallets di ceramica stoccati là in alto, più di settecento chili per metro cubo, sembrano pochi spiedini sopravvissuti ad una furia che non deve aver trovato troppa resistenza. «Questa struttura non aveva elementi portanti, nemmeno tiranti, non si capisce come l'abbiano tirata su» insiste un tecnico di un'azienda delle vicinanze, che guarda quelle pareti di poliuretano e pvc aperte come burro. Lo chiamano «sandwich», perché ha una doppia anima e resiste al caldo e al freddo, ma a vederlo così, sotto al cielo gonfio di questo giorno che non sarà dimenticato tanto facilmente, sembra una enorme scatola di tonno sventrata da mani troppo golose. Le putrelle blu della struttura sono state divelte come stuzzicadenti, ma non ci sono tracce di cemento. La procura di Ferrara ha già aperto un'inchiesta perché l'edilizia industriale è un mondo a parte, ma deve rispettare le regole anti sismiche e i criteri di sicurezza come tutti gli altri. Il lavoro dei magistrati, però, è ancora molto lontano da venire. Arriva c'è la seconda notte, a Sant'Agostino, e a occhio e croce non sarà per niente semplice.

...

**La rabbia dei sopravvissuti «Questa struttura non aveva elementi portanti, e nemmeno i tiranti...»**

## IL TERREMOTO



Il governatore con il capo della Protezione civile Gabrielli ANSA/ELISABETTA BARACCHI

# «La ricostruzione dovrà coinvolgere tutto il Paese»

ADRIANA COMASCHI  
BOLOGNA

Ora è il momento di concentrare ogni sforzo sull'assistenza. Poi verrà la fase della ricostruzione. Ed è evidente che questo secondo problema non riguarda solo i cittadini, i Comuni, le Province, la Regione colpiti. Ma tutto il Paese».

Vasco Errani non si è quasi fermato da ieri mattina, ancora nel tardo pomeriggio si sposta con il prefetto Franco Gabrielli in tutti i centri più colpiti dal sisma, sopralluoghi intervallati da riunioni per fare il punto della situazione. Si stende una tabella di marcia degli interventi. Sullo sfondo rimane la cosiddetta «tassa sulle calamità», contenuta nel decreto del Consiglio dei ministri che tanto ha fatto discutere, con l'ipotesi di un'accisa sulla benzina per le popolazioni delle regioni colpite appunto da catastrofi naturali. Errani (al terzo mandato come guida della giunta dell'Emilia-Romagna, presidente della Conferenza Stato Regioni) è uomo delle istituzioni da troppo tempo per anticipare i passaggi. Ma quando i tempi saranno maturi, spiega, occorrerà affrontare il tema della ricostruzione anche «con solidarietà».

**Presidente, questo è il secondo sisma che si abbatte sull'Emilia-Romagna in pochi mesi...**

«Sì, ed è stato molto forte, l'epicentro a soli sei chilometri dalla superficie ha prodotto danni ingenti e rilevanti a tutto il patrimonio artistico, alle imprese, alle abitazioni. Il mio primo pensiero però è naturalmente il cordoglio per le vittime e le loro famiglie».

**Lei monitora la situazione con Gabrielli: il primo punto fermo da mettere?**

«La richiesta di stato di emergenza nazionale è già stata inoltrata, in accordo con la Protezione civile. Il nostro primo e comune obiettivo in queste ore è di mettere in sicurezza le popolazioni colpite, a chi ha dovuto lasciare le proprie abitazioni in modo che già da questa sera (ieri, ndr) possano trovare una soluzione: nelle tende allestite, negli alberghi o grazie alle proprie famiglie. Abbiamo affrontato il nodo del trasferimento dei pazienti degli ospedali, ad esempio a Mirandola nel Modenese, abbiamo spostato gli anziani dalle residenze protette: il sistema sanitario ha funzionato perfettamente. Ogni giorno ha il suo problema, oggi affrontiamo quello dell'assistenza».

**C'è già una stima dei danni?**

«È troppo presto, ma arriverà in tempi rapidi. Attiveremo una verifica su case, luoghi pubblici, ditte, luoghi di

### L'INTERVISTA

## Vasco Errani

**Il governatore: «Ma a quello penseremo dopo Adesso è il momento di prenderci cura di chi è rimasto senza casa e ha bisogno di assistenza»**

colto».

**Da domani quali saranno le priorità?**

«Dopo verrà la questione imprese, con il decreto che il governo approverà martedì. Noi censiremo le realtà produttive per individuare quelle che non sono nelle condizioni di ripartire immediatamente, il decreto prevede per loro la sospensione del pagamento dei tributi e degli oneri previdenziali. Quanto alla Regione attiverà gli ammortizzatori in deroga e la cassa integrazione straordinaria, così da non creare per i lavoratori colpiti un'emergenza nell'emergenza. Solo dopo, in una seconda fase, si potrà affrontare il tema della ricostruzione».

**Su quest'ultimo punto, cosa vi aspettate dal governo? Lei aveva definito anticostituzionale una tassa sulle calamità...**

«Non è questo il momento di parlare. C'è un decreto del governo, che il Parlamento deve discutere e valutare se approvare. Allora si affronterà la questione ricostruzione. E quando lo si farà, lo si dovrà fare con rigore, serietà, solidarietà. Perché è evidente che il terremoto non riguarda solo quei cittadini, quei comuni, quelle province, la regione che ne è stata colpita ma l'intero Paese».

**I contatti con l'esecutivo?**

«Il premier Monti mi ha chiamato per esprimere la sua solidarietà, e ho sentito il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà».

...

**«Per le imprese che non sono in grado di ripartire subito saranno sospesi tributi e oneri»**

...

**«Poi ammortizzatori e cigs per i lavoratori: all'emergenza non può aggiungersi emergenza»**

**T**remila sfollati almeno, sparpagliati come schegge impazzite tra le tendopoli della protezione civile (4 quelle a Finale Emilia) ma anche in palazzetti dello sport, palestre, presso parenti e amici quando non nelle proprie auto. Tra loro anche il sindaco Fabrizio Toselli di Sant'Agostino, il comune che paga il prezzo più alto di vite umane: come centinaia di altri concittadini si prepara a passare la notte al PaleReno, costituito di recente con tutti i criteri antisismici. Mentre la Protezione civile coordina l'assistenza delle persone, il ministero di Beni culturali fa la sua conta. Interi edifici storici cancellati, come la Torre dell'Orologio detta dei Modenesi di Finale Emilia: dimezzata in verticale dalla scossa notturna, per ore la sua immagine campeggia su web e telegiornali, quasi un simbolo del sisma che poi, con la nuova potente scossa di 5 gradi di magnitudo, poco dopo le 15 di ieri ne lascia un pallido ricordo. Sempre Finale dice addio al Duomo, il castello si sbriciola. Il centro storico è irriconoscibile. E ancora, nelle tre province dell'Emilia colpite dal terremoto danni «notevoli» a chiese, palazzi privati, rocche, molti musei in parte lesionati chiudono per precauzione.

### LE SISTEMAZIONI

È un sisma che l'Emilia-Romagna ricorderà a lungo. Si piangono le sei vittime, si corre contro il tempo per assistere feriti (un'ottantina secondo le prime stime solo quelli nel Modenese, tra cui il vigile del fuoco coinvolto in un crollo e ancora in gravi condizioni) e sfollati. I numeri sono necessariamente approssimativi, per tutto il pomeriggio si rincorrono voci che ne conterebbero almeno un altro migliaio. Di certo per ora se ne censiscono 2500 nei comuni della provincia di Modena, circa 500 nel Ferrarese, un centinaio tra Bologna e dintorni, di cui una sessantina solo a Crevalcore, già dalle prime ore vengono evacuati anche i 500 detenuti del carcere di Ferrara. E così la scuola di S.Felice sul Panaro, uno dei centri più colpiti, trabocca di gente scappata dalle proprie abitazioni, quando non ci sono lesioni gravi è la paura di un'altra notte di scosse a portare fuori di casa. Insieme agli altri, per sentirsi per quanto possibile, sicuri. Così a Sant'Agostino.

### IL RACCONTO

A.COM.  
BOLOGNA

**Arrivano le tendopoli: per molti comincia il periodo più duro. Incalcolabili i danni al patrimonio artistico: una storia che si è persa per sempre**

Alle prime luci del mattino la facciata del palazzo del municipio si presenta già smembrata da un lungo e ampio taglio trasversale. Poi, alle 15.17, il comune perde interi pezzi in diretta tv, sollevando un polverone che spinge tutti nei dintorni a un nuovo fuggi fuggi. Insomma anche chi non è stato sollecitato dai Vigili del Fuoco a lasciare casa, dopo le prime verifiche, con la violenta scossa del pomeriggio abbandona ogni incertezza. Tutti al palazzetto dello sport, che ha una capienza di quasi 500 posti: qui viene accolto chi non se la sente di rimanere tra le proprie quattro mura, grazie anche a un servizio di catering pronto a servire anche le famiglie rimaste senza gas - racconta il primo cittadino Toselli -, «chi ha l'abitazione inagibile sarà sistemato in albergo, abbiamo trovato un centinaio di posti in zona». L'accoglienza non rimane circoscritta: per ore sui social network rimbalza l'invito del titolare dell'hotel Diana di Ravenna, «siamo a disposizione di chi dalle zone danneggiate avesse bisogno di ospitalità, naturalmente gratuita». I danni al patrimonio artistico contribuiscono ad accrescere il senso di smarrimento e di perdita. A Ferrara cadono i cornicioni sulla facciata del Castello Estense, simbolo della città. Crolla in parte il tetto del palazzo dell'ex Borsa del Commercio, come la statua della Madonna nella chiesa di S.Maria in Vado. Poggio Renatico perde la Torre dell'Orologio del Castello Lambertini, sede del municipio. Ma è il Modenese a subire le perdite più consistenti. San Felice sul Panaro vede danneggiata la Rocca quattrocentesca, la chiesa, crolla anche qui la Torre dell'Orologio, di origine cinquecentesca.



I malati e gli anziani evacuati dall'ospedale di Finale Emilia, accolti nel centro sportivo di Modena FOTO ANSA

## I risarcimenti e la legge da cambiare

### L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI

**PER UNA DI QUELLE INCREDIBILI COINCIDENZE DELLA STORIA IL SISMA IN EMILIA ROMAGNA ha colpito a soli tre giorni dalla pubblicazione del decreto che riforma la Protezione Civile, con novità sostanziali sulla gestione delle emergenze. Il terremoto di ieri sarà il banco di prova di un decreto che ha avuto una gestazione sofferta (per due volte è stato sul tavolo del consiglio dei ministri) ed è stato accompagnato da un fiume di polemiche, soprattutto sull'ipotesi di nuove tasse sulle calamità e l'avvio di un sistema assicurativo privato che dovrebbe sostituire l'intervento pubblico.**

Nel testo non mancano elementi positivi. Dopo mesi di incertezza, si fa finalmente chiarezza sulle funzioni affidate allo Stato e quelle delle Regioni. La nuova legge dispone infatti che a provvedere agli aiuti nei primi 100 giorni dell'emergenza (per l'esattezza 40 prorogabili di altri 60) sarà lo Stato centrale attraverso il fondo della Protezione Civile. Dopo quella data, tuttavia, dovrà essere la Regione colpita a occuparsi della ricostruzione, con fondi propri. E qui

compare la facoltà (non l'obbligo) di azionare la leva fiscale, in sostanza la possibilità di aumentare le accise sulla benzina a livello locale. E non solo. Si procede all'avvio di un regime assicurativo privato «per la copertura di rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati». La norma prevede che «possono essere estesi ai rischi derivanti da calamità naturali tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati». La materia è ancora in via di definizione. L'Isvap (l'autorità di vigilanza delle compagnie assicurative) ha 90 giorni di tempo per emanare un regolamento, sulla base di alcuni criteri. In primo luogo si ipotizzano sgravi fiscali per chi si assicura, con la deducibilità anche parziale della polizza. Il secondo criterio prevede «l'esclusione anche parziale dell'intervento statale per i danni subiti dai fabbricati». Insomma, lo Stato arretra, avanzano i privati. Per i cittadini significa sommare all'emergenza terremoto, il rischio caro-benzina e caro-polizza.

Non sembra un gran passo avanti. Anzi. Anche se la disposizione che crea due step distinti nella gestione delle calamità punta a eliminare quella pericolosa commistione tra

emergenza, ricostruzione e grandi eventi che provocò un vortice di interventi impropri (e un fiume di denaro versato a gare sportive, processioni e feste patronali) durante la gestione di Guido Bertolaso. Un passo avanti è stato fatto, ora si tratta di farne un altro in favore delle vittime delle calamità.

Certo, non è facile, considerano la storia travagliata della «questione emergenze». A dare il via alle proposte di cambiamento è stato Giulio Tremonti, sull'onda degli scandali della «cricca». Nel milleproroghe il ministro inserì la norma che obbligava le Regioni colpite da calamità a imporre un aumento di accise sulla benzina per finanziare i soccorsi. Per accedere al fondo, le Regioni dovevano prima assicurarsi un gettito pari alle somme da utilizzare, che poi avrebbero restituito. Ma quel testo è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale, a cui si erano rivolte alcune amministrazioni regionali. Solo qualche settimana dopo la sentenza, però, è il governo Monti a intervenire nel decreto semplificazioni inserendo la facoltà di imporre l'accise. Norma «recuperata» poi nella riforma della Protezione civile.

# L'Emilia ferita reagisce al colpo



La Torre dell'Orologio di Finale Emilia, poi crollata interamente ANSA / LUCA CAROZZINO



La chiesa di S. Felice sul Panaro FOTO ANSA

Ora lo sappiamo  
Anche qui  
può capitare

IL RICORDO

ANDREA CHIESI

**MI SVEGLIO STRANAMENTE ALLE 4.00 E SENTO IL LETTO BALLARE. IL TERREMOTO.** Ma come? Non dicevano che in pianura i terremoti non sono violenti? I vicini scappano in strada, io cerco immagini sulla rete. Devastanti. Riconosci i posti, ci sei stato, sono familiari, «non è possibile» e invece è così.

Immagine simbolo: la torre dei modenesi di Finale, troncata a metà insieme all'orologio nella notte, come da una sciabolata. Ma la terra ha avuto pietà e ha dato il colpo di grazia nel pomeriggio.

E pensi a chi è morto, a cosa sarebbe successo se fosse stato di giorno, una domenica mattina di Messa, chiacchiere in piazza, caffè e giornale sotto il braccio. E pensi agli operai del turno di notte, come un doppio sacrificio. Sentivo i parenti e gli amici parlarne, un meridionale, un nordafricano, testimonianze pachistane, poi anche l'accento emiliano. E gli esperti che dicono che il terremoto c'è sempre, ovunque, solo che non ce ne accorgiamo. La terra si muove - è l'Africa che spinge contro l'Europa, sembra una metafora, invece è geologia - si muove e noi ci siamo sopra, ma ce ne dimentichiamo. Troppo di corsa e troppo presuntuosi. La natura ci mette un attimo a ricordarci che ne facciamo parte.

Altre immagini sparse, gli abitanti di San Felice che passano tutto il giorno in macchina, nei parcheggi o in giro per la pianura senza nessuna destinazione precisa. «E ora che facciamo?». E la Rocca del paese, devastata, sede della Biennale tutt'ora in corso. Che fine avranno fatto le opere d'arte esposte?

Le scosse continuano nel pomeriggio, non c'è posto in cui essere sicuri. Si controllano le crepe, i danni, si raccolgono le cose cadute dai mobili. Tutte le cose sono cadute a terra. Bisogna raccogliercle e rimetterle al loro posto. Parlare diventa inutile, si lavora, si ripara, si ricomincia, forse più fatalisti. Anche qui in pianura può capitare, siamo sulla terra e ci muoviamo con lei. Ce lo siamo ricordati.

## «Inaccettabile il crollo di edifici moderni»

● **I sismologi:** «I capannoni industriali dovevano resistere» ● **La scossa dell'Appennino sotterraneo**

MARIAGRAZIA GERINA  
ROMA

La Pianura padana, quella distesa pianeggiante, fatta di sabbie, argille, materiale alluvionale, è solo la superficie. Sotto, a qualche chilometro di profondità, corre ancora, inabissato e roccioso, l'Appennino. Con il suo sistema di faglie di compressione che attraversano il sottosuolo. È una di quelle faglie, ben studiate, che si è mossa a far tremare l'Emilia, con una prima scossa di magnitudo 4.1 all'1.13 e poi con una seconda più forte, quella che ha mietuto sei vittime, di magnitudo 5.9 della scala Richter, alle 4.03 della notte. E un'altra ancora di magnitudo 5.1, appena poco meno intensa, alcune ore dopo, alle 15.

Quando finirà lo sciame sismico non è prevedibile, al momento. Bisogna aspettare 24-48 ore, dicono gli esperti. La sequenza delle scosse, con epicentro tra Ferrara e Modena, dovrebbe rallentare nelle prossime ore, secondo gli esperti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. «Abbiamo installato una stazione sismica nell'area dell'epicentro che sta registrando un gran numero di scosse di magnitudine 1», spiega il presidente Stefano Gresta. «Ci aspettiamo una riduzione dell'intensità,

ma non si può escludere che possano ripetersi altri terremoti anche importanti», aggiunge il sismologo Walter Marzocchi.

Gli esperti non sono sorpresi. L'Italia, escluse alcune zone della Sardegna, è tutta a rischio sismico. L'Emilia Romagna non fa eccezione. Un milione e 500mila persone vivono in zone classificate di media sismicità. L'epicentro del terremoto di ieri si trovava in una delle zone a bassa sismicità, in cui vivono altri 2,9 milioni di abitanti. Per trovare precedenti paragonabili bisogna risalire al terremoto del 1570, a Ferrara. E prima ancora nel 1340.

Tuttavia, la scossa più forte non ha raggiunto i 6 gradi della scala Richter. «Un terremoto di questa intensità in altre parti del mondo culturalmente preparate non avrebbe provocato danni, in Giappone nelle stesse ore un terremoto superiore al grado 6 non ha causato danni», denuncia il presidente dei geo-

...  
**«Sisma non eccezionale  
In un Paese più civile  
non ci sarebbero stati  
danni così gravi»**

logi italiani, Gian Vito Graziano. Ecco, in Italia non è così. «Non abbiamo un patrimonio edilizio adeguato alla nostra storia sismica». Anche in Emilia.

**CHI COSTRUISCE SULL'ARGILLA?**

Certo, c'è il patrimonio artistico. Una torre campanaria, un edificio antico si capisce perché non abbia retto. «Quello che è poco accettabile in una società moderna è che edifici, come capannoni industriali, debbano crollare per una scossa di terremoto che non è certamente eccezionale», osserva lo stesso presidente dell'Ingv Gresta.

Decine di capannoni crollati in tutto o in parte in provincia di Ferrara, in particolare nei territori che vanno da Finale a Cento: perché? La geologia c'entra fino a un certo punto. L'onda sismica si propaga diversamente a seconda del tipo di terreno. Laddove un tempo passava il Reno - spiega il responsabile del Servizio geologico dell'Emilia Romagna, Raffaele Pignone - c'è stata una sorta di liquefazione del terreno che al passare dell'onda sismica è diventato come melma. «Dall'elicottero si vede una striscia lunga che ha danneggiato anche le strade e le case che erano lì vicine». Nella frazione di San Carlo, in particolare, gli edifici che sorgono sopra la striscia di sabbia potrebbero aver subito danni maggiori. In Emilia Romagna si sta procedendo a un lavoro d'avanguardia, di microzonizzazione, che permette di vedere ancora più nel

dettaglio il rischio sismico, microzona per microzona.

E però l'ipotesi che fa più rabbia è un'altra. Che molti di quei capannoni siano crollati per cedimento strutturale dovuto a un difetto di costruzione. La lezione che i terremoti italiani dovrebbero aver impartito - «che si deve costruire secondo criteri anti-sismici - c'è chi ancora non l'ha imparata. Anche in una Regione in cui c'è maggiore attenzione alla prevenzione. «Dal 2008 - spiega Pignone - c'è una ordinanza che obbliga a fare delle verifiche sismiche su tutti gli edifici pubblici». La Regione ha stanziato 3milioni a questo scopo. Finora gli edifici verificati sono circa 600. Circa 400 sono scuole: su un totale però di 3mila edifici.

«Quello che da tempo invociamo su tutto il territorio nazionale», scandisce Gian Vito Graziano, «è un censimento degli edifici e l'imposizione del fascicolo di fabbricato per capire come si comporterà ciascun edificio in caso di sisma: mi rendo conto che ci vogliono soldi, ma stiamo parlando della sicurezza delle nostre case, dei nostri ospedali, delle nostre scuole».

...  
**«La geologia dell'Emilia  
c'entra solo in parte  
Troppi i danni dovuti  
a difetti di costruzione»**





Fiori e biglietti sul luogo dell'esplosione dove è rimasta uccisa Melissa  
2012. ANSA/CIRO FUSCO



Due delle telecamere (attaccate sul chiosco) che hanno ripreso l'attentato 2012. ANSA / CLAUDIO LONGO



La manifestazione della «Carovana della legalità» nella piazza di Mesagne, paese natale di Melissa

# manca soltanto il nome

tore antimafia di Lecce. Due assenze che pesano. E che dicono molto.

## IL VOLTO DELL'ATTENTATORE

La verità è in un video. La pista principale nell'identikit dell'attentatore. La svolta nell'aver trovato il tipo di innesco dell'ordigno. «Un filmato - spiega Dinapoli - che ci siamo andati a prendere e che racconta in diretta quello che è successo sabato mattina davanti alla scuola. Sono immagini terribili». Si tratta di un uomo che nella notte tra venerdì e sabato ha portato tre bombole del gas da 15 kg l'una, le ha collegate con un filo elettrico, le ha piazzate di fianco all'ingresso della scuola, ha atteso l'arrivo degli studenti, ha azionato il teleco-

...

**Il procuratore Dinapoli: «Immaginiamo un uomo che si sente vittima del mondo ed è in lotta»**

mando e innescato l'ordigno che poi è esploso quando i ragazzi gli sono passati davanti. «E' possibile che l'uomo abbia fatto tutto questo da solo», ammette il procuratore. L'ordigno è stato «sicuramente preparato in un ambiente protetto e poi portato lì durante la notte». Con la macchina. Più probabile con un furgoncino. Si tratta di un ordigno raffinato, che presuppone buone conoscenze elettroniche, anche se assemblato con oggetti facilmente rintracciabili nei negozi. Le bombole, ad esempio, possono essere state acquistate al mercato nero, molto fiorente da queste parti. Il cassonetto, di quelli stretti e verticali con le ruote sotto, si trova anche al supermercato.

Sconosciuto ancora il movente. E sconosciuto anche l'uomo, «ignoto ai nostri archivi», precisa Dinapoli. Anche questo contribuisce a scansare ipotesi legate al crimine organizzato. In astratto, aggiunge incalzato dalle domande, «possiamo immaginare un uomo che si sente vittima del mondo ed è

in lotta con il mondo. Cercava una scena per dire tutto questo e l'ha trovato lì». Il procuratore non esclude, anzi ritiene «ancora possibile», che il movente possa essere legato alle ragazze in arrivo tutte le mattine a quell'ora da Mesagne. «Il pullman con il suo carico di vite e di storie e la sua provenienza sono elementi che non trascuriamo». E non c'è dubbio che «orario e luogo non sono stati scelti a caso». Tutti dettagli in cui «ricercare il motivo della strage».

Sono al lavoro i migliori investigatori del Ros dei carabinieri e dello Sco della polizia. Hanno sentito decine di persone, qualcuna è stata interrogata con maggiore intensità (ad esempio un ex sottufficiale dell'aeronautica). Stanno visionando anche i filmati di altre telecamere. E mostrando il volto dell'uomo mentre schiaccia il telecomando al preside della scuola e a chi passeggia nel giardinetto davanti all'istituto. L'attentatore ha studiato tutto, orari, luoghi, abitudini. È stato lì tante volte. E qualcuno deve averlo visto.

**La foto dello spot «Guarda la legalità in faccia» contro la mafia con il quale la scuola Morvillo - Falcone aveva vinto il primo premio della 1/a edizione del concorso sulla legalità**



fatalità. Non sono uscito di casa per tutta la giornata di sabato. Temevo che ci potessero essere altre bombe in altre scuole o piazze, avevo paura». Ed è proprio quello che il sindaco Consales ha voluto evitare, che si disseminasse la paura, l'intimidazione.

La manifestazione di ieri alla scuola Majorana ha avuto proprio questo fine, con l'intervento del procuratore antimafia Motta. «La Costituzione italiana, all'inizio, prevedere i diritti e doveri per i cittadini. Non c'è il diritto alla paura, ma c'è il dovere di non avere paura. Questo incontro, con tutti voi che rappresentate il futuro, mi dimostra che si può non avere paura anche davanti alle barbarie. Che si può reagire anche se si è giovanissimi. Voi mi dimostrate come si possa cambiare e seguire la legalità».

...

**Marco, amico di Melissa: «Siamo spaventati ma non ci faremo mettere i piedi in testa»**

## L'Italia del coraggio deve battere l'Italia della paura

### L'ANALISI

ANTONIO INGROIA

SEGUE DALLA PRIMA

Prima considerazione: chiunque sia il responsabile di un atto criminale così efferato, organizzazione terroristica o mafiosa, ovvero assassino solitario, l'obiettivo era uno, semplice e terribile. Seminare il terrore nel Paese, veicolare una nuova, sottile, paura sociale da aggiungere alle altre paure che si vanno diffondendo. Colpire al cuore il senso più intimo di sicurezza di ogni cittadino, che ha diritto di essere sereno quando manda i propri figli a scuola. Colpendo un'innocente studentessa si è voluto colpire la gioventù del Paese. Prendendo di mira una delle scuole italiane, si è voluto incrinare ancora la sicurezza collettiva di una comunità nazionale. Ecco perché, chiunque sia stato, non possiamo sentirci «sollevati» anche se dovesse essere smentita la «pista mafiosa». Perché l'atto in sé, per la scelta dell'obiettivo, dei tempi e delle modalità esecutive, fa pensare trattarsi, certamente e comunque, di un atto terroristico con finalità destabilizzanti del senso di sicurezza dei cittadini. Qualcuno sta soffiando sul fuoco.

Secondo elemento: il fuoco. Il clima che si respira nel Paese deve preoccuparci. Senza voler alimentare eccessivi allarmismi che rischiano di fare il gioco dei professionisti del terrore, non va sottovalutato il diffuso senso di insicurezza che si percepisce, a Nord come a Sud. Prevale nel cittadino medio un costante sentimento di precarietà, che è innanzitutto economica ed esistenziale, di incertezza per il proprio futuro. Se a questo dovesse aggiungersi un crescente senso di insicurezza pubblica, il clima di instabilità nel Paese rischia di montare in modo allarmante. Il risorgere del terrorismo politico, le nuove forme di degenerazione violenta della contestazione sociale, la montante intolleranza ostile al confronto democratico sono fattori potenziali che trovano il loro habitat naturale nella situazione di

...

**A prescindere dalla matrice l'obiettivo era di seminare terrore. Il clima che si respira nel Paese deve preoccuparci**

incertezza del sistema, di cui sono ingredienti: la crisi economico-finanziaria nazionale ed europea, l'instabilità politico-istituzionale, la disaffezione dei cittadini verso le istituzioni, l'approssimarsi di importanti scadenze elettorali e la conseguente fibrillazione nel mondo politico-istituzionale. Questi sono i combustibili che giacciono sul fondo del Paese. L'attentato di Brindisi, insieme agli altri fatti delittuosi degli ultimi mesi, apparentemente del tutto scollegati fra loro, sembrano dimostrare che sono diversi gli attori ben consapevoli di questo contesto «esplosivo», e pochi sono gli artificieri che vogliono disinnescare e i pompieri che vogliono spegnere il fuoco. Purtroppo, molti sono gli attori interessati ad appiccare l'incendio. Ecco perché bisogna tenere la guardia molto alta. Perché perfino il gesto stragista di un fanatico può essere usato da altre menti più lucide, ma non meno criminali.

Terzo elemento: il Paese reale. C'è l'Italia che ha paura, una paura sociale ed economica. La paura di perdere il posto del lavoro, la paura dell'incertezza economica, paura nel mondo del lavoro e nel mondo dell'impresa. È la paura della precarietà. Di fronte alla quale i fomentatori della paura sono in agguato. È qui che covano le strategie collettive ed individuali, patologiche e criminali, per fomentare la paura, anche - perché no? - a colpi di bombe. L'Italia non è nuova a scenari del genere. Scenari apocalittici? Forse, ma è bene stare attenti. Coesi e vigili. Ma anche fiduciosi, perché c'è anche l'Italia del coraggio. L'Italia dei giovani che hanno manifestato ancora contro la mafia e la violenza. Pronti a scendere in piazza nel segno della solidarietà e per la legalità. Giovani forti ed innocenti come la povera Melissa, che diventerà il simbolo di questa Italia. La società perbene pronta a resistere e ad impegnarsi giorno per giorno per un futuro più libero.

Conclusioni: che fare? Perché la paura non diventi panico, perché l'Italia del coraggio prevalga sull'Italia della paura e dei fomentatori del terrore, occorre un rinnovato impegno delle istituzioni per dare fiducia e speranza. Dimostrando fermezza contro ogni forma di sistema criminale, quello della mafia e del terrore, ma anche quello della corruzione. Per conquistare sempre maggiore fiducia nelle istituzioni, per dare ancora più coraggio all'Italia del coraggio. Per preservare la democrazia.

## LE BOMBE DI BRINDISI

# «Ricordiamo Melissa, contro l'indifferenza»

**L**o sguardo impietrito di Massimo Bassi, la mano di don Ciotti e un segno di pace, di forza: un abbraccio ai piedi dell'altare della cattedrale di Mesagne.

Così si è conclusa la messa in onore di Manuela Bassi, 16 anni, uccisa sabato mattina dall'esplosione di un ordigno all'esterno della scuola che frequentava, l'istituto professionale Francesca Morvillo Falcone di Brindisi. La chiesa è gremita quando il parroco antimafia fa il suo ingresso con la lunga tonaca bianca: «Tutti dobbiamo rompere l'omertà, i silenzi, le complicità - tuona don Ciotti - dobbiamo avere il coraggio delle nostre azioni. Il cuore ci deve dare la forza». In prima fila, circondato dai giovanissimi scout, il padre di Melissa, Massimo. Stringe un fazzolettino bianco tra le mani, lo sguardo sconvolto di chi al mattino ha salutato la figlia prima di andare a scuola e l'ha rivista poche ore dopo all'obitorio dell'ospedale Perrino di Brindisi. La madre di Melissa non c'è, ricoverata all'ospedale per un malore che l'ha colta quando ha saputo la tragica notizia. In compenso nella chiesa e nella piazza antistante ci sono soprattutto mamme. Giunte in segno di solidarietà, perché si sentono vittime dello stesso attentato. «Bastardi, bastardi - urla in lacrime una signora -, i ragazzi non si toccano, poteva essere mio figlio, mio nipote. Devono trovare i responsabili: mafiosi o pazzi criminali che siano». L'eco non si fa attendere: «Quella bambina - fa un'altra donna più giovane con il piccolo figlio in braccio, che piangendo abbandonava la chiesta - è stata dilaniata, straziata, quando colpiscono i nostri giovani colpiscono la società futura. Per Mesagne questo è un dolore molto più forte».

Intanto nella cattedrale in stile romanico le parole di don Ciotti tuonano, parlano di unione, di lotta alla criminalità e del valore della legalità, soprattutto nella città dove un tempo la Sacra corona unita rappresentava "lo" Stato. «È vero, qui la Scu ha preso forma tra gli anni '80 e '90, per mano di Pino Rogoli - racconta un signore -. Ci sono alcuni che continuano ad avere un legame con la criminalità, perché li fa mangiare. Qui a Mesagne siamo circa 30mila abitanti, non siamo tutti mafiosi. E oggi siamo qui per ribadirlo e urlarlo».

Al termine dell'omelia il commovente abbraccio tra don Luigi e Massimo. Un segno di pace sincero, con poche parole sussurrate. «Non posso dire cosa ci siamo detti - spiega don Ciotti -, però il

## UN PAESE IN LACRIME

IVAN CIMMARUSTI  
MESAGNE (BRINDISI)

**La messa nel paese della ragazza uccisa dalla bomba Don Ciotti abbraccia il padre, la commozione è fortissima: «A casa il gatto la cercava, ovunque»**

papà mi ha raccontato che oggi il gatto cercava Melissa ovunque, in casa, e tutti se ne sono accorti». E di Melissa dice: «Ricordatevi che resterà per sempre viva nei nostri cuori, Mesagne deve dare un segnale forte, che resti indelebile per sempre».

All'esterno della chiesa, il lungo applauso dei cittadini. Un momento toccante per le tantissime mamme presenti, che hanno cercato un contatto con Massimo, per cercare di trasmettere forza e vicinanza in un momento difficile. Il corteo successivamente si è spostato nella centrale piazzetta, dove si è svolta la manifestazione della «Carovana nazionale contro le mafie», che ha fatto tappa a Mesagne, dopo quanto avvenuto sabato mattina con l'esplosione dell'ordigno all'esterno della scuola dedicata alla moglie del magistrato Giovanni Falcone. Con Alessandro Capobianchi, presidente della Carovana, don Ciotti e Massimo Bassi, il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, i sindaci di Mesagne e Brindisi, Franco Scoditti e Domenico Consales, il presidente della Provincia Massimo Ferrarese. «La malattia da sconfiggere - dice don Ciotti - è l'indifferenza. I ragazzi hanno scritto "La forza sta in chi si rialza" e noi ci rialzeremo. Il problema della criminalità, della mafia, della massoneria è un problema di tutti ed ecco perché la Carovana continuerà a "sgrattare" le coscienze. Bisogna evitare che tutto diventi terrore, paura, è necessario reagire». E sono stati proprio i concetti di omertà e legalità al centro della manifestazione. Conclude infatti Vendola: «Ci sono anche frammenti di omertà, pezzi di società che girano la testa dall'altra parte di fronte alla violenza e all'esercizio di onnipotenza da parte dei clan. Credo che se una lezione bisogna trarre dal sangue di ieri (sabato, ndr) è che non ci può essere nessuna convivenza con il male».



Don Luigi Ciotti abbraccia e conforta Massimo Bassi, il padre di Melania, uccisa sabato davanti alla scuola ANSA/FUSCO

## LE PAROLE



Joseph Ratzinger  
BENEDETTO XVI

«Saluto le scolaresche - ha detto all'Angelus - e devo purtroppo ricordare le ragazze e i ragazzi della scuola di Brindisi, coinvolti ieri in un vile attentato. Preghiamo insieme per i feriti, tra cui alcuni gravi, e specialmente per la giovane Melissa, vittima innocente di una brutale violenza e per i suoi familiari, che sono nel dolore».



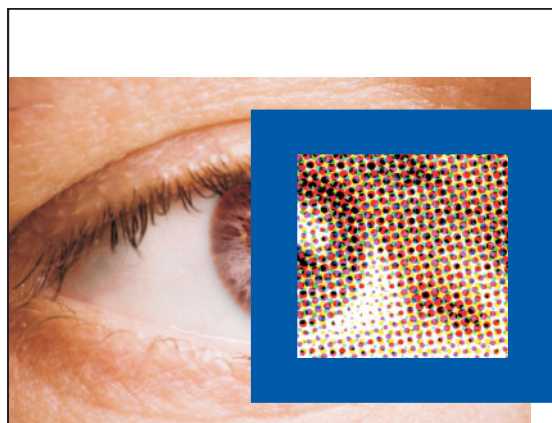
Sandra Bonsanti  
LIBERTÀ E GIUSTIZIA

«Lunedì mattina accompagniamo i nostri figli a scuola. Non per paura ma per fiducia. La bomba di Brindisi ha l'intrinseco effetto di minare alla base un pilastro della convivenza civile, di metterci paura e di colpire il rapporto di fiducia fra famiglie e Stato, al quale affidano i figli, perché li educi e li custodisca per alcune ore».



Francesco Profumo  
MINISTRO ISTRUZIONE

«La scuola è un luogo che per definizione deve essere aperto, libero. Da ministro e cittadino non credo in una scuola militarizzata. La scuola deve essere un luogo sicuro, in cui si possa andare con fiducia, ma militarizzare scuola significherebbe militarizzare Paese. Non ha senso».



IN ATTESA DI UNA NUOVA GOVERNANCE QUALITÀ E CONTENUTI DEL SERVIZIO PUBBLICO

**RAI, LO SPECCHIO DEFORMATO**

UNA RICERCA UNIVERSITARIA

ROMA, MARTEDÌ 22 MAGGIO  
ORE 10 - 13.30  
SALA CONFERENZE DEL SENATO  
HOTEL BOLOGNA, VIA S.CHIARA

Hanno collaborato docenti dell'Università di Milano Bicocca dell'Università Cattolica di Milano del Politecnico di Milano dell'Università degli Studi di Torino della Luiss "Guido Carli"

Introduce  
**Carlo Rognoni**  
presidente Forum Pd per la riforma radio-tv  
**Fausto Colombo**  
Università Cattolica  
**Francesco Siliato**  
**Giovanni Baule**  
Politecnico di Milano

**Michele Sorice**  
Luiss  
**Franca Roncarolo**  
Università degli studi di Torino

Coordina  
**Massimo Bernardini**  
giornalista, conduttore di TV TALK

Interventi di:  
**Giancarlo Leone**  
**Paolo Gentiloni**  
**Roberto Rao**  
**Antonello Falomi**  
**Flavia Perina**  
**Claudio Fava**



CON IL PATROCINIO DEL PARTITO DEMOCRATICO



# Monti anticipa il rientro in Italia: il Paese sia unito

● Il premier dovrebbe partecipare ai funerali della studentessa uccisa dall'ordigno di Brindisi

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Un viaggio, quello appena conclusosi negli Stati Uniti, che il premier Mario Monti ricorderà a lungo. E non tanto per l'importantissimo confronto sulla crisi con gli altri leader del G8, quanto per le terribili notizie giunte dall'Italia. Prima l'attentato di Brindisi e poi il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. Un accavallarsi di eventi drammatici che ha convinto il presidente del Consiglio a lasciare in anticipo l'America. Il premier ha infatti abbandonato gli Stai Uniti ieri sera per essere a Roma nella tarda mattinata di oggi. Da lì Monti proseguirà per Mesagne dove si svolgeranno nel pomeriggio i funerali di Melissa Bassi, la sedicenne morta in seguito all'esplosione dell'ordigno collocato dinanzi alla scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi sabato mattina.

«È uno di quei tanti momenti in cui

il Paese deve sentirsi e credo si senta unito, molto vicino a chi soffre, molto a sostegno di coloro che devono ricominciare», ha dichiarato Mario Monti ai giornalisti nella hall del suo albergo a Chicago, il Park Hyatt. Il premier ha inoltre confermato che domani il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza in seguito al sisma emiliano, come anticipato da un comunicato di Palazzo Chigi.

#### COLLOQUI IMMEDIATI

Il presidente del Consiglio ha quindi espresso «la solidarietà del governo alle famiglie delle vittime del terremoto in Emilia Romagna e a tutte le popolazioni che sono colpite da questo duro evento che mette a dura prova ancora una volta questa regione». Monti si è messo in contatto con il presidente della Regione Vasco Errani: «Mi ha informato che le operazioni di soccorso procedono speditamente e bene ma le sofferenze umane, la preoccupazione



per il ripetersi delle scosse, le perdite di vite e anche di patrimonio culturale ci preoccupano molto».

Il premier aveva ricevuto le prime notizie del sisma al suo arrivo sabato sera a Chicago dove aveva partecipato a un ricevimento offerto in suo onore alla Loyola University. Attraverso il sottosegretario Catricalà si era subito messo in contatto con la Protezione civile e con il prefetto Gabrielli che lo hanno aggiornato anche nella notte (il fuso orario della metropoli americana è indietro di sette ore rispetto a quello italiano). Monti era a Chicago per partecipare al summit e alla cena a livello di Capi di Stato e di governo dei 28 Paesi dell'Alleanza atlantica. Oggi la presenza italiana sarà invece assicurata dai ministri degli Esteri, Giulio Terzi, e della Difesa, Giampaolo Di Paola, per la giornata in cui sono previsti incontri con i partner dell'Isaf in Afghanistan e con i Paesi del Partenariato strategico.

# L'albero di Falcone Quei biglietti sono la nostra speranza

IL LIBRO

FRANCESCA BARRA

La strage di Capaci, 20 anni dopo: i ricordi e i pensieri della sorella Maria. I funerali, le contestazioni, Borsellino, i messaggi dei giovani



GIOVANNI FALCONE  
UN EROE SOLO

Maria Falcone  
con Francesca Barra  
Rizzoli

Pioveva, quel giorno a Palermo. Era il 25 maggio 1992. Strano, di maggio, che piovesse. Paolo Borsellino mi camminava davanti. Lento. Aveva la giacca verde bagnata. Eravamo scortati dai suoi agenti, in quella processione che da via Roma ci condusse al duomo di San Domenico.

Che mio fratello era morto, lo capii forse proprio in quel momento: quando vidi la scritta «Giovanni Falcone» dietro il feretro e accanto ad altre quattro bare. Fino ad allora avevo guardato la mia vita dal di fuori, come se quello che stavamo subendo non ci toccasse davvero da vicino. Urlavano, gridavano il nome di Giovanni, fischiano contro lo Stato. Tutta la città era lì. Amici e nemici. Curiosi, traditori, ma anche quella parte della società civile che l'aveva amato e che non avrebbe mai potuto dimenticare. Altrove, mi raccontarono, le strade di Palermo erano deserte. Ero stata la prima a volere che il funerale fosse di Stato, insieme con i parenti delle altre vittime, per far comprendere che Giovanni era morto per la difesa dello Stato. Non avevo idea, però, del valore che quel funerale avrebbe assunto nel tempo e nella memoria di tutti noi. C'era talmente tanta gente, raccolta nella cattedrale di San Domenico, che fu Paolo a trovarci dei posti. Sembrava di assistere a dei Vespri siciliani. Il cardinale Pappalardo pronunciò ad alta voce le domande che, nell'intimo, tutti noi ci ponevamo e che sono ancora il più grande tormento di chi vuole giustizia: «Chi tradì Giovanni e la sua scorta?». La vedova dell'agente Schifani, Rosaria Costa, che aveva ventidue anni e un bimbo di quattro mesi a casa, implorò la verità con un discorso toccante, rimasto nella memoria di tanti. Gli agenti della scorta sopravvissuti urlarono: «Questi sono i morti nostri». Ci furono ancora applausi, grida e un mea culpa generale, a tutt'oggi forse in atto. Lo stesso giorno, nel Palazzo di Giustizia di Milano, esplose la rabbia di Ilda Boccassini, uno dei magistrati che erano stati più vicini a mio fratello: «Voi avete fatto morire Giovanni Falcone, voi con la vostra indifferenza. (...)»

Martedì 23 giugno, un mese dopo la morte di Giovanni, Paolo Borsellino parlò nella chiesa di San Domenico davanti a trentamila ragazzi, giunti da tutta Italia per ricordarlo con un'imponente fiaccolata: (...)«Giovanni Falcone lavorava con perfetta coscienza che la forza del male, la mafia, lo avrebbe un giorno ucciso. Francesca Morvillo stava accanto al suo uomo con perfetta coscienza che avrebbe condiviso la sua sorte. Gli uomini della scorta proteggevano Falcone con perfetta coscienza che sarebbero stati partecipi della sua sorte. Non poteva ignorare, e non ignorava, Giovanni Falcone, l'estremo pericolo che correva, perché troppe vite di suoi compagni di lavoro e di suoi amici sono state stroncate sullo stesso percorso che egli si imponeva. Perché non è fuggito, perché ha accettato questa tremenda situazione, perché non si è turbato, perché è stato sempre pronto a rispondere a chiunque della speranza che era in lui? Per amore! La sua vita è stata un atto d'amore verso questa sua città, verso questa terra che lo ha generato (...) Ricordo la felicità di Falcone, quando in un breve periodo d'entusiasmo, conseguente ai dirimpenti successi originati dalle dichiarazioni di Buscetta, mi disse: «La gente fa il tifo per noi». (...) Occorre evitare che si ritorni di nuovo indietro, occorre dare un senso alla morte di Giovanni, alla morte della dolcissima Francesca, alla morte dei valorosi uomini della sua scorta. «Sono morti

per tutti noi, per gli ingiusti; abbiamo un grande debito verso di loro e dobbiamo pagarlo gioiosamente, continuando la loro opera; facendo il nostro dovere, rispettando le leggi, anche quelle che ci impongono sacrifici (...) Dimostrando a noi stessi e al mondo che Falcone è vivo.»

Sono le parole che, in tutti questi anni, ho sentito ripetere in tante occasioni, in tante scuole, in tanti convegni. Giovanni è vivo perché le sue idee continuano a essere presenti nella nostra società, perché il suo metodo di lavoro è sempre di esempio nelle indagini di stampo mafioso, perché i valori in cui credeva continuano a essere ampiamente condivisi, soprattutto dagli insegnanti e dai tanti giovani delle scuole in tutta l'Italia.

Eppure, dopo il 23 maggio, anche per me Giovanni era morto e con lui erano morte tutte le mie speranze di cittadina siciliana. Grande era il mio scoramento, e direi quasi l'indifferenza, per tutto ciò che mi circondava. C'era un'altra persona però che soffriva forse più di me: era la madre di Francesca, e per questo decisi un giorno di andarla a trovare. La cosa che più mi emozionava era ritornare nel palazzo nel quale sino a qualche giorno prima aveva abitato Giovanni. Lì viveva anche la signora Morvillo.

Arrivata all'ingresso, notai qualcosa di insolito nell'albero che si ergeva davanti al portone, una bellissima magnolia: il tronco era pieno di bigliettini e di disegni, e anche l'aiuola era ricolma di fiori e di piante. Quell'albero era diventato, in pochi giorni, il simbolo di un «Falcone vivente», a cui era giusto raccontare i propri pensieri, le proprie speranze, la voglia di continuare. Ancora oggi, a distanza di vent'anni, quell'albero è sempre pieno di biglietti e rappresenta il simbolo della rinascita della società palermitana. È attorno a questo albero che ogni anno si raccolgono i ragazzi di tutta Italia per ricordare il sacrificio di Giovanni, di Francesca, di Antonio, di Vito e Rocco, e anche per testimoniare la propria voglia di continuare a portare avanti le loro idee.

Quel giorno raccolsi gran parte di quei biglietti e la sera a casa cominciai a leggerli. Era strano ma, in tutti quei bigliettini, uno era il sentimento che predominava: la speranza. Nonostante la tragedia enorme che si era consumata pochi giorni prima, i siciliani avevano capito che la maniera migliore di onorare la memoria dei caduti era continuare a sostenere le loro idee e, soprattutto, fare in modo che le indagini contro la mafia andassero avanti.

(...) Il 23 maggio non è soltanto un giorno commemorativo: è un abbraccio ideale fra i ragazzi provenienti da ogni regione del nostro Paese.

Informazione Pubblicitaria

Un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso

## Grasso Corporeo? Arriva la Pillola per «Perdere Peso»

In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola da assumere dopo i pasti

LONDRA – È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile di vita. Il prodotto denominato Paprikal® va impiegato nell'ambito di una dieta variata ed equilibrata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze suldotto denominato Paprikal® la confezione. Paprikal®.

## LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# Crolla l'affluenza nei ballottaggi Ma non a Parma

● **Alle 22 ai seggi il 36,2 per cento, 11 punti in meno rispetto al primo turno**  
● **Nella città ducale flessione più contenuta: circa 4 punti e mezzo.**  
Legacoop intanto querela Grillo per diffamazione

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

Forte calo dell'affluenza al secondo turno delle amministrative. Ben 11 punti in meno rispetto al primo turno, quando era sceso di sei punti rispetto al voto del 2007: alle 22 sette di sera di ieri si è recato alle urne per i ballottaggi il 36,25 per cento degli aventi diritto, contro il 47,62 del primo turno. Alle 19 l'affluenza era del 27,8%, alla prima tornata il 36,63%. Alle ore dodici già il dato in discesa era stato registrato dal Viminale con il 10,33%, in cento comuni su cento: un 2,5 in meno rispetto al voto del primo turno (12,83%).

Un crollo di undici punti, dunque e bisogna vedere se la tendenza si confermerà anche oggi, con le urne aperte dalle 7 alle 15. Da sempre ai ballottaggi molti elettori non vanno a votare, magari perché il candidato prescelto è uscito dalla gara; il calo di affluenza storicamente penalizza il centrodestra, già in grande difficoltà in questa tornata elettorale che ha visto la débâcle del Pdl e la scomparsa dai comuni della Lega, se si esclude la vittoria, anche molto personale, di Flavio Tosi a Verona.

In parte può aver contato il clima di ansia e sconforto causato dall'orribile attentato alla ragazza di Brindisi e dal terremoto che ha colpito ieri l'Emilia Romagna, dove comunque c'è stata l'affluenza maggiore. Sono al voto 4 milioni di italiani, di cui 3,46 nelle regioni a statuto ordinario, 118 Comuni in tutto considerati i 18 siciliani.

I candidati del centrosinistra sono in testa in 12 città sulle 17 che li vedono partecipare ai ballottaggi, mentre quelli del centrodestra lo sono in 3 Comuni su 11. Le sfide principali sono a Parma, Genova e Palermo, ma anche l'Aquila, per quel che riguarda i 19 Comuni capoluogo di provincia.

## PARMA, LA PROVA DEL GRILLO

A Parma l'affluenza è diminuita di quattro punti e mezzo, la metà del calo registrato in media. Alle 22 hanno votato 64.600 elettori, pari al 45,43%, contro il 49,84 del primo turno; alle 19 il dato era del 37,7% sul 40,2 del primo turno, quindi un calo maggiore. Qui la sfida è tra il candidato del Pd e del centrosinistra, Vincenzo Bernazzoli, che parte in vantaggio al 39,2%, e quello del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, Federico Pizzarotti, al 19,5%. Il Pdl, non apertamente, ha suggerito di votare il candidato grillino, pur di non far tornare la città nelle mani del centrosinistra.

Per Grillo Parma è la «Stalingrado» emiliana, ma proprio in questa terra ha scatenato l'indignazione del presidente della Lega delle Cooperative, Gianpiero Calzolari, che annuncia una querela per diffamazione nei confronti del comico, per le frasi pronunciate durante un comizio-show a Budrio (dove ha un candidato), nel quale Grillo - in perfetto stile berlusconiano - ha insinuato che le «cooperative» starebbero «comprandosi i voti». Poi ha corretto un po' il tiro. «Mi riferivo al Molise», ma l'accusa non è andata giù a Calzolari: «I voti li compra la mafia, noi, al contrario, siamo per la responsabilità civi-

...

**È di 14 punti il calo in Sicilia: alle 19 ha votato il 23,5 per cento rispetto al 37,5 del primo turno**

...

**Nel Nord il voto dovrebbe sancire la fine dell'asse Pdl-Lega: centrosinistra favorito quasi ovunque**

le, l'accusa di Grillo è gratuita e infamante».

I siciliani hanno snobbato le urne, nei 18 Comuni dove si stanno svolgendo i ballottaggi: alle 12 di ieri ha votato l'8,49% (al primo turno il 12,47%), recupera alle 19 con il 23,5 rispetto al 37,5.

A Palermo il ballottaggio è tra l'ex sindaco Leoluca Orlando con l'Idv, che parte al 47,7% e Fabrizio Ferrandelli al 17,3%, il candidato sostenuto dal Pd e da Sel, da una lista civica e da una socialista. Una partita quindi interna al centrosinistra. Ferrandelli, fuoriuscito dall'Italia dei Valori è stato il vincitore delle primarie del centrosinistra e per questo sostenuto dal Pd e da Sel - che pure avevano puntato su Rita Borsellino - mentre Orlando si è candidato a sindaco dopo le primarie, alle quali comunque l'Idv aveva partecipato.

## GENOVA, PD VS TERZO POLO

Nel capoluogo ligure, segnato dall'attentato all'ad dell'Ansaldo Nucleare, in testa con il 48,3 per cento c'è Marco Doria, il professore sostenuto da tutto il centrosinistra, e che raccoglie la sfida di Enrico Musso, ex Pdl ora con il Terzo Polo (soprattutto l'Udc), che al primo turno ha raccolto il 15% dei consensi e sul quale confluiranno i voti del Pdl; ci sono poi i consensi raccolti al primo turno dal grillino Paolo Putti, che ha sfiorato il ballottaggio con il 14%, che è stato quasi scomunicato da Grillo per aver presenziato ad alcune trasmissioni tv. Da lui nessuna indicazione di voto per i ballottaggi, così come da parte della Lega, fuori gioco.

A l'Aquila si sfidano due medici, in vantaggio è Massimo Cialente, sindaco uscente che ha gestito il dramma del terremoto, con il 40,7%, contro Giorgio De Matteis al 29,7%, Udc.

Significativo il dato di Rieti, dove per la prima volta dopo 18 anni il centrodestra è al secondo posto: nel feudo dell'ex An, la sfida è tra Simone Petrangeli, 37 anni, di Sel e sostenuto dal centrosinistra, in vantaggio al 42,9%, e Antonio Perelli, 47 anni, Pdl e Fiamma Tricolore. L'Udc (21% al primo turno), ha dato libertà di voto. Gli altri capoluoghi ai ballottaggi sono Alessandria, Asti, Cuneo, Como, Monza, Belluno, Piacenza, Lucca, Frosinone, Isernia, Taranto, Trani, Trapani e Agrigento.



## LA POLEMICA

### Fornero: no ai matrimoni gay, sì a tutela diritti

No ai matrimoni tra omosessuali ma attenzione ai diritti delle persone. Lo ha ribadito ieri la ministra Elsa Fornero con una lettera al quotidiano della Cei, *Avvenire*, in cui ha voluto puntualizzare che col suo recente invito a una «riflessione aperta» sulle coppie di fatto e gay non intendeva certo parificarle al matrimonio né tantomeno attaccare la famiglia tradizionale. «Non ho auspicato che le unioni di fatto, sia etero sia omosessuali, siano equiparate alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, ma semplicemente invitato ad aprire gli occhi sulle diverse realtà che stanno emergendo e a non dimenticare, e meno che mai a discriminare, i diritti dei singoli individui che vi si riconoscono e che chiedono con forza un riconoscimento», ha scritto la

ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha anche delegato alle Pari opportunità, a pochi giorni dalle polemiche nate in seguito alle sue dichiarazioni per la Giornata della famiglia sul «rischio» di un «superamento della famiglia tradizionale» per la crescita delle coppie di fatto tra uomo e donna e delle unioni di omosessuali.

Nella sua risposta, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio (che era stato molto polemico con la ministra), ha accolto le «chiarificazioni» come «parole meditate e utili», dopo le precedenti dichiarazioni «sorprendenti e preoccupanti». Il portavoce del Gay Center, Fabrizio Marrazzo, chiede però che «il ministro Fornero incontri le associazioni lesbiche e gay per elaborare una proposta che non sia discriminatoria».

# La crisi della Lega travolge anche il raduno di Pontida

● **Appuntamento rinviato, probabilmente salterà. È la fine dei riti, dall'ampolla al Prato bergamasco**

TONI JOP

Corna, arance, spade di legno, stendardi, santini con il povero Alberto da Giussano: tutto via. È un intero pianeta di gadgets che cade rovinosamente a terra se anche Pontida salterà. E quando esplode un mondo simbolico se ne va qualcosa che non ha semplicemente a che fare con uno spettacolo.

Le immagini trasmesse generosamente dalle televisioni piazzate sul sacro Prato, anno dopo anno, scandivano il tempo come una clessidra che proprio a Pontida veniva capovolta. Così, con la scrittura contenuta da questo imponente merchandising se va

l'era di Bossi, a dispetto delle sue più recenti dichiarazioni a proposito di una tenace resistenza al corso del destino. Gli servirà forse un elmo blindato, ma ora il paradosso governa la realtà molto più delle guasconate. È già un altro tempo, quel vocabolario è acqua passata, modernariato di scarsissimo valore, *vaudeville* triste e impietoso: il pubblico se n'è andato, il palco è spettrale, la compagnia lo ha abbandonato.

## FINALE DI PARTITA

In questo discretamente angoscioso finale di partita, allora, oltre allo show si misura il capolinea di un potere, uno

dei più seguiti, a tratti tra i più temuti. E pare davvero incredibile tutto questo, perché nessuno solo qualche mese fa avrebbe potuto immaginare, intuire il corso attuale delle cose. Dalla segreteria del Carroccio fanno sapere con vaghezza che non si tratta proprio di una cancellazione dello storico raduno, bensì di un «rinvio già deciso per ragioni organizzative», anzi di un calcistico «posticipo» alla stagione del «dopo congressi» in Lombardia, in Veneto, in Emilia, in Padania, insomma, a luglio o a settembre. E per carità, nulla a che vedere con le inchieste.

Niente Pontida, è il messaggio che allarma i leghisti bergamaschi: è come se al popolo italiano fosse stata comunicata la sospensione sine die del festival di Sanremo. Con una differenza sostanziosa: il popolo della Lega comprende ciò che sta accadendo, ne è con-

sapevole, soffre e molto probabilmente condivide. Del resto, lo stesso Maroni, assieme ai suoi fedelissimi, Tosi in testa, aveva nei giorni scorsi annunciato che la musica sarebbe cambiata. Soprattutto, avevano precisato, sarebbero state messe in soffitta tutte le manifestazioni orgogliose afflitte da pleonasmii retorici.

## AMPOLLE VUOTE

Quindi, addio alle ampolline, questo è noto da qualche giorno. Che dolore: qui crollano tutti i prati dedicati agli appuntamenti con la storia. Già pareva duro fare a meno del gioco delle ampolline riempite con l'acqua del Po, ed eccoci pronti ad accettare un nuovo schiaffo, perché Pontida, tra sole e fango, polvere e sapore acre di un mito senza basi, senza radici, era comunque un luogo fondativo, faceva parte

della rastrelliera di passaggi scenografici indispensabili per celebrare il rito più complessivo di una forza che intende riflettersi allo specchio delle proprie pulsioni ufficiali.

I leghisti a Pontida erano, si può dire, felici, soddisfatti: a loro piaceva quello specchio che aveva i bagliori di una fiaba, gaglioffa, arrembata con sbrigatività vitalissima ma pareva reale. Poi, c'era questo bel gioco, un altro, che legava le ampolle del Po a Venezia. Prendi le ampolle, riempile d'acqua, portale a Venezia, svuotate in laguna davanti a un pubblico partecipe e rabisiosamente gioioso. Spettacolo, e anche linguaggio. Niente ampolle, niente Venezia, niente Pontida, niente Bossi, anche se lui dice di sì, ma è il suo pubblico che ha spento le luci.

Colpa del Trota, sicuro, ma il castello era di carta, di carte.



Un cittadino ha portato a votare anche il cagnolino in un seggio di Genova

FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

# Pochi giorni per le riforme Pd: avanti col doppio turno

## IL DOSSIER

SIMONE COLLINI  
ROMA

**Subito dopo i ballottaggi, dovrebbe chiudersi la partita della legge elettorale. Il Pdl favorevole al sistema francese ma solo col presidenzialismo**

**A**ndiamo avanti sul doppio turno, acceleriamo il dimezzamento dei rimborsi elettorali e teniamo duro sul provvedimento anti corruzione». Ecco le indicazioni che Pier Luigi Bersani dà ai suoi in vista della ripresa a pieno ritmo dei lavori parlamentari. Il leader del Pd, consapevole del fatto che in queste ultime due settimane caratterizzate dalle presidenziali francesi e dal voto amministrativo i rapporti di forza all'interno della maggioranza hanno subito notevoli cambiamenti, nelle prossime 48 ore vedrà Mario Monti e volerà a Bruxelles per incontrare i leader dei partiti progressisti europei. Argomento, in entrambe le occasioni, come far fronte alla crisi economica e quali misure adottare per favorire la crescita. Ma Bersani sa che c'è anche un altro fronte sul quale bisogna intervenire e dare risposte in tempi rapidi, e che riguarda direttamente i partiti. Con i ballottaggi viene archiviata una tornata elettorale segnata da un forte tasso di astensionismo e dalla quale esce rivoluzionario il sistema politico italiano. Per rispondere alla montante marea di antipolitica, è il ragionamento che si fa al quartier generale del Pd, bisogna approvare quelle riforme di cui da troppo tempo si discute.

### CORSA AD OSTACOLI

Il primo nodo da affrontare sarà la riduzione dei rimborsi elettorali ai partiti e il controllo dei loro bilanci. L'obiettivo del Pd è dimezzare già la tranche prevista per luglio. L'aula di Montecitorio inizia a discutere il provvedimento domani e nonostante l'azione di freno di Idv e Lega, per i quali i rimborsi vanno del tutto abrogati, la proposta di legge dovrebbe essere approvata giovedì. Ma il via libera della Camera sarà solo un primo passo, perché poi il testo dovrà passare al Senato, dove c'è un calendario fitto di discussioni delicate, a cominciare dalla riforma del lavoro (l'esame in aula comincia dopodomani) e dalle riforme istituzionali: il testo, secondo il presidente della Affari costituzionali Carlo Vizzini dovrebbe essere licenziato dalla commissione per venerdì, ma un'intesa tra le forze di maggioranza ancora non c'è.

A complicare ulteriormente le cose c'è il muro alzato dal Pdl nei confronti del provvedimento anti corruzione. Il rischio di una serie di veti incrociati è dato anche dalla contemporaneità delle discussioni. Domani infatti, mentre nell'aula di Montecitorio si comincia a votare il testo sul finanziamento pubblico ai partiti, nella Sala del Mappamondo si riuniranno le commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera

per riprendere l'esame del testo. A meno che oggi il Guardasigilli Paola Severino non presenterà a Pd e Pdl un testo che metta tutti d'accordo, la discussione riprenderà da dove si era interrotta giovedì, cioè dall'aumento delle pene minime e massime per il reato di «corruzione per atti contrari a dovere d'ufficio» (4 e 8 anni) grazie all'approvazione di un emendamento targato Pd e duramente contestato dal Pdl.

### DOPIO TURNO E PRESIDENZIALISMO

La speranza di Monti, che cioè le tensioni tra i partiti che gli garantiscono una maggioranza in Parlamento si allentino una volta archiviato il voto amministrativo, rischia di infrangersi contro un Pdl che sulla giustizia è pronto a giocare il tutto per tutto. Ma anche sulla legge elettorale, ammesso che questa discussione possa entrare nel vivo (il che presuppone un accordo sulle riforme istituzionali), non si registra una riduzione delle distanze tra le forze che sostengono l'esecutivo.

Bersani, già dopo aver incassato un buon risultato al primo turno amministrativo e dopo aver assistito agli avvenimenti di Francia e Grecia, ha rimesso in campo con maggior forza il doppio turno di collegio: «Non deve essere letta come la proposta del Pd ma come proposta utile per il Paese», è la formula utilizzata per convincere Alfano e Casini. Aperture dal Pdl sono arrivate nei giorni scorsi. Agli esponenti del Pd che stanno portando avanti le trattative è stato poi però spiegato che non se ne sarebbe fatto più nulla.

Il motivo, secondo quanto raccontato, è riconducibile a uno studio commissionato dal coordinatore nazionale Denis Verdini, dal quale è emerso che un simile sistema elettorale sarebbe in questa fase decisamente sfavorevole al Pdl. A meno che non si introduca una variabile tutt'altro che di poco conto. Quella rilanciata ieri pubblicamente da Osvaldo Napoli, per il quale il doppio turno è accettabile come «base di un edificio istituzionale sul cui tetto siede, come corollario istituzionale, una monarchia costituzionale, vale a dire il capo dell'esecutivo eletto direttamente dal popolo: che sia al Quirinale o a Palazzo Chigi fa poca differenza».

Il Pd, che esce rafforzato dal voto e che ha incassato un'apertura da parte di Casini («sono disponibile a ragionare su tutto, anche sul doppio turno che non è certo il mio modello elettorale preferito») ora dovrà andare al confronto cercando di capire se il rilancio sul presidenzialismo sia il via ad una nuova fase del confronto o se sia soltanto un modo per far saltare il tavolo e tenere in piedi il Porcellum.



... **Domani alla Camera si comincia a votare il testo sul finanziamento pubblico ai partiti**

... **Riprende l'esame delle norme anti-corruzione: ma pesano i veti e l'ostruzionismo del Pdl**

## ROMA

### Alemanno nega patrocinio a convegno sulla 194

«La Commissione delle Elette nella seduta di martedì deciderà di concedere il patrocinio al convegno dal titolo: "Obiezione di coscienza in Italia. Proposte giuridiche a garanzia della piena applicazione della legge 194 sull'aborto". Si tratta di una scelta maturata dopo l'irritante e sgradevole constatazione della mancata concessione del patrocinio da parte del Sindaco e di Roma Capitale». Lo dice la Presidente della Commissione delle Elette Monica Cirinnà. «L'iniziativa in programma il 22 maggio, in occasione del 34/mo anniversario dell'entrata in vigore della legge 194/78 - aggiunge - è organizzata dall'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica (Aied) e dall'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. Gli organizzatori hanno ripetutamente chiesto al sindaco il patrocinio

all'evento di Roma Capitale ma ogni sollecitazione è stata ignorata. Dal sindaco che solo una settimana fa sfilava con la fascia tricolore contro una legge dello stato, è arrivato solo silenzio. Dai suoi uffici solerti in occasione della "Marcia della Vita" non è giunto alcun patrocinio a un convegno nel quale si parla di prevenzione delle gravidanze indesiderate e quindi di contraccezione, unico vero modo per diminuire le interruzioni di gravidanza». L'obiettivo del convegno è quello di determinare la corretta applicazione di una norma che negli anni ha prodotto una diminuzione delle interruzioni di gravidanza: nell'ultimo anno, secondo i dati ministeriali gli aborti sono diminuiti del pari al 2,7%, mentre rispetto al 1982, anno di entrata in vigore della legge, il decremento raggiunge il 50,9%.

# Meglio due turni, ma senza adottare il modello francese

## IL COMMENTO

CRISTOFORO BONI

**L'APERTURA FATTA DA PIER FERDINANDO CASINI HA RIAPERTO IL CONFRONTO SUL DOPIO TURNO.** Non è detto che il Pdl offra analoghi segnali: anzi, fin qui i segnali sono sempre stati negativi. Silvio Berlusconi oppone da anni uno sbarramento di principio al doppio turno. E il suo partito procede con inerzia, benché lo scenario si sia modificato e probabilmente anche a destra il doppio turno potrebbe offrire oggi uno strumento di ricomposizione politica. In realtà la Seconda Repubblica, dietro lo

schermo delle coalizioni coatte, ha sempre alimentato la frammentazione, tuttavia le immagini che le amministrative proiettano sul futuro potrebbero diventare ancora più coattive, avvicinando lo spettro della Grecia. Il doppio turno è oggi un'opportunità. Anche perché sul tavolo non c'è la proposta di importare il modello delle legislative francesi, che in tutta evidenza si regge perché ha alle spalle un presidente della Repubblica eletto direttamente dal popolo. Sul tavolo c'è una proposta che rispetta l'autonomia delle forze intermedie (purché superino la soglia di sbarramento) e che recepisce alcuni elementi virtuosi del modello

tedesco, riducendo i rischi di ingovernabilità o di Grande coalizione. In sostanza, la competizione elettorale in Italia potrebbe svolgersi al primo turno come in Germania: candidati di partito nei collegi uninominali e nelle liste (corte) circoscrizionali; sbarramento al 5%, quota proporzionale vicina al 50%. Meglio che in Germania si potrebbe prevedere un solo voto anziché due: il voto disgiunto rischierebbe infatti di diventare un fattore di corruzione. La novità decisiva rispetto al sistema tedesco starebbe però nello sviluppo su due turni della competizione uninominale. Se nessuno raggiunge al primo turno il

50% si procede a un secondo scrutinio, al quale vengono ammessi i candidati che hanno superato uno sbarramento non inferiore al 10-12% dei voti. Ed è fra il primo e secondo turno che potrebbero formarsi le coalizioni davanti agli elettori: con desistenze tra candidati nei collegi contesi. Dunque, non più coalizioni coatte, strumentali al mito dell'unto del Signore e incapaci di governare, ma alleanze funzionali a formare una maggioranza parlamentare. I partiti intermedi perderebbero, è vero, un po' di rappresentanza a favore dei partiti maggiori. Ma non sarebbero minacciati nella loro autonomia, potendosi presentare al primo turno con il proprio candidato premier e il proprio programma. Il governo, in

tutta evidenza, dovrebbe essere poi affidato al premier designato dal partito che ottiene la rappresentanza parlamentare più consistente e che risulta capace di formare una maggioranza coerente. Senza doppio turno la frammentazione rischia di corrodere ciò che resta della credibilità delle istituzioni. E non si può pensare di risolvere il problema ancora con un premio di coalizione: il fallimento della Seconda Repubblica è sotto gli occhi di tutti. La vera soluzione alternativa sarebbe una riforma della Costituzione in senso presidenzialista: al di là di robuste obiezioni di merito, vorrebbe dire che non si cambierà il Porcellum prima delle prossime elezioni.

## DOPO IL G8

# Afghanistan e scudo A Chicago la Nato ai tempi della crisi

● Il presidente francese per il ritiro nel 2012 Rasmussen avverte: «Via da Kabul in modo ordinato» ● La «smart defence», ovvero come far fronte agli impegni con meno risorse

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

C'è un convitato insidiosamente presente al vertice Nato, in calendario ieri e oggi a Chicago. Sull'agenda dell'Alleanza atlantica si fa sentire il peso della crisi e non solo per gli indignados che sfilano per le strade - con un'appendice inquietante: 5 arresti per terrorismo e un cyber attacco al sito web della città. Sessanta i Paesi invitati, in primo piano l'Afghanistan - o meglio il piano di uscita da Kabul - ma anche lo scudo antimissile, che ha gelato i rapporti tra Washington e Mosca. La sfida per la Nato è la «difesa intelligente», suggerita dal segretario generale Anders Fogh Rasmussen: come riuscire a mantenere gli impegni dell'Alleanza con un budget ridimensionato, partendo anche da una riforma organizzativa della Nato, che si tradurrà in tagli di personale. Sullo sfondo, le agende in-

terne dei singoli Paesi che affrontano in questo scorcio d'anno sfide elettorali, a cominciare dall'America di Obama e dalla Francia di Hollande: quanto basta per dare al vertice un'impronta che qualche analista Usa ha definito «minimalista».

Il piatto forte è l'Afghanistan e lo è per ragioni strategiche e di budget. A Chicago dovrebbe essere approvato formalmente il piano di transizione che lascerà a Kabul la gestione della sicurezza del Paese. Stati Uniti e Nato si sono impegnati per ritirare le forze combattenti entro il 2014 - Washington però secondo quanto riferiva ieri il New York Times sarebbe orientata a chiudere il capitolo nel 2013. Hollande non ha fatto mistero di voler anticipare il ritiro delle truppe francesi al 2012 - un gruppo talebano ieri ha invitato gli altri Paesi a prendere Parigi ad esempio - ma al G8 il neo-presidente francese ha lasciato aperta la possibilità di restare sotto altra

veste, siano istruttori o come li si voglia chiamare. Intanto la Nato dovrà precisare un calendario - «non ci sarà alcun ritiro precipitoso. Resteremo in Afghanistan fino al successo dell'operazione», ha detto ieri Rasmussen. Ma le questioni da risolvere sono anche altre: come finanziare le forze di sicurezza afgane e che cosa fare dopo l'uscita di scena delle forze straniere. Il piano iniziale di reclutamento di 352.000 afgani è stato ridimensionato di un terzo visto i costi, 228.000 effettivi a partire dal 2017. Il conto previsto è di 4,1 miliardi di dollari, una cifra che ancora fa discutere. Gli Usa coprirebbero 2,3 miliardi, gli europei 1,3, altri fondi dovrebbero essere messi a disposizione da Giappone e Paesi arabi.

A parte le questioni di cassa, resta da capire dove andrà l'Afghanistan. L'amministrazione Obama ha di molto ridimensionato i suoi obiettivi nell'area, una volta accertato che il piano messo a punto dai militari avrebbe previsto una spesa di 1000 miliardi in dieci anni. Gli Stati Uniti ora si accontentano di un accordo politico tra il governo Karzai e i talebani e puntano a nuove elezioni, magari meno segnate dai brogli e dalla corruzione di quanto sia accaduto nelle pre-



...  
**Obama incontra Karzai  
La Casa Bianca  
ha ridimensionato  
i suoi obiettivi nell'area**

...  
**L'ombrello anti-missile  
Al via il primo step  
del progetto che ha fatto  
infuriare Mosca**

sidenziali del 2009. L'attenzione di Washington si è ormai spostata verso il Pakistan, potenza nucleare e instabile: a Chicago è stato invitato anche il presidente Zardari, con il quale la Casa Bianca vuole arrivare ad un accordo per riaprire le linee di rifornimento necessarie alle forze Nato in Afghanistan, ma si esclude un accordo già durante il vertice di Chicago.

Altro capitolo, la «smart defence», la difesa intelligente. Il summit di Chicago punta ad un accordo politico per coordinare in futuro gli investimenti militari dei 28 Paesi membri, dalla gestione comune degli arsenali all'intelligence.

RED!®

## il 24 omaggio

**GIOVEDÌ 24 MAGGIO** quando compri l'Unità  
in **omaggio** il numero speciale di **LiberEtà**, il mensile dello Spi-Cgil



**L'Unità e LiberEtà**  
il 24 MAGGIO insieme in edicola

**Festa  
LiberEtà**  
19ª FESTA NAZIONALE  
REGGIO EMILIA  
24-25 MAGGIO 2012

www.libereta.it



Centinaia di attivisti nelle strade di Chicago prima dell'inizio del vertice Nato  
FOTO EPA/TANNEN MAURY

Non è un terreno neutrale, i paesi europei temono che la decisione possa favorire l'industria militare Usa, meno cara. A corollario, anche la questione della riorganizzazione interna della Nato, che prevede una riduzione del 30% delle forze, da 13.000 a 9.000 unità nel 2013 e un taglio di cinque stati maggiori (sarà ridimensionato anche il comando di Napoli).

**PUTIN ASSENTE**

Da mettere a fuoco anche la difesa anti-missile, concordata nel summit di Lisbona del 2010 e divenuta una ragione di crisi nelle relazioni con Mosca. Va pre-

cisata la «cartografia» delle minacce, come pure il sistema di finanziamento - modesto, tutto sommato, 200 milioni di euro in dieci anni - e la strategia di impiego. Ma a Chicago dovrebbe essere dichiarata la «capacità operativa provvisoria», primo step del piano in quattro fasi che dovrebbe essere completato nel 2020: sul piano pratico non comporta grosse novità, ma la decisione peserà nei rapporti con Mosca. Putin non è andato a Chicago, ufficialmente perché occupato sull'agenda interna - anche al G8 si è limitato a mandare il suo primo ministro Medvedev. Tra Washington e Mosca non è tempo di strette di mano.

**IL CASO**

**Il Pakistan oscura Twitter: «È blasfemo»**

Le autorità del Pakistan hanno deciso di bloccare Twitter per «l'insistenza a lasciar circolare contenuti blasfemi». Lo ha annunciato il ministero delle Tecnologie per l'Informazione. In un comunicato il ministero ha spiegato che la decisione di bloccare il servizio è stata presa perché Twitter, «nonostante le numerose comunicazioni inviate al riguardo, non ha mai fornito risposte». A quanto è emerso la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il diniego di Twitter di sospendere una gara di

caricature riguardanti il profeta Maometto che avrebbe potuto suscitare forti reazioni nell'opinione pubblica pakistana. Per questo il ministero ha ordinato all'Authority competente di sospendere temporaneamente il flusso del micro-blogging. Nel 2010 anche Facebook fu bloccato in Pakistan. Da parte sua Twitter ha avuto negli ultimi anni una forte crescita nel Paese, dove, si stima, circa sei milioni di persone lo usano.

# Eurobond e ambiente, il «piano H» per l'Europa

**IL DOSSIER**

**UMBERTO DE GIOVANNI**  
udegiovannelli@unita.it

**Project bond, più risorse per la Bei e una tassa sulle transazioni finanziarie tra le proposte che l'Eliseo porterà al vertice Ue di mercoledì**



François Hollande FOTO ANSA

**P**rossima tappa: Bruxelles. L'appuntamento è già fissato: 23 maggio, vertice informale dell'Ue. Sarà il momento della verità, il momento in cui non basterà più evocare la parola «crescita» per trovare un accordo. Perché a Bruxelles non sarà sufficiente evocare la crescita, occorrerà indicare una road map europea per rilanciare sviluppo e occupazione, e mettere a punto gli strumenti per realizzare l'obiettivo. È questa la sfida che dagli Usa rilancia François Hollande. Il presidente francese lo ribadisce il giorno dopo il G8 di Camp David: «Nel pacchetto di proposte che intendo avanzare a Bruxelles ci sarà anche quella sugli eurobond, su cui non sarò da solo. Di questo ho avuto la conferma al G8».

Eurobond, e non solo. Fonti vicine al presidente francese rivelano a l'Unità gli altri punti qualificanti del «Piano H» per stimolare la crescita. Al vertice di Bruxelles, Hollande avvanzerà anche la proposta di lanciare i Project bond per finanziare programmi infrastrutturali; chiederà più risorse alla Bei (Banca europea per gli investimenti), insisterà per lo sblocco dei fondi strutturali inutilizzati e rilancerà l'idea di una tassa sulle transazioni finanziarie.

«Non c'è altro tempo da perdere - dice la fonte parigina - Hollande lo ha sottolineato con forza sia nel suo incontro alla Casa Bianca con il presidente Obama, sia nei lavori del G8 che negli incontri bilaterali avuti a Camp David. Non è più sufficiente dichiararsi d'accordo su un Patto per la crescita, occorre riempire questa affermazione di principio con scelte conseguenti, altrimenti è solo un esercizio retorico». Un esercizio a cui Hollande non intende prestarsi.

Da qui il «piano H», che prevede anche l'intervento del meccanismo di stabilità finanziaria permanente della Ue (Efsm), soprattutto per una forma di finanziamento e cioè un'ulteriore iniezione di liquidità di dieci miliardi di euro nel capitale della stessa Bei. Un altro meccanismo attuabile prevede lo sblocco dei 12 miliardi fermi all'Efsm spostandoli nel capitale della Bei in modo da poter riattivare il circolo degli investimenti sia pubblici che privati, sfruttando il capitale a garanzia. La Bei potrebbe emettere bond per 60 miliardi e per tre anni, in modo da sostenere i privati tra 180 e 200 miliardi di euro.

«L'elezione di Hollande ha avuto il merito di portare al centro del dibattito europeo il tema della crescita. L'agenda

delle priorità ha subito una modifica sostanziale, così come attorno al tema della crescita e degli strumenti, delle politiche necessarie per rilanciarla, si stanno ridefinendo le alleanze in Europa», dice a l'Unità Elie Cohen, già consigliere economico di Hollande, direttore di ricerca al Cnrs e a Sciences Po. In discussione - rimarca il professor Cohen - non è l'Europa, ma quale Europa. Le istituzioni economiche internazionali, dalla Bce al Fmi passando per l'Osce, sfruttando la crisi economica, hanno sin qui sull'acceleratore delle riforme di stampo liberi-

...  
**Sbloccare i fondi per riattivare il circolo virtuoso di investimenti pubblici e privati**

sta, in grado di annichilire quei diritti sociali conquistati dai popoli europei nel secolo scorso. Non è questa l'Europa per chiunque guardi a questo grande tema con un punto di vista progressista. Un punto di vista progressista ispira, per esempio, la determinazione di François Hollande all'utilizzo per la crescita dei fondi strutturali inutilizzati dell'Europa e una maggiore attenzione della Banca Europea».

**MISURE EFFICACI**

Il «piano H» trova conforto nelle considerazioni espresse a Camp David da Mario Monti, prima, durante e dopo il G8. «Il vertice - aveva anticipato il premier - dovrebbe identificare piste concrete, come il rafforzamento del capitale della Bei, i Project bond e l'evoluzione verso gli Eurobond». Parole che sono suonate come musica per Hollande, tanto da portarlo ad annunciare, qualche ora dopo l'uscita di Monti, che proporrà ufficialmente il dossier a Bruxelles, forte peraltro del sostegno di Washington. «Con Hollande e Monti si apre l'opportunità di un approccio comune per risolvere la crisi e i problemi dell'Eurozona», commenta uno dei più stretti consiglieri della Casa Bianca, con l'amministrazione Obama, che sembra raccogliere i frutti di tanti mesi di pressing sul Vecchio Continente. Pressing per mettere in campo misure più efficaci per ridare fiato alla ripresa e scongiurare ripercussioni sull'economia a stelle e strisce. «So che dietro la parola crescita ci sono significati diversi, ma l'Europa deve assumersi la sua responsabilità»: così Hollande dopo il primo incontro da presidente con la cancelliera Merkel. E tra le responsabilità che l'Europa deve assumersi c'è quella, prioritaria, verso il popolo greco. Altro punto forte del «piano H».

«Tutte le strade devono essere studiate nel vertice europeo del 23 maggio, che dovrà inviare un segnale forte al popolo greco», anticipa il primo ministro francese Jean-Marc Ayrault in un'intervista a Libération. La questione dei prestiti diretti della Bce agli Stati in difficoltà, evocata da Hollande durante la campagna presidenziale, farà parte delle discussioni. «L'obiettivo - conclude Ayrault - è di aprire una strada per uscire dalla crisi senza strangolare i popoli». Nel «piano H», il Patto per la crescita è anche un Patto per l'energia. Hollande auspica la nascita di un Europa che punti sull'attuazione del risparmio energetico, lo sviluppo delle rinnovabili e la sicurezza degli impianti.

## Tentazione Spd: sarà Hannelore a sfidare Merkel?

- Dopo la vittoria nella Renania la governatrice Kraft è popolarissima
- La sinistra del partito lancia la sua candidatura

**PAOLO SOLDINI**  
paolocarl@soldini@libero.it

C'era una volta la trojka. Non quella che ha fatto a pezzi la Grecia, ma una trojka tutta tedesca e socialdemocratica: Sigmar Gabriel, Peer Steinbrück e Frank-Walter Steinmeier, ovvero il presidente della Spd (attualmente in congedo parentale), l'ex ministro delle Finanze della grosse Koalition e l'ex ministro degli Esteri, nonché vicecancelliere e attuale capogruppo al Bundestag. Fino a due settimane nessuno avrebbe messo in dubbio che il candidato socialdemocratico alla cancelleria per le elezioni dell'autunno 2013 sarebbe stato scelto in questa terna. Si prevedeva, anzi, una

fiera battaglia tra i tre, della quale, peraltro, son mesi che si colgono gli antecedenti. Ora la trojka è diventata una quadriglia: ai tre detti sopra si è aggiunto un quarto nome.

È quello di Hannelore Kraft, la trionfante delle elezioni di domenica 13 maggio in Renania-Westfalia. La Ministerpräsidentin sull'onda di quel successo è entrata di prepotenza nel novero dei possibili cancellieri d'una Germania che fra 16 mesi si decidesse per la sinistra. Hannelore piace. Piace agli elettori, come s'è visto a Düsseldorf e dintorni. Piace ai socialdemocratici di tutti gli orientamenti perché ha bastonato l'odiata Angela Merkel. E piace ancor di più alla sinistra della Spd perché lo ha fatto con un programma chiaro e del tutto alternativo alla camicia di forza dell'austerità cui la cancelliera attuale sta soffocando l'Europa e anche il proprio paese.

Hannelore ha fatto la sua campagna spiegando e rispiegando che sì, certo, bisogna tenere sotto controllo i conti pubblici, ma che certe spese sono necessarie, che a certi investimenti non si può rinunciare, che il welfare non va distrut-



Hannelore Kraft

...  
**Per i sondaggi solo lei può battere la Cancelliera Ma c'è anche l'ipotesi delle elezioni anticipate**

to, che la scuola va valorizzata. La genialità del suo concorrente Cdu Norbert Röttgen, che faceva circolare un pallone pieno di gas a simbolo delle spese gonfiate della rivale, gli si è rivolta contro e non è stato l'ultimo dei motivi per cui Frau Merkel non ci ha pensato tre giorni a dimetterlo da ministro federale dell'Ambiente.

**QUESTIONE DI TEMPO**

Ieri c'è stata una specie di valanga di dichiarazioni di esponenti della sinistra Spd a favore di Hannelore. Dalla esponente di punta della corrente, Heidi Simonis («per il tipo che è sarebbe in grado di battere Merkel») al capo degli Jusos, l'organizzazione giovanile del partito, Sascha Vogt, al presidente regionale dello Schleswig-Holstein Ralf Stegner («è la persona giusta per tirarci fuori dalla difensiva in fatto di politica economica»). Ma la popolarità della presidente Kraft non è certo confinata nella sinistra della Spd. Secondo un sondaggio pubblicato ieri dalla popolare Bild am Sonntag è considerata dagli elettori di tutti gli schieramenti la possibile candidata che

ha maggiori chance di battere la Merkel, ben più di Steinbrück, di Steinmeier e di Gabriel, che seguono nell'ordine.

Se davvero scenderà in lizza, Hannelore Kraft avrà tutto il tempo necessario per profilarsi come la vera alternativa ad Angela Merkel: donna contro donna. Ma il tempo potrebbe anche non esserci. Date le difficoltà e l'isolamento dell'attuale cancelliera, da qualche tempo c'è chi comincia a scommettere, in Germania, sulle elezioni anticipate. Ieri è tornato a chiederle il presidente della Spd Gabriel, il quale si fa forte di un articolato programma economico alternativo che giorni fa è stato presentato con il massimo dell'ufficialità proprio dalla trojka al gran completo. Sulla base di quel documento (L'uscita dalla crisi - Crescita e occupazione in Europa) i socialdemocratici avranno ottimi argomenti per il negoziato che la cancelliera dovrà avviare con loro e con i Verdi se vuole ottenere al Bundestag i voti necessari a far passare il Fiskalpakt. Se le trattative fallissero, l'opzione delle elezioni anticipate diventerebbe realistica.

**ECONOMIA**

# Un primo passo verso il contratto unico europeo

● Nasce il sindacato dei lavoratori dell'industria e delle manifatture ● Mobilitazione in tutti i Paesi

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

L'effetto combinato della crisi finanziaria e dell'austerità di bilancio ha creato nell'Europa a 27 quasi 25 milioni di disoccupati certificati da Eurostat in aprile, e un milione e 900mila posti persi nel solo mese di febbraio. Per il lavoro è allarme rosso: il sindacato lo sa bene, così come sa altrettanto bene che ormai il contesto delle relazioni industriali o è europeo, o non è.

Da queste premesse è nato «Industrial European Trade Union», il sindacato europeo dell'industria e delle manifatture: una sigla che riunisce le tre confederazioni dei meccanici, i tessili e i chimici. Valeria Fedeli, già presidente del sindacato europeo dei tessili e vice-segretaria generale della Filctem-Cgil, è stata designata vicepresidente della nuova sigla.

#### Già questa decisione è un evento

«Infatti. Per noi l'Europa non può essere soltanto l'Europa del commercio: la base manifatturiera è necessaria. Il nostro continente non può prescindere da un'industria innovativa. Per questo serve una politica industriale europea e un coordinamento sulle politiche contrattuali, perché in tutti i Paesi assistiamo a un attacco ai diritti e ai salari».

#### A leggere gli aumenti contrattuali ottenuti dalla Ig Metall non sembra ci sia un attacco ai salari in Germania.

«Ma anche lì c'è una crisi di contrattazione: questi accordi riguardano circa il 50% degli addetti. Un altro elemento decisivo è un rapporto più stretto con la Commissione europea. Ormai la consapevolezza di tutti è che le risposte necessarie per i lavoratori che rappresentiamo hanno assoluta necessità della dimensione europea, perché non ci sono risposte efficaci e durature al solo livello nazionale. Insomma ai lavoratori serve più politica europea, più sindacato europeo, più contrattazione e una politica industriale e del lavoro europea per affrontare la globalizzazione».

#### Anche nel lavoro esistono due Europe, il nucleo forte e i Paesi periferici?

«Certo, ad esempio i Paesi dell'est hanno problematicità più forti, per questo la costruzione di un organismo unitario è importante. Anche per l'Italia vedere assieme in sala i rappresentanti di chimici, tessili e meccanici di Cgil, Cisl e Uil è significativo».

## L'INTERVISTA

### Valeria Fedeli

**La sindacalista: «La dimensione nazionale non basta più. Questa iniziativa eviterà il dumping dei salari e dei diritti nel Vecchio continente»**

#### L'industria è ancora così importante per l'Europa?

«Lo è tantissimo, non bisogna per altro dimenticare che l'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania».

#### Qual è la priorità in questo momento di crisi?

«Il primo impegno deve essere quello di mantenere i posti di lavoro e avere dalla Commissione europea una politica industriale che favorisca la crescita. Per parte nostra dobbiamo dimostrare di essere all'altezza della sfida che i lavoratori si attendono, perché la crisi economica non ammette più errori, in Italia e in Europa».

#### Finora cosa ha fatto l'Europa?

«Nulla. A questo punto non possiamo non spingere per avere gli Stati Uniti d'Europa, con politiche coordinate. Per questo abbiamo indetto una giornata di mobilitazione europea dei lavoratori dell'industria, che dovrebbe svolgersi attorno al 9 ottobre. La piattaforma sarà discussa in giugno».

#### Quale rapporto vi aspettate con Confindustria?

«Ecco, questo è un punto importante. Oggi esistono tre federazioni diverse per meccanici, tessili e chimici. Non esiste una dimensione sufficiente a creare negoziati in grado di costruire un contratto europeo di settore. È necessario armonizzare i contratti nazionali, per gestire assieme un nuovo modello produttivo fondato sull'economia sostenibile».

#### Questo processo aiuta a limitare le delocalizzazioni che fanno dumping di diritti e salari?

«Esattamente: questa è la precondizione per evitare il dumping europeo. Serve un contratto condiviso unitario».



Manifestazione dell'IG Metall, il sindacato dei metalmeccanici tedeschi. FOTO ANSA

## UN PIANO PER USARE I FONDI UE PER LA CRISI DELL'AUTO

### Die Welt: Marchionne batte cassa a Bruxelles

Sergio Marchionne starebbe cercando di far finanziare la chiusura delle fabbriche Fiat in Italia con i fondi dell'Unione europea? È quanto sostiene il quotidiano tedesco "Die Welt" vicino alle posizioni del governo. Il giornale sarebbe venuto in possesso di un documento in cui Marchionne, nella sua qualità di presidente di turno dell'Acia (i costruttori d'auto europei), propone alla Commissione Ue di utilizzare i fondi comunitari per finanziare i costi sociali delle ristrutturazioni a suo giudizio inevitabili nell'industria automobilistica del continente. Il motivo per cui dovrebbe intervenire l'Unione è che la concorrenza dell'industria tedesca e gli effetti della crisi hanno messo le case automobilistiche non-tedesche in una condizione di sovracapacità produttiva, con tutte le difficoltà che ne derivano. Nel piano Marchionne si parlerebbe di «un mercato che affonda, cospicue sovracapacità, alti costi, crescente

competitività dell'import e bassa redditività». Il capo di Fiat proporrebbe che le industrie auto, a cominciare dalla Fiat, avessero accesso ai fondi Ue di compensazione della globalizzazione, al Fondo sociale e alle disponibilità del bilancio per lo sviluppo regionale. Questi soldi servirebbero «per la riqualificazione dei dipendenti colpiti dalle chiusure e per alleviare le conseguenze nelle regioni colpite dalle chiusure». In cambio, le industrie automobilistiche si impegnerebbero ad accettare gli obiettivi della Ue sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Bontà loro. "Die Welt" dà un giudizio molto severo non solo sul piano di Marchionne, volto a scaricare sui contribuenti europei (e soprattutto tedeschi) i costi per le chiusure delle fabbriche, ma anche sul commissario Ue all'Industria, l'italiano Antonio Tajani, che sarebbe lo sponsor dell'iniziativa.

PAOLO SOLDINI

## Fiom in piazza per l'articolo 18 Settore agricolo contro i voucher

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Parlare di settimana calda sul fronte sindacale è improprio, perché è ormai da mesi che si vive in continua emergenza a causa dell'inasprirsi della crisi. Di certo, già domani è previsto uno sciopero importante nel mondo dell'agricoltura, con una manifestazione di protesta a Roma contro le modalità d'utilizzo dei voucher nel settore. In particolare, Fai, Flai e Uila scenderanno in piazza chiedendo di attribuire ai buoni un valore orario e una numerazione per «evitare un utilizzo distorto del voucher in agricoltura» con il rischio di «una destrutturazione del settore agricolo». Inoltre, i sindacati non vogliono che le casalinghe siano inserite tra le categorie, insieme a studenti e pensionati, che possono essere remunerati con i voucher. Fallito il tentativo del ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, di trovare un'intesa sull'argomento, domani ci sarà anche un presidio di Coldiretti, Cia e Confagricoltura davanti al Senato a difesa dell'attuale legislazione. Per le organizzazioni degli imprenditori agricoli si tratta di un testo da salvaguardare perché «consente alle imprese di avvalersi per le attività stagionali di limitate categorie di soggetti che si trovano fuori dal mercato del lavoro».

Intanto, ieri si è registrata una dura presa di posizione della Fiom in relazione ai possibili interventi sull'articolo 18. «Non siamo d'accordo sui provvedimenti che il Parlamento sta prendendo - ha dichiarato Maurizio Landini - Non siamo disponibili ad accettare la modifica dell'articolo 18 e metteremo in campo tutte le iniziative affinché questo diritto, e cioè la tutela contro i licenziamenti ingiusti, venga esteso anche a quelli che non lo hanno». Il segretario della Fiom-Cgil, che ha parlato a Firenze in occasione dell'assemblea per celebrare lo Statuto dei lavoratori varato il 20 maggio del 1970, ha quindi ribadito che «anche se il Parlamento dovesse approvare il provvedimento, non abbiamo intenzione di fermarci e andremo avanti nella difesa dell'articolo 18». Ed in tema di licenziamenti va segnalato che il disegno di legge delega di riforma del pubblico impiego dovrebbe essere presentato in Consiglio dei ministri proprio questa settimana. Il responsabile del dicastero, Filippo Patroni Griffi, sembra orientato verso un provvedimento composto di pochi articoli con una formulazione «neutra», non quella voluta dai sindacati, sul tema dei licenziamenti disciplinari.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna

Unità Operativa AFFARI GENERALI E SEGRETERIA  
GARA PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI DI ADEGUAMENTO ALLA REGOLA TECNICA DM 18.9.2002: DIMINUIZIONE RISCHIO INCENDIO IMPIANTI DI RILEVAZIONE INCENDI E DIFFUSIONE SONORA NEI PRESIDI OSPEDALIERI - H 37 CIG: 205386462F CUP: J69F07000000005

ESTRATTO AVVISO ESITO GARA  
1) Amministrazione aggiudicatrice: Azienda Unità Sanitaria Locale, via De Gasperi 8, 48121 Ravenna (RA) Italia, tel. 0544 287717, Fax 0544 286595, Pec: AUSL110ra.uffprotocollo@pec.ausl.ra.it.  
2) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta ex art.55 c. 5 D.Lgs 163/2006 e smi  
3) Oggetto dell'appalto: Progettazione esecutiva ed esecuzione lavori di adeguamento alla regola tecnica D.M. 18.09.2002: Diminuzione rischio incendio - Impianti di rilevazione incendi e diffusione sonora - H 37  
4) Data di aggiudicazione dell'appalto: 26.01.2012  
5) Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa  
6) Numero delle offerte ricevute: quindici  
7) Nome aggiudicatario: CONSORZIO ALTA TECNOLOGIA Soc. Coop Cons. - Via B. Buozzi 6/A - Ravenna  
8) Importo contrattuale: Euro 1.948.594,77 (oltre oneri)  
9) Pubblicazione avviso esito di gara nella G.U.R.L.: n. 55 del 14.05.2012.

Il Direttore ad interim U. O. Affari Generali e Segreteria  
Dott. Savino Iacovello

# tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:  
Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

2011

2012

### BRUNA ITALIANI

Lettrici dell'Unità dal 1945.  
I compagni la ricordano con  
immutato affetto.  
Giovanna Fierro, Saverio De Luca,  
Samuele Menasce

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare al numero  
**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore  
10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica  
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

# L'OSSERVATORIO

OMOFobia, UNIONI DI FATTO, FAMIGLIA: COME VIENE PERCEPITO IL DIBATTITO NEL PAESE

CARLO BUTTARONI  
PRESIDENTE TECNÉ

## Omosessuali: diritti alla prova della crisi sociale

### LE DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DEGLI OMOSESSUALI

Opinione sul grado di discriminazione degli omosessuali in Italia

Gli omosessuali sono:

Molto discriminati	18,2%
Abbastanza discriminati	43,1%
Poco discriminati	25,7%
Per niente discriminati	13,0%

### COME SI MANIFESTANO LE DISCRIMINAZIONI

Possibilità che, a parità e titoli, ha una persona omosessuale rispetto a un'altra non omosessuale

	UN OMOSESSUALE			
	Ha le stesse possibilità	Ha meno possibilità	Ha più possibilità	Non sa
Trovare un lavoro	48,6%	49,6%	1,6%	0,2%
Ottenere una promozione	42,8%	55,0%	2,0%	0,2%
Trovare casa in affitto	57,2%	41,8%	0,9%	0,1%

### GLI AMBITI DELLA DISCRIMINAZIONE

Omosessuali o bisessuali che hanno subito discriminazione per ambito della discriminazione

Nel rivolgersi ai servizi sanitari	10,2%
Nella ricerca di una casa da affittare o acquistare	10,2%
In locali e uffici pubblici	12,4%
Dai vicini di casa	14,3%
Al lavoro	22,1%
A scuola/all'Università	24,0%
Nella ricerca di un lavoro	29,5%

### DIRITTI, MATRIMONI E ADOZIONI PER GLI OMOSESSUALI

Livello di accordo su alcune affermazioni per singola affermazione

	È d'accordo	Non è d'accordo
È giusto che una coppia di omosessuali che convive, pur non sposandosi, possa avere gli stessi diritti di una coppia sposata	62,8%	37,2%
È giusto che una coppia omosessuale si sposi, se lo desidera	43,9%	56,1%
È giusto che una coppia di lesbiche possa adottare un bambino	23,4%	76,6%
È giusto che una coppia gay possa adottare un bambino	19,4%	80,6%

FONTE: ISTAT - ELABORAZIONI: TECNÉ

La recente giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia ha riportato alla ribalta della cronaca un tema delicato, spinoso e delle volte nascosto dietro il velo del «far finta di niente»: quello delle discriminazioni. Per molti, oggi le discriminazioni rappresentano solo un fenomeno del passato, sempre più marginale, che tende ad affievolirsi. Sul fronte opposto, altri ritengono che queste forme moderne di segregazione stiano assumendo, all'interno della conflittualità sociale, il ruolo che in passato era proprio delle differenze razziali.

Due concezioni opposte, ma entrambe facce della stessa medaglia, quella dei diritti, che rappresenta «il centro del centro» delle società contemporanee.

E, proprio sul tema delle discriminazioni la storia insegna. I Have a Dream è la frase che richiama, in tutto il mondo, il discorso tenuto da Martin Luther King il 28 agosto del 1963, davanti al Lincoln Memorial di Washington, al termine di una marcia di protesta per i diritti civili: «Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere». Recentemente una fotografia ha fatto il giro del mondo: ritrae il presidente americano Barack Obama nella stessa posa dell'attivista afro-americana, Rosa Parks, famosa per aver rifiutato nel 1955 di cedere il posto su un autobus a un bianco. La Parks, infatti, di ritorno dal lavoro, occupò uno dei posti riservati ai bianchi: un gesto di protesta che le costò l'arresto per condotta impropria e per aver violato le norme cittadine. La vicenda scatenò reazioni a catena e diede vita al boicottaggio dei mezzi pubblici. Decine di autobus rimasero fermi per mesi, fino a che la legge razzista non venne rimossa. Cosa che avvenne solo nel 1956, quando il caso della Parks arrivò alla Corte Suprema degli Stati Uniti d'America, che decretò incostituzionale la segregazione sui mezzi pubblici dell'Alabama.

Che tipo di discriminazione vive la società dell'oggi, attraversata da una grave crisi economica? Diverse e molto sfaccettate, ma di certo quella rivolta agli omosessuali è una delle più sentite. L'occasione di una riflessione su questo tema la pone un'indagine Istat, dove si rileva che la grande maggioranza degli italiani (tra i 18 e i 74 anni) ritiene che gli omosessuali siano molto o abbastanza discriminati. Ma anche se appare abbastanza generalizzata la condanna di comportamenti discriminatori, allo stesso tempo sembrano permanere forti barriere all'accettabilità sociale: per il 41,4% i gay non dovrebbero fare gli insegnanti di scuola elementare, essere medici (28,1%) o politici (24,8%). E mentre due italiani su tre ritengono che le coppie omosessuali debbano avere gli stessi diritti di una coppia sposata, solo il 43,9% è favorevole al matrimonio fra persone dello stesso sesso e ancora maggiore è la contrarietà nei confronti dell'adozione dei figli.

L'incoerenza che appare dall'indagine riflette, per molti versi, il dibattito che ha storicamente animato la questione dei diritti. La parola «diritti» ricorre con frequenza non soltanto nei documenti ufficiali emanati da vari organismi sopranazionali, ma anche nel dibattito politico, nel lessico utilizzato dai mezzi d'informazione e nel linguaggio quotidiano. E la «spia» linguistica sembra testimoniare un'acquisizione definitiva della coscienza comune: a ciascuno di noi, al di là delle differenze, appare non solo giusto, ma anche ovvio e naturale che siano garantiti alcuni diritti fondamentali.

#### PERICOLOSA AMBIGUITÀ

Tuttavia, la forza retorica, l'evidenza e la semplicità apparenti di alcuni concetti universali, come appunto quelli che riguardano i diritti degli individui, presentano anche un altro versante, che ne rivela la pericolosa ambiguità nel momento in cui rimangono astratti e sospesi nel vuoto di culture e ordinamenti. Una pericolosa ambiguità denunciata, già nel passato, a partire da due prospettive radicalmente opposte tra loro. La prima è una risposta da destra alla rivoluzione francese. In un celebre saggio del 1790, da una posizione conservatrice moderata, l'irlandese Edmund Burke considerava i diritti universali come «un'astrazione metafisica» prodotta da un eccesso di razionalismo, estremamente pericolosa nelle questioni politiche. Ad essi, Burke, contrappone diritti che derivano non da una generica appartenenza, ma da una specifica tradizione trasmessa lungo le generazioni. Da sinistra, l'ambiguità dell'universalità dei diritti è criticata da Marx. Nel saggio sulla questione ebraica, l'universalità dei diritti è denunciata come un'uguaglianza immaginaria e astratta, proiettata nel «cielo» della politica e del diritto, che maschera (e compensa) le reali disuguaglianze della società civile.

La critica colpisce nel segno, soprattutto, quando si rivolge ai diritti che sanciscono le libertà. Nell'accezione classica, che corrisponde alla conquista delle libertà «borghesi» contro l'invasione del potere politico o religioso, l'espressione «avere diritto a...» traccia, attorno all'individuo, una sfera inviolabile del privato, nettamente distinta da quella pubblica degli obblighi sociali. E mentre i diritti civili implicano una limitazione del potere dello Stato, secondo i principi del liberalismo politico e del liberalismo economico, i diritti sociali esigono, invece, un potenziamento dell'iniziativa e dell'efficienza dello Stato, che deve erogare servizi, regolare i meccanismi spontanei delle relazioni sociali, garantire un livello accettabile di equità.

Tra diritti vi può dunque essere conflitto. Non solo tra la loro pretesa universalità da un lato e, dall'altro, l'inevitabile storicità dell'origine o la variabilità della ricezione nei diversi contesti sociali e culturali, ma anche tra le esigenze contrastanti che in essi si esprimono, col pericolo di un'inflazione che ne indebolisce l'impatto.

D'altronde tutelare un diritto significa sempre istituire un potere, o come difesa «negativa» contro altre forze o poteri, o come mobilitazione «positiva» di risorse pubbliche e decisioni istituzionali. Sancire un diritto per qualcuno equivale, inevitabilmente, a limitare la libertà d'azione di qualcun altro.

Sul fronte opposto all'affermazione dei diritti, c'è l'idea di vivere una libertà senza doveri e responsabilità, restando indiffe-

renti alle ricadute che i comportamenti hanno sulla società, sull'ambiente, sulle generazioni future. È il campo che sovrappone i diritti con i desideri individuali, dove è alimentato un individualismo esasperato che immagina un'espansione indefinita delle possibilità come emancipazione da ogni vincolo, come arretramento dei doveri civili e dei corpi sociali intermedi, come massima espressione della libertà del singolo.

Il dibattito intorno alle «unioni di fatto» e alla «famiglia tradizionale», come fossero due concezioni opposte e inconciliabili, è esemplare sotto questo punto di vista e riflette il conflitto di campi ideologici e «universali» intorno al tema. Fermo restando la necessità di rimuovere ogni forma di discriminazione e di gerarchia di qualsiasi natura, inconcepibile per una società che voglia definirsi civile, una visione attenta all'affermazione dei diritti non può ignorare il ruolo dell'istituto familiare nell'organizzazione sociale nel suo complesso. È fondamentale regolare adeguatamente le unioni di fatto in forme che ne contemplino i diritti e doveri, perché nell'equilibrio delle relazioni tra persone l'individualismo, privo di sistemi di tutela giuridica, porta inevitabilmente a comprimere i diritti dei soggetti più deboli. Allo stesso tempo occorre preservare adeguatamente il ruolo sociale ed economico della famiglia, ruolo che altri tipi di unioni non sono in grado di esercitare con la stessa efficacia. Per quanto riguarda specificamente l'Italia, inoltre, l'istituto matrimoniale merita la specifica tutela che l'ordinamento gli accorda, interpretando i principi Costituzionali, laddove si afferma che «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia». Il rischio è di una retorica che si contrappone a un laicismo altrettanto retorico, sul recupero della famiglia in chiave meramente utilitaristica, come semplice rifugio da una società sentita sempre più distante o di un superamento dell'istituto familiare considerandolo non al passo con i tempi. Il che porta a sottovalutare quel ruolo di supplenza che storicamente ha svolto in Italia, nel sopperire ai deficit degli apparati sociali statali. Riconoscere alla famiglia rilevanza pubblica, significa riconoscere la legittimità d'interventi che tutelino questa rilevanza, senza alcuna dimensione moralistica. Un riconoscimento che va oltre le istanze di parte cattolica, e riguarda il modello economico e sociale del nostro Paese.

I conflitti che sembrano ruotare intorno alla famiglia e alle altre unioni, eterosessuali o omosessuali, così come le altre forme di discriminazione, richiedono una riflessione serena, che va nella direzione di rimuovere le barriere, anche culturali che persistono, accettando l'inserimento in un sistema giuridico che richiede necessariamente il rispetto dei diritti di tutti. La via d'uscita da ogni forma di disuguaglianza, sia essa di genere, di razza, di orientamento sessuale o di religione, è l'affermazione di diritti effettivi, che vadano oltre la semplice tolleranza dell'altro e che rimuovano ogni tipo di esclusione, orientandosi verso un riconoscimento e un arricchimento reciproco. Non si tratta tanto di accettare, quanto di definire ruoli e riconoscimenti, come appunto diritti e doveri, in un sistema dove le identità rimangano riconoscibili, ma confluiscono in un patrimonio comune capace di contrapporsi a quelle forme di «razzismo culturale» o di «cultura differenziale» che sembra caratterizzare il nostro tempo.

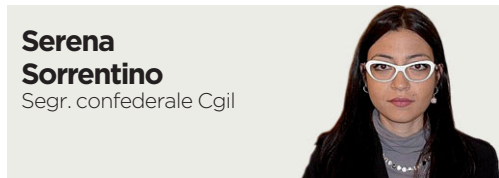
#### LE CONVIVENZE

Vanno regolate adeguatamente, contemplando diritti e doveri: così si tutelano i soggetti più deboli

## COMUNITÀ

Beni confiscati alla mafia

## Adeguare la legge per salvare imprese e lavoratori



**Serena Sorrentino**  
Segr. confederale Cgil

IL MINISTRO CANCELLIERI, IN RISPOSTA ALL'INTERVENTO DEL RESPONSABILE LEGALITÀ DI CONFINDUSTRIA MONTANTE, HA RECENTEMENTE dichiarato la propensione alla vendita dei beni confiscati. Tale opzione che le norme già consentono si dimostra alquanto pericolosa se le disposizioni legislative rimangono tali. Difatti il famoso "codice antimafia", dlgs 159/11, propagandato dall'allora ministro Maroni rappresenta un'occasione mancata. Lo spirito della legislazione di contrasto agli interessi mafiosi era quello meritorio di sottrarre beni e patrimonio e ridestinarli ad uso "sociale", per il principio che laddove subentra lo Stato si afferma la legalità e si determina sviluppo. Di esempi positivi in tal senso ve ne sono innumerevoli ma via via i confini tra economia legale e illegale sono diventati sempre più labili, sia in ragione di leggi che hanno allentato le maglie del controllo di legalità e favorito l'area grigia (condoni, falso in bilancio, ecc), sia perché il volume di affari e la penetrazione dell'economia "formale" da parte di capitali illeciti riciclati in attività formalmente "legali" non solo è aumentato ma si è diversificato in attività plurime intervenendo in modo negativo nel condizionamento del sistema di concorrenza di interi mercati. Si pensi al ciclo del cemento a quello dei rifiuti fino alla ricettività ed alla grande distribuzione organizzata. Ciò comporta un danno erariale molto ampio per mancato gettito, e quindi sottrazione di risorse da destinare allo sviluppo o alla crescita, ma spesso in questi sistemi di "convenienza mafiosa" in cui c'è il condizionamento delle imprese: dagli acquisti e forniture al controllo della manodopera (con manifeste violazioni di diritti contrattuali e lavoro irregolare), all'imposizione dei marchi in determinati territori, ai rapporti con la politica per l'aggiudicazione di gare e appalti e via discorrendo come mettono in luce da decenni le inchieste giudiziarie.

Il successo meritorio di forze dell'ordine e magistratura nel sequestro e confisca dei beni ha dimostrato non solo l'ampiezza e complessità gestionale a cui l'Agenzia nazionale non riesce a far fronte (12083 è il totale dei beni di cui 1552 aziende, dati Anbc aprile 2012) con l'attuale dotazione organica e le risorse ad essa rese disponibili ma anche perché, ormai, il fenomeno ha una dimensione tale che va affrontato con strumenti adeguati. Dire "vendiamo" questi beni e recuperiamo risorse è di grande effetto ma molto pericoloso nella situazione data. Si sostiene che nella crisi questi beni non vadano lasciati al deperimento o al fallimento nel caso di attività produttive, su questo possiamo essere d'accordo. Ma in un momento di crisi dove i soggetti che attualmente hanno credito e grosse liqui-

dità a disposizione sono proprio quelli che lucrano dei proventi dell'economia illegale, il rischio che tali beni finiscano nelle mani di chi li deteneva prima, con la "ripulitura" dal gravame di ipoteche, la risoluzione dei contratti e i concordati con i creditori è molto alto ed esempi in tal senso ci sono già. Cosa fare allora? Provare ad intervenire nel colmare le vacuati legis; oggi la normativa che riguarda la gestione delle imprese confiscate è molto lacunosa. Al massimo l'amministratore giudiziario, condizionato dalle modifiche introdotte dallo stesso codice antimafia, opera come un liquidatore, in rari casi, se motivato da spirito e dinamismo, riesce a tenere sul mercato l'impresa.

Che succede sul fronte lavoro? A parte le esigue tutele previste dalla 109/96 i lavoratori sono esposti perché non hanno alcuna forma di garanzia né di reddito né tanto meno occupazionale. L'amministratore giudiziario deve essere un esperto qualificato di gestione aziendale, per questo è importante intervenire sul fronte universitario e sulla costituzione di albi specifici (previsti ma non realizzati), i giudici devono disporre di misure di prevenzione più congrue e di risorse investigative adeguate, le aziende devono avere un sistema di accompagnamento che consenta ad un'impresa che esce dall'illegalità di mantenere in essere le commesse, di con-

tinuare ad essere produttiva e competitiva e ai lavoratori va data garanzia che l'attività compunti per loro continuità lavorativa ed emersione dalla condizione di irregolarità. Certo tutto ciò non è semplice, bisogna intervenire su più fronti: dalle linee di credito, alle disposizioni particolari per le aziende in crisi, al sistema di incentivi e tutela dell'occupazione, e molto altro. Per questo il rating di legalità, pur meritoria iniziativa, non basta e non è sufficiente, occorre una legislazione che legga i cambiamenti e li affronti con adeguatezza. Alla Confindustria proponiamo di aprire una riflessione su questi aspetti approfondendo anche ciò che il sistema di impresa può fare per aiutare il contrasto alle infiltrazioni. La Cgil, insieme ai tanti che vorranno condividere questo percorso, presenterà una legge di iniziativa popolare sulle aziende confiscate per segnalare l'urgenza di intervenire sul tema in un momento in cui la crisi rischia di minare quel tessuto democratico e quella coesione sociale favorendo il consenso sociale a chi nell'illegalità offre una prospettiva al non lavoro. È il lascito valoriale di Rizzotto di cui giovedì celebreremo i funerali di Stato e di La Torre che abbiamo ricordato il 30 aprile trucidati dalla mafia per aver intuito che essa andava colpita nell'interesse economico e che bisognava liberare il lavoro (e l'impresa) dall'oppressione mafiosa.

Duemiladodici

Brindisi? Fa qualcosa per il tuo Paese: vota

Francesca Fornario

«I SERVIZI DEVIATI». «VERGOGNA!». «LE NUOVE BRIGATE ROSSE». «LA SACRA CORONA UNITA, O UNA CELLULA ISOLATA CHE VUOLE ACCREDITARSI ORA CHE I VERTICI SONO STATI DECAPITATI DAGLI ARRESTI». «LA MAFIA CHE VUOLE APRIRE UNA NUOVA TRATTATIVA CON LO STATO». «SONO GLI STESSI DI PIAZZA DELLA LOGGIA, DELLA STAZIONE DI BOLOGNA, NON È CAMBIATO NIENTE, SONO SEMPRE LORO». «Vergogna!». «Gli anarchici greci». C'è anche quello che «I Maya lo avevano predetto», e c'è «Libero» che nel sommario, sotto al titolo della strage, tira fuori gli immancabili «estremisti islamici» (lo farà anche oggi, sotto al titolo del terremoto: dirà che sono stati loro). Nessuno pensa al folle isolato. Nessuno, tra le migliaia di persone che si sono riversate in piazza a Roma e nelle altre città d'Italia contro chi ha osato colpire la scuola, aspetta le indagini per avanzare ipotesi spa-

ventose. Tutti sanno che le indagini in Italia non scoprono mai niente, o lo scoprono troppo tardi. Sento ventenni parlare della strategia della tensione, li vedo sventolare l'agenda rossa simbolo di quella di Bor-

sellino, andata perduta insieme alla verità sulla sua morte, su tutte le morti per strage. Tutti quelli che sono in piazza, per esperienza o per riflesso condizionato, immaginano l'inimmaginabile. Amo la satira perché si esprime per paradossi

Ma davanti a queste cose i paradossi non servono  
«Il paradosso è l'unico modo che ci resta per penetrare l'essenza delle cose». Le cose che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni - la corruzione, il razzismo, l'ingiustizia - e che smettono di attirare la nostra attenzione perché sono sempre lì, come i palazzi e gli svincoli delle tangenziali.

Quando però capitano cose come questa, una bomba esplosa davanti a una scuola e dunque a ogni scuola, i paradossi non servono. Perché ci ridestiamo tutti, sgraniamo gli occhi, scendiamo in piazza attoniti, disperati. «Gli eredi di Riina». «Pezzi dello Stato». «Era nell'aria».

Di tutte le reazioni quella che più mi ha colpito è di un ragazzo brindisino, Andrea Lezzi. Nel giorno in cui tutti si scagliano contro la Mafia, i servizi devianti, pezzi dello Stato, Andrea si arrabbia con chi non è andato a votare. Dice: «Fai qualcosa per il tuo paese e poi potrai urlare "Vergogna"». Lo scrive sul suo blog raretracce.wordpress.com. Perché se i colpevoli delle stragi non vengono mai a galla la colpa è di chi le stragi le ha volute, di chi le ha coperte, di chi aveva il potere di indagare e non lo ha fatto. Ma anche di chi ha concesso loro quel il potere votandoli, o non votando affatto.



## Dialoghi

## Storia di una vera famiglia padana doc

Ai due ragazzi una paghetta da 5 mila euro al mese. Al Trota non è stato possibile consegnare l'avviso di garanzia perché il giovane è in vacanza in Marocco con Monica Rizzi, ex assessore regionale, coinvolta in una presunta formazione di dossier ai danni di un avversario di Renzo alle scorse elezioni regionali. Umberto Bossi, un signore che della legalità ha fatto la sua bandiera politica, firmava tutto mentre continuava a parlare di terroni e di padani. GIANNI TIRELLI

Che i rimborsi elettorali della Lega finissero nelle paghettole (si fa per dire) di Renzo o di Riccardo Bossi è veramente troppo. Erano 5000 gli euro al mese (più gli altri stipendi, più le macchine, la benzina per usarle e i soldi per sigarette e divertimenti) che andavano, secondo l'accusa, all'uno e all'altro in quanto figli (era il loro unico titolo di merito) dell'uomo che tanto

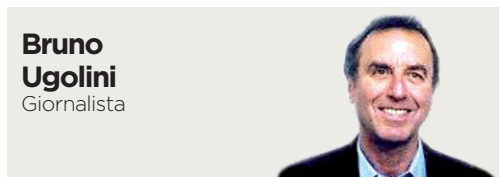


**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta

si è speso negli insulti a Roma ladrona. Il tutto, tranquillamente, con soldi nostri: i soldi che pensionati e lavoratori a reddito fisso hanno pagato allo Stato sotto forma di tasse nel corso di una (troppo) lunga stagione politica in cui il problema del paese non era solo l'incompetenza arrogante e il disinteresse per la cosa pubblica del grande puttaniere ma anche questo orrore di corruzione diffusa, questo insieme di mezze calzette travestite da vip che riempivano i luoghi del potere berlusconiano. In cambio di che? In cambio, ci dicevano, del silenzio sulle malefatte del capo e della complicità sulla scrittura di leggi che servivano a difendere la sua fedina penale e il suo patrimonio. In cambio, sappiamo oggi, della possibilità di rubare anche loro. Arraffando tutto quello che era possibile arraffare mentre si riempivano la bocca di balle, sul federalismo e sugli emigranti, sulle quote latte e sul territorio.

Atipici a chi?

## Contratti, per i precari arriva un salario minimo?



**Bruno Ugolini**  
Giornalista

UNA BATTAGLIA SINDACALE NAZIONALE, UNA "VERTENZA" PER CONQUISTARE, IN OGNI LUOGO DI LAVORO DOVE CONVIVANO DIPENDENTI E PRECARI, UN SALARIO MINIMO CONTRATTUALE AGLI ATIPICI. CONCLUDE CON QUESTA PROPOSTA UN LUNGO SAGGIO DI GIANNI PRINCIPE GIÀ DIRIGENTE CGIL E POI DELL'ISFOL SU [HTTP://MOLISE1.BLOGSPOT.IT](http://MOLISE1.BLOGSPOT.IT). Una riflessione interessante che parte da una premessa: il futuro dei più forti, quelli che per ora hanno un posto fisso, è strettamente collegato al futuro dei precari.

L'autore spiega come nella sua non breve esperienza sindacale ha dovuto spesso vincere resistenze e pregiudizi. Ad esempio ogni qualvolta si trattava di organizzare i precari impegnati all'interno stesso del posto di lavoro. E spesso si sentiva dire: «Non è il caso di dar loro la tessera, potrebbero considerarla come una sorta d'impegno per l'assunzione».

È citato il caso della sanità negli anni 90 quando doveva crescere negli ospedali l'offerta sia di servizi qualificati da parte di personale infermieristico sia di servizi «alberghieri», senza far lievitare i costi. Allora si è «by-passato il vincolo contrattuale, relativamente oneroso, con un'invasione di cooperative sociali, il cui personale era sottopagato e soggetto al ricatto dei licenziamenti (con un tasso di sindacalizzazione, inevitabilmente, molto più basso)». Con conseguenze pagate anche dai dipendenti pubblici.

Gianni Principe cita poi l'esperienza dell'associazione «XX maggio-flessibilità sicura», costituita dal 2007 all'interno del Forum lavoro del Pd presieduta da Aldo Amoretti e animata da Davide Imola. Sono state avanzate da tale associazione una serie di proposte di modifica del testo della riforma Fornero, non sostenute

però dalla necessaria mobilitazione.

È in atto invece, rammenta, per iniziativa della Cgil, una campagna importante fatta di volantini, presidi, assemblee, qualche sciopero. Qui però, secondo Principe, mancano concrete proposte di modifica. «Contiene solo una critica, radicale, dura, inflessibile, a tutto ciò che non va del ddl lavoro». Così come mancano vertenze strettamente sindacali per tutelare redditi e condizioni di lavoro nelle situazioni specifiche, concrete. E stenta a emergere l'individuazione di obiettivi politici, che richiederebbero «percorsi e strategie rivolte verso le istituzioni».

Sarebbe necessario, insomma un rapporto costruttivo tra soggetti sociali (i sindacati) e le istituzioni politiche, magari attraverso associazioni come la citata «XX maggio flessibilità sicura», per far marciare assieme capacità organizzativa e mobilitante e proposta di cambiamento, attivazione di alleanze politiche. Magari organizzando quella «vertenza nazionale» di cui si diceva all'inizio. Per impedire, osserva Principe, un finale già scritto: «Con qualche novità positiva ma con tante aspettative deluse».

<http://ugolini.blogspot.com>

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 20 maggio 2012 è stata di 109.471 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del





Un disegno di André Neves da «Obax», Bohem Press Italia

**SOCIETÀ**

# A casa tutti insieme

## Coabitare per risparmiare e farsi compagnia

**Anche in Italia** una scelta molto diffusa all'estero. Amici e single, coppie e precari dividono le spese e gli spazi. La «comune» del nuovo millennio. Nel rispetto della privacy

**DANIELA AMENTA**  
clamenta@unita.it

**RAFFAELLA, MARISA E GERMANA SONO TRE LIBERE PROFESSIONISTE, HANNO DA POCO SUPERATO I 50**, un divorzio a testa alle spalle e si conoscono dai tempi del liceo. Il loro casolare è a Maccarese, pochi chilometri da Roma, e guarda verso il mare. C'è un orto, un giardinetto, cani e gatti in amabile compagnia. «Ma vorremmo comprare una mucca per il latte, o qualche gallina per le uova», spiegano. C'è una sala grande al piano terra del casolare con i libri, i divani e il camino. «È la nostra piazzetta. Per stare insieme quando ne abbiamo voglia». Il resto dell'immobile è stato trasformato in tre mini appartamenti. Matteo, invece, è di Milano. Di anni ne ha 33, fa il grafico e aspetta con ansia la sua prima casa. «Nel progetto c'è perfino il soggiorno. E poi avremo uno spazio giochi per le coppie con i bambini, la lavanderia, un'area collettiva per incontrarsi. Quanto pagherò d'affitto? Dieci euro a metro quadro. Come fare tombola senza aver mai giocato», racconta con un sorriso.

Matteo, Raffaella, Marisa e un migliaio scarso di persone in Italia hanno in comune una scelta di vita. Si chiama cohousing in inglese. Qualcosa di più di una semplice coabitazione. Significa rimettersi in gioco collettivamente, condividere progetti, pensieri, scelte etiche. E perfino - in molti casi - realizzare o ristrutturare insieme la casa. Spiegano da Cohousing.it, il portale italiano dedicato ai «conviventi» del Terzo millennio, «Le comunità combinano l'autonomia dell'abitazione privata con i vantaggi di servizi, risorse e spazi condivisi (micronidi, laboratori per il fai da te, auto in comune, palestre, stanze per gli ospiti, orti e giardini...) con benefici dal punto di vista sia sociale che ambientale. Tipicamente consistono in un insediamento di 20-40 unità abitative, per famiglie e single, che si sono scelti tra loro e hanno deciso di vivere come una «comunità di vicinato» per poi dar vita - attraverso un processo di progettazione partecipata - alla realizzazione di un «villaggio» dove coesistono spazi privati (la propria abitazione) e spazi collettivi (i servizi condivisi).

Uno sviluppo della vecchia comune hippy, insomma, dove però la privacy è assicurata. «Basta chiudere la porta di casa tua per lasciare sia il mondo che le amiche dall'altra parte. Sapendo però che Marisa e Germana sono accanto a me. Per qualunque esigenza. Siamo tre donne senza figli e rapporti stabili. A Roma abitavamo lontane, ci vedevamo poco e male. Insieme abbiamo realizzato il nostro pensionato per la vecchiaia, una famiglia allargata per darci una mano a vicenda», spiega Raf-

faella. Ecco, uno dei motivi alla base del cohousing è proprio il concetto di condivisione e di mutuo soccorso. Anche in vista della terza età. A Cossato, nel Biellese, sta per esempio per nascere Acquarius, il primo «senior cohousing» con il recupero di una dimora storica, Villa Cridis, e dei suoi annessi per una superficie complessiva di circa 3.000 metri quadri all'interno di un parco. È prevista la realizzazione di 40 appartamenti indipendenti (da 40 a 90 mq), collegati tra loro da salottini comuni con accesso diretto al giardino e al parco. Nella villa storica è prevista la realizzazione di 200 mq di spazi condivisi in proprietà: salotto, lavanderia, area salute e perfino una zona medica. Nel resto del mondo la pratica del cohousing esiste almeno da 60 anni. Da noi ha iniziato a svilupparsi prepotentemente negli ultimi tempi, con l'acuirsi della crisi. Perché, secondo i dati, l'auto-produzione di energia e la condivisione delle utenze può tagliare i costi delle bollette fino al 15%. Non solo: l'uso comune dell'auto per raggiungere insieme agli altri cohouser la città, la banca del tempo, l'orto collettivo o il nido allargato permettono di ridurre o azzerare spese importanti.

**LE ESPERIENZE NEL NORD ITALIA**

Il Nord d'Italia, Lombardia e Piemonte, sono le regioni più attrezzate per il cohousing. A Milano, in particolare, esiste già dal 2009 l'Urban Village Bovisa, con 32 unità abitative realizzate in un'ex fabbrica di barattoli. In comune una corte interna, una piscina, un'area barbecue e un deposito biciclette. Un cohousing per giovani professionisti. «Ma a Bovisa - spiega Luca, giornalista precario - la casa andava acquistata a 3.400 euro al metro quadro. Prezzi non altissimi considerati i servizi a disposizione e la zona molto servita. Però chi non può permettersi un mutuo, come fa?». La risposta arriva da Cosycoh, il primo cohousing in affitto a livello europeo, nato sempre a Milano, in via Ripamonti. Ideato da Offarchitetti, è un condominio per giovani con meno di 36 anni di età. Gli appartamenti sono stati consegnati nel 2010, a condizioni d'affitto agevolate: 10 €/mq, contratto regolare 4+4, con in più opzione di acquisto a prezzo concordato, per chi vorrà esercitarla. Ed è solo l'inizio. In ballo ci sono altri quattro progetti firmati da Cohousing Ventures nell'area milanese, con il supporto del Dipartimento Indaco del Politecnico. Il più innovativo sorgerà a Lambrate. Il nome è già un programma: Greenhouse e prevede un vero e proprio orto in città capace di garantire almeno il 50% del fabbisogno di verdura fresca e piccoli frutti degli abitanti. Una nuova socialità, insomma. Per risparmiare, crescere e invecchiare insieme.



## Consigli per gli acquisti per chi vuole tornare alla magia dell'infanzia

**APPARTENETE ALLA CATEGORIA DEGLI INDECISI GRAVI QUANDO SI TRATTA DI FARE UN REGALO?** Beh, è arrivato il libro che fa per voi: *Il libro dei regali straordinari* a cura di Élisabeth Géhin, Nathalie Choux, Mandana Sadat e Rémi Saillard (Edt, pagine 96, euro 17,50). Una vera miniera di suggerimenti fantastici e non solo per bambini. C'è l'albero delle caramelle e il cane enorme che si può cavalcare, il pallone da calcio da interni con il quale si può scorrazzare per casa senza rompere niente e il passaggio segreto che si adatta a qualunque muro. Eh, direte voi: ma questi regali qui mica esistono! Sì, ma sono quelli che fanno sognare di più, come sottolineare il collettivo di fantasiosi che lo ha realizzato, frugando fra i desideri remoti che almeno una volta ognuno di noi ha immaginato quando era piccolo e la mente non si era ancora chiusa alle meraviglie dell'impossibile. Aprite il libro, vi tornerà la magia di allora...Quale regalo migliore?

# Creature selvagge

## L'albo di Maurice Sendak esplora i sogni di un bimbo

**Da poco scomparso a 84 anni l'autore ha raccontato in questo suo capolavoro fantasie infantili su come sfuggire alla rabbia**

GIOVANNI NUCCI

UNA DELLE PIÙ FATALI FACOLTÀ DELL'ARTE (IN SENSO LATO) È QUELLA DI DIRE MOLTO PIÙ DI QUELLO CHE STA DICENDO: ANDARE OLTRE LA TRAMA, il tratto, il suono, il significato primo di ogni singola parola. È questa capacità di sconfinamento, di superamento della nostra normalmente concepita normalità, a rendere un'opera universale: come è evidente che sia. Ma se l'universalità di Dostoevskij o di Matisse è intuibile già dall'oggetto in questione, cioè da ciò che le loro opere intendono affrontare, meno facile per un albo illustrato che conta 42 pagine, una ventina di tavole e non più di trecento parole. E soprattutto se parla, non so, di mostri selvaggi (o per meglio dire di là «dove sono le cose selvagge» come reciterebbe il titolo originale).

Naturalmente stiamo parlando di Maurice Sendak, che è da pochissimo scomparso all'età di 84 anni, e appunto del suo capolavoro *Il paese dei mostri selvaggi*, uscito nel 1963 e pubblicato in Italia da Babalibri. Anche in questo caso, come spesso accade per questo genere di opere (cioè per quelle che hanno come oggetto – e come protagonista – l'infanzia, o un bambino), è facile cadere nella trappola di una lettura superficiale e semplificatoria. In fondo è la storia di un bambino, Max, piuttosto irrequieto e che, al culmine della sua irrequietezza, si mette un costume da lupo, ne combina di tutti i colori, e poi immagina (lo immagina solamente?) un viaggio in mare che lo porta ad approdare in un'isola abitata da orribili mostri di cui, però, diviene il re. Dopo che avrà ingaggiato con loro la più scatenata delle ridde selvagge, e passata che è una notte lunga un tempo indefinito, sentendo la mancanza del bene familiare e spaventato dall'effettiva possibilità di venir mangiato dai suoi sudditi, decide di tornare indietro, nella stanza dov'era stato rinchiuso per punizione, e dove lo aspetta la cena, ancora calda.

La storia sarebbe questa e, abituati come sia-

mo ad essere proiettati in avanti, con lo sguardo verso il futuro, non potremo dirla meglio di così: è la storia di un bambino che viene messo in punizione e di quello che si immagina (forse) per sfuggire alla sua rabbia. Perché è difficile che da quasi si possa ricordare, e quindi capire bene, cos'è l'infanzia. Ma se avessimo l'occasione di osservare un bambino di quattro, cinque anni farsi leggere questo libro e seguire con lo sguardo le figure: ebbene, potendolo osservare, vedremo rispecchiarsi nei suoi occhi e nella sua attenzione un mondo infinitamente più vasto e una verità che sembra emergere da profondità vertiginose. Niente a che vedere con la nostra rapida e così pacatamente classificatoria spiegazione, dettata più che altro dall'incapacità di percepire tanta profondità.

### LA VERSIONE CINEMATOGRAFICA

Per capire tutto ciò potrebbe essere d'aiuto vedere un'interpretazione cinematografica di questo libro. Uscito nel 2008, con la regia di Spike Jonze e la sceneggiatura dello stesso Jonze e dello scrittore Dave Eggers, il film tratto dal libro *Where the Wild Things Are* è molto bello, anche se non ha avuto grande fortuna in Italia. Si finisce per chiedersi, vedendolo, se davvero in quel libro ci fosse tutto quello che poi il film racconta. Ovviamente la risposta è no, eppure sì. Come in tutte le grandi opere che riescono ad andare così a fondo delle cose, quando riemergono si portano appresso l'intera umanità.

Nel caso, poi, di opere che parlano dell'infanzia, l'effetto può essere addirittura sorprendente. Perché l'infanzia, già di suo, attinge alla profondità con una spontaneità ed un'efficacia impareggiabili. Dunque il problema, con un libro così, è saperlo leggere con gli occhi di un bambino (cioè così come è stato scritto e come lo hanno interpretato Spike Jonze e Dave Eggers). A quel punto ne viene fuori che *Nel paese delle creature selvagge* parla, tra l'altro, della rabbia, della frustrazione, della solitudine e dell'immaginazione, dell'incapacità di comunicare le proprie emozioni, della voglia di isolarsi, di scappare, e di perdersi nell'infinita profondità della coscienza, dell'attrazione che subiamo per la selvatichezza più primordiale e animale, della tensione a volerla dominare e, quindi, governarla e della nostra inadeguatezza a farlo: e di come solo l'amore degli altri può darci pace in tutto ciò.



### CHI ERA

#### Fu il film «Fantasia» a farlo diventare un illustratore

Nato nel 1928 a Brooklyn, New York, da genitori ebrei polacchi, Sendak si appassionò fin da piccolo alla lettura a causa di problemi di cuore che lo confinavano spesso a letto e decise di diventare un illustratore dopo aver visto il film *Fantasia*. Ed è stato un infarto a portarlo via l'8 maggio scorso. Nel 1956, pubblicò il suo primo libro *Kerry's Window*. Il progetto successivo fu appunto *Nel paese delle creature selvagge*. Originalmente il titolo era *Where the Wild Horses Are*, poi Sendak cambiò cavalli nel più ambiguo *Wild Things* (cose selvagge), ispirandosi all'espressione Yiddish «Vildechaya», usata per indicare i bambini chiassosi.

### ALTRE STORIE

#### Anche un altro suo libro fu oggetto di polemiche

Sendak fece scalpore non solo per il suo libro più noto, ma anche con un altro libro: *Luca la luna e il latte* (*In the Night Kitchen*), pubblicato per la prima volta nel 1970. Che fu soggetto a diverse censure perché il piccolo protagonista della storia appare spesso nudo. Anche i cuochi disegnati con baffetti alla Hitler che tentano di cucinare il protagonista nel forno diedero il via ad altre contestazioni. Anche se è abbastanza ovvio il riferimento all'Olocausto. *Luca, la luna e il latte* appare tutt'ora nella lista dei libri contestati o banditi dalla American Library Association. È al ventunesimo posto nella lista dei «100 libri più contestati degli anni Novanta».



Una scena dal film «Amour» del regista Michael Haneke in corsa per la Palma d'oro al Festival di Cannes FOTO ANSA

## Un viaggio a ritroso: l'addio di Raul Ruiz

GA. G.  
INVIATA A CANNES

«OGNI GOL È UN SILENZIO» DICEVA L'ENIGMATICO PERSONAGGIO SUL BORDO DELLA PISCINA di *Palombella rossa*. Ed ora, proprio qui a Cannes, dove Nanni Moretti è il presidente della giuria, per un gioco di destini incrociati, di quello «strano personaggio» si è celebrata la memoria. L'altra sera, con un evento speciale della Quinzaine de réalisateurs che ha mostrato in anteprima il suo film postumo: *La noche de enfrente*. Stiamo parlando, infatti, di Raul Ruiz il grande regista cileno (*Tre vite e una sola morte*, con Mastroianni, *Klimt*, con Malkovich) scomparso meno di un anno fa in Francia dove ormai viveva da quando era scappato dalla dittatura di Pinochet. Se il concorso ha riservato l'onore della chiusura a Claude Miller, anche lui scomparso recentemente, del quale vedremo *Thérèse Desqueyroux*, è curioso notare come il grande circo mediatico del Festival abbia, invece, praticamente ignorato un film che è il testamento spirituale di un autore che ha arricchito il cinema del suo personalissimo sguardo di «apolide» visionario.

*La noche de enfrente*, ispirato agli scritti di Herman del Solar, è una riflessione sulla morte e quindi sulla vita in cui Ruiz mette insieme, per l'ultima volta, un po' tutte le carte del suo cinema. Il protagonista, Don Celso (Sergio Hernandez), è un uomo dalla cultura smisurata ed enciclopedica che, arrivato al momento della pensione, sente l'approssimarsi della dipartita. Il tempo passato e futuro diventa argomento di riflessione, tra ironia e simbolismi.

Il tempo come biglie di vetro di una collana che Don Celso-Ruiz mette sotto i suoi occhi, ripercorrendo a ritroso la sua esistenza, attraverso molteplici incontri. Beethoven, per esempio, a cui vediamo rivolgersi continuamente Don Celso ragazzino, bambino prodigio che predilige le domande di cultura generale come nei quiz televisivi, conoscendo sempre la risposta esatta. O gli incontri col pirata Long John Silver uscito dalla penna di Louis Stevenson, figure immaginarie da cui arrivano riflessioni su ogni aspetto della vita. Frammenti di storie che si intrecciano attraverso un tempo mai lineare, ma guidato dalla libertà del ricordo, secondo un tema caro al regista che, tra le tante trasposizioni letterarie, si è cimentato anche con *La recherche* di Marcel Proust.

A «salutarlo», tra applausi e commozione, c'era anche Victoria Samminto, montatrice di tutti i suoi film e compagna nella vita.

# L'ultimo amore di Trintignant

## Per Haneke è tornato sul set ma dice che non farà più film

**Accanto a lui un'altra icona del cinema, Emmanuelle Riva, nell'intensa storia di un'anziana coppia molto legata nella vita e nella morte**

ALBERTO CRESPI  
CANNES

JEAN-LOUIS TRINTIGNANT FA IL MODESTO: «È LA PRIMA VOLTA IN CUI MIRIVEDO SULLO SCHERMO E MI PIACCIO. DI SOLITO NON ACCADE. Dico sempre di essere più bravo in teatro che al cinema, ma credo sia dovuto al fatto che in teatro non mi vedo. Comunque non facevo cinema da 14 anni, dal film *Ceux qui m'aiment prendront le train*. Mi sono dedicato molto al palcoscenico, ma Haneke mi ha strappato al mio esilio. È molto convincente e molto esigente, sapete? Comunque, dopo *Amour* di film non ne faccio più». Confessiamo una certa emozione nel ritrovarci davanti, sullo schermo e di persona, il ragazzino che esattamente cinquant'anni fa si lasciava «sedurre» da Vittorio Gassman nel *Sorpasso* e trent'anni fa interpretava già il padre in *Colpire al cuore* di

Gianni Amelio. Accanto a lui c'è Emmanuelle Riva, un'altra leggenda: lei strega i cuori addirittura dal 1959, l'anno di due bazzecole come *Kapò* di Gillo Pontecorvo e *Hiroshima mon amour* di Alain Resnais. Ogni tanto Cannes fa questi regali: l'aver reso omaggio a questi due vecchietti ci farà tornare in Italia arricchiti.

*Amour* è un film di Michael Haneke, quindi non è una passeggiata di salute. È un viaggio nell'attesa, oseremmo dire nella necessità della morte. Haneke ci dice come va a finire già nella prima inquadratura: i pompieri sfondano la porta di un appartamento parigino e trovano Emmanuelle Riva morta sul letto, composta in un abito giovanile e circondata da fiori. Il film è la storia di come Trintignant, suo marito, l'ha uccisa per risparmiarle un'agonia intollerabile. Ma non pensate a un saggio sociologico sul tema dell'eutanasia. A parte l'inizio, nel quale i due anziani coniugi assistono ad un concerto (sono entrambi pianisti classici in pensione), Haneke e i suoi personaggi non escono mai dall'appartamento e ricevono solo sporadiche visite: un ex allievo, la figlia (Isabelle Huppert), un paio di infermiere e... un piccione, che di tanto in tanto si infila in casa e non vuol più andar via. Forse è un messaggero della morte, ma non fa paura: Trintignant e Riva sono chiusi in un amore totalizzante, che non

vuole né tollera aiuti ed intrusioni. Il dolore fisico e la malattia sono intoppi, che possono essere sconfitti solo morendo insieme.

Haneke è un cineasta «sadico». Lo pensiamo dai tempi di *Funny Games*. I suoi film sono strutturati come torture psicologiche. Anche *Amour* è così. Dobbiamo soffrire insieme con quei due magnifici attori, perché solo in questo modo potremo condividere il loro destino. Anche l'altro film in concorso di ieri è per certi versi un film «sadico». Lo firma Thomas Vinterberg, danese fondatore del Dogma assieme a Lars Von Trier e autore nel '98 dell'unico film-Dogma davvero bello, *Festen*.

### INNOCENTI CALUNNIE

Dopo un seguito di carriera un po' discontinuo, Vinterberg sta diventando molto bravo (secondo noi, la spariamo grossa, più di Von Trier). *La caccia* è un meccanismo infernale e molto astuto, che per 110 minuti ti fa stare in ansia ininterrottamente. Trama: Lucas è un quarantenne separato che lavora come maestro d'asilo, in una cittadina di provincia danese. Tra gli allievi dell'asilo c'è Klara, figlia del migliore amico di Lucas, Theo. Klara è un po' trascurata dai genitori ed è molto legata a Lucas: gioca col suo cane, gli sta sempre accanto all'asilo, gli fa dei regalini. Un giorno lui la sgrida dolcemente e Klara, con la leggera e crudele incoscienza dei bimbi, si inventa una fantasia e racconta ad un'altra maestra di aver visto il «pisellino» dell'uomo. Non è vero, e questo il film lo mostra con assoluta chiarezza. Ma un simile racconto fa ovviamente partire un'inchiesta, e pian piano Lucas diventa per tutti il «mostro» del paese.

Vinterberg e il suo fantastico attore, Mads Mikkelsen, spiegano di essersi ispirati a fatti di cronaca (purtroppo a volte i bambini mentono, e dimostrarlo è molto, molto difficile) ma di aver voluto comporre un racconto immaginario sulla perdita dell'innocenza. «Anche in casi simili, dove l'adulto è innocente - spiega il regista - le vittime sono comunque i bambini. Loro non mentono perché sono «cattivi», ma per fare contenti gli adulti. La fantasia cresce davanti a loro e rischia di diventare reale. La mamma piange, uno psicologo li interroga, l'illusione che qualcosa di brutto sia accaduto diventa parte della loro memoria e rischia di condizionarli per tutta la vita».

# De Musset e George Sand due innamorati d'altri tempi

**Tra le poche registe presenti alla kermesse, la francese Sylvie Verheyde presenta un affresco retrò sull'Ottocento romantico**

GABRIELLA GALLOZZI  
CANNES

CANNES NON AMA LE DONNE? OGNI EDIZIONE DEL FESTIVAL HA IL SUO «TORMENTONE» E QUEST'ANNO VA COSÌ. La miccia, magari lo ricorderete, è stata innescata dal collettivo femminista «La barbe» che ne ha fatto una questione di numeri («nessuna regista tra i 22 uomini del concorso» è stata l'accusa). Salta all'occhio, dunque, in questo clima, il passaggio nella sezione *Un certain regard*, di una delle pochissime registe donne presenti alla kermesse. È la francese Sylvie Verheyde, conosciuta anche da noi per il folgorante *Stella*, storia di un'adolescente nei quartieri operai della Francia anni Settanta. Stavolta, invece, la regista cambia bruscamen-

te strada per rivolgersi con *Confession of Child of the Century* al mondo letterario e romantico di Alfred de Musset in cui il poeta racconta del suo turbolento legame con la scrittrice George Sand.

Nel giorno dell'amore dolorosissimo e straziante di Haneke (*Amour*), vedere i palpiti e i sospiri dei due innamorati ottocenteschi, fa toccare la fertilità di un film, elegante e raffinato, ma di cui non si sentiva davvero il bisogno. L'unico vero interesse per le cronache (decisamente rosa) sono i due interpreti: Charlotte Gainsbourg e Pete Doherty, leader della band inglese Babyshambles.

Sylvie Verheyde è solo la prima di un terzetto di registe donne selezionate da *Un certain regard*. Oggi sarà la volta della bosniaca Aida Begic con *Djeca* sulle cicatrici lasciate dalla guerra in ex Jugos-

slavia. E poi ancora una francese, Catherine Corsini con *Trois mondes*, una storia di diverse emarginazioni.

Sguardi femminili, dunque, in un festival dove è il «racconto della donna» che viene fuori dai film a lasciare sorpresi. Anche quando vorrebbe forse esplorare territori psicologici e contesti sociali di solitudine imposti proprio dal mondo degli uomini. Come nel caso di *Paradies: Liebe* dell'austriaco Ulrich Seidl sul tema «tabù» del turismo sessuale al femminile nei paradisi africani. Abituato ad essere urticante e provocatorio Seidl stavolta arriva persino alla misoginia nel trasformare in mostruosi i corpi di queste donne di mezza età obese e affaticate dagli anni, tali perché non corrispondono al modello corrente di bellezza mediatica. La vecchiaia, dunque, per le donne, soprattutto se sovrappeso è un vero e proprio handicap. Come quello della protagonista di *De rouille et d'os* di Jacques Audiard, sorta di versione melodrammatica del campione d'incassi *Quasi amici*. Qui la protagonista è la bella - attenzione bella - Marion Cotillard, ma che una volta mutilata - via le gambe in un incidente - capisce bene che le sarà ben difficile poter aspirare a un amore. Se non quello di un emarginato come lei. Ed è questo il lieto fine del film. Il cinema è maschilista?



La regista Sylvie Verheyde FOTO ANSA

# Le ambizioni di Maria

## De Filippi candida «Amici» a romanzo popolare d'Italia

**La finale del «talent show» all'Arena di Verona e la sua ultima evoluzione: un racconto costruito in diretta, specchio di un Paese affamato di sogni e di storie. Vere? Non importa**

**ROBERTO BRUNELLI**  
INVIATO A VERONA

**ABITA QUI OGGI IL NUOVO ROMANZO POPOLARE D'ITALIA. STRALUNATO MA POTENTE, GIOCOSE EPPURE ARISTOTELICAMENTE PERFETTO, CAOTICO** ma luccicante come lo specchio delle nostre anime dolenti. Uno specchio in cui il Paese si riflette, identificandosi nei suoi protagonisti: la forte ma fragile Emma che a notte fonda, dopo l'ultimo trionfo, si aggira sperduta con un bicchiere di champagne in mano, la timida Annalisa quasi schiacciata dal suo ingombrante talento, e poi Marco, ancora segnato dalle ferite di un'infanzia che ha conosciuto il dolore. La vincitrice, ovvio, la star, Alessandra, emblema ambulante del sogno che giorno dopo giorno si fa realtà: anche lei - ora è notte - seduta nel suo lungo abito nero da sera sul freddo pavimento di un bell'albergo del centro, con il cellulare in mano a compulsare l'ultimo sms di una serata infinita.

Poi, certo, nel grande romanzo popolare di quest'anno ci sono anche la bellissima Belen e Stefano, il ballerino-bellimbusto che ha spezzato il cuore della verace Emma gettandosi nelle rapaci ma sensuali braccia dell'ammalatrice argentina. Storia

nella storia. dramma della gelosia e furore dell'amore, lustrini televisivi e voracità del pubblico affamato, soprattutto, appunto, di storie.

Vere, false, vere, false...? Non importa. È il romanzo che Maria De Filippi costruisce in diretta, un romanzo in continua evoluzione, in cui entra anche con prepotenza l'ombra straziante di Melissa, la ragazza uccisa da una bomba vigliacca a Brindisi. «Questa serata è per te, Melissa», dice Maria di fronte al suo popolo, i fan che sabato sera riempivano come un uovo l'Arena di Verona per la doppia finale, trionfale conclusione di *Amici* nel suo undicesimo anno di vita, in un tripudio di divertimento e dolore, di palloncini arancioni sventolati con inesaurita foga e applausi scroscianti dedicati a una ragazza normale morta un giorno per mano assassina davanti alla sua scuola. «Oggi non vogliamo applausi "contro", solo applausi "per"», dice lei. Tutti obbediscono.

È che ogni cosa diventa racconto, nelle mani di Maria. Un racconto corale, plasmato sulla carne viva dei suoi protagonisti - i concorrenti di questo show che un tempo era «talent» e ora si è spostato in un nuovo territorio, che mischia varietà, musica, soap opera e cronaca - dove privato e pubblico, real-



Maria De Filippi e l'artista salentina Francesca Nicolì durante la trasmissione FOTO LAPRESSE

tà e strategia mediatica, costruita minuto per minuto a tavolino, si fondono continuamente. Una sceneggiatura di precisione geometrica, in onore al dio Auditel (quasi 5 milioni, nonostante la Champions), ma anche del tutto autosufficiente.

### COME SANREMO

Un mix di supremo kitsch e diabolica lucidità narrativa: il miracolo delle due sfidanti Emma e Alessandra che, vada come vada, decidono di dividersi il premio, i fischi dell'arena nei confronti di Belen, gli applausi per il suo «doppio» comico, ossia l'imitazione di Virginia Raffaele, quasi indistinguibile dall'originale, la firma in diretta del contratto discografico per i tre finalisti della sezione «giovani» (Carlo, Ottavio e Gerardo), la danzatrice vestita da angelo che vola sopra la platea appesa a una mongolfiera, gli artificieri dei carabinieri che bonificano tutta l'Arena, il mago Marvel degno di un film di Ed Wood che si fa segare in due attorniato da ballerine procaci, la dolce e tosta Verona di Romeo & Giulietta (ma anche di Flavio Tosi) trasformata per qualche giorno in un vero e proprio alter ego di Sanremo, comprese le folle umane attaccate alle transenne con la speranza di un lampo di telecame-

re o di un fugace passaggio di chiunque sia toccato dalla tv, la «coppia maledetta» Belen & Stefano che passeggia mano nella mano in piazza Bra, i cui nomi ricorrono come saette nelle bocche di tutti, proprio come capita con le celebrità grandi e piccole che di norma s'affollano nella città dei fiori.

Ovviamente non è un caso, la «sanremizzazione» di *Amici*, così come non è un caso che nella grande famiglia di *Amici* sia entrato in qualità di consulente anche il mitico Gianmarco Mazzi, già direttore artistico del festival della canzone italiana. Nuova scena, interno notte, tra gli stucchi di un bell'albergo veronese: «Il mio sogno era fare quattro-cinque serate di fila, alla Sanremo», rivela Maria («Maria la Madonna»), esulta Emma al suo fianco, subito rimproverata dalla maestra). Vorrebbe portare ad *Amici* anche altri «big» della canzone italiana. Ne parlerà martedì con Piersilvio. Le piacerebbe che la doppia finale all'Arena diventasse una tradizione. Probabilmente tutto questo si avvererà, così come probabilmente si avvererà anche la conquista dell'America: le puntate-pilota di *Amici* in versione stelle e strisce sono già pronte. Il Paese è affamato: alzati che si sta alzando il romanzo popolare.

© Gioia Casale

# PAOLO ROSSI

## CONFESSIONI DI UN CABARETTISTA DI M.

# SKY

**Ride bene chi ride Rossi.**

L'attesa è finita. Paolo Rossi torna in TV nei panni di uno stralunato clown con i monologhi di "Confessioni di un cabarettista di m.". E con Sky On Demand e Sky Go, lo spettacolo inizia quando e dove vuoi tu.

**sky uno HD**

**Abbonati subito: il decoder My Sky HD è gratis!**  
**Vai su sky.it o chiama 02.7070**

24, 31 maggio e 7 giugno alle 21.10 in esclusiva su Sky Uno HD, canale 109

Decoder My Sky HD in comodato d'uso gratuito. Info, condizioni e prezzi su sky.it

# La territorialità a prescindere Sublime caposaldo della Lega Nord

CHIARI DI LUNEDÌ

ENZO COSTA

**DUNQUE IL VICESEGREARIO VICARIO DI MARONI SARÀ UN VENETO.** Non conta che sia un norma statutaria a sancire l'aureo principio «segretario lombardo, vice veneto». Conta che la scelta, in barba al proclamato rinnovamento con sfoggio di ramazze, ribadisca un tratto atavico del Carroccio: la mistica del territorio. Qui elevata a regola gerarchica: pure se (oltre a Maroni, beninteso) la Lombardia pullulasse di leghisti geniali, statisti di Cantù, capi carismatici di Lodi, guru di Pavia, essendo il nuovo segretario lombardo, il suo vice sarà veneto. Anche se (ipotesi di scuola, per carità) sul mercato ci fossero solo veneti incapaci.

E se il miglior vice possibile fosse friulano? Dovrebbe sposare una vicentina? Proporsi come oriundo, mercé il nonno di Chioggia? Inconcepibile, poi, un vice avellinese doc: siamo assuefatti all'idea che esista un partito chiamato Lega Nord. Immaginiamo una regola simile negli altri

partiti: il vice di Bersani, o di Alfano, o di Di Pietro, deve essere umbro. Sai le risate.

Invece con la Lega è normale: il territorio batte il merito. Merito anche della nefasta retorica sul radicamento spacciata per anni da pensosi editorialisti nazionali: hanno scritto e riscritto che essere radicati al territorio era di per sé garanzia di virtù, chiudendo due occhi su certe tipiche declinazioni territoriali della politica, dalla xenofobia al disprezzo straccione, ma genuino e "popolano", per il pensiero, la cultura, il parlar civile.

Nobilitare e compiacere le piccinerie localistiche ne ha favorito il tramutarsi in forme familistico-tribali con annesse pendenze giudiziarie. La territorialità a prescindere si estrinseca anche nella ristrutturazione con soldi pubblici del proprio terrazzo. Chissà che ne pensa il futuro vicesegretario, veneto a prescindere.

[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)  
[enzo@enzocosta.net](mailto:enzo@enzocosta.net)

## METEO

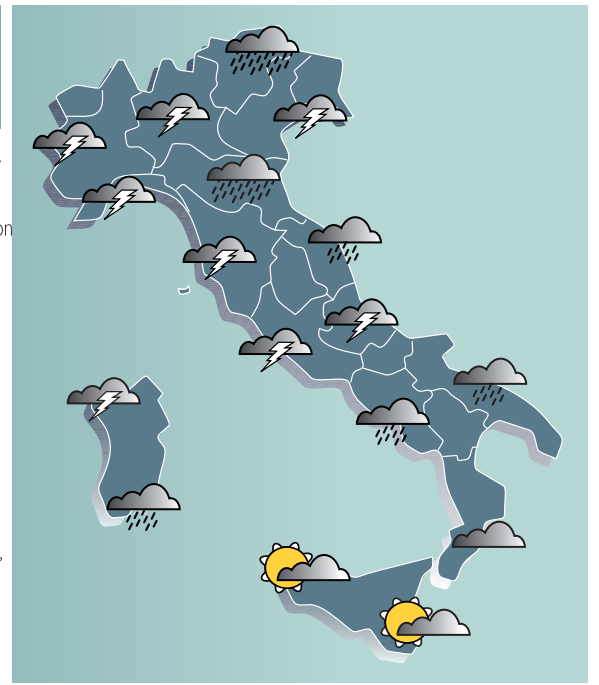
A cura di Meteo.it

### Oggi

**NORD:** molte nuvole e precipitazioni, con vari rovesci o temporali e nevicate ad alta quota sulle Alpi.  
**CENTRO:** piovoschi, rovesci o temporali associati a nuvolosità variabile si alterneranno a schiarite.  
**SUD:** sul meridione alternanza di piovoschi o rovesci e zone di sereno, in Sicilia prevalenza del sole.

### Domani

**NORD:** ancora varie precipitazioni, ma con parziali schiarite dal pomeriggio e qualche nebbia in serata.  
**CENTRO:** nuova alternanza di piovoschi, rovesci o temporali e alcuni momenti soleggiati durante il giorno.  
**SUD:** piovoschi, rovesci o temporali associati a nuvolosità variabile si alterneranno a schiarite.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	RETE 4	ITALIA 1	LA 7
<p><b>21.10: Titanic - Nascita di una leggenda</b> Fiction con A. Mastrorandi. Il Titanic sta per essere varato.</p>	<p><b>21.05: Un amore di testimone</b> Film con P. Dempsey. Tom è sconvolto quando scopre che la sua migliore amica sta per sposarsi.</p>	<p><b>21.10: Ho vinto io.</b> Rubrica con R. Schifani. Si torna sui luoghi della tragedia di Capaci con Rosaria Schifani.</p>	<p><b>21.10: Scherzi a parte</b> Show con Luca e Paolo. Ospiti in studio, sopravvissuti ai terribili scherzi.</p>	<p><b>21.10: Il buono, il brutto e il cattivo</b> Film con C. Eastwood. Tre brutti ceffi uniscono le forze per trovare un tesoro nascosto.</p>	<p><b>21.10: C.S.I. - Scena del crimine</b> Serie TV con L. Fishburne. Continuano le indagini della squadra scientifica guidata da Langston.</p>	<p><b>21.10: L'infedele</b> Talk show con G. Lerner. Si affrontano in studio i temi poco dibattuti dell'attualità.</p>
<p>06.45 <b>Unomattina.</b> Rubrica</p> <p>11.00 <b>TG 1.</b> Informazione</p> <p>11.05 <b>Occhio alla spesa.</b> Rubrica</p> <p>12.00 <b>La prova del cuoco.</b> Show.</p> <p>13.30 <b>TG 1.</b> Informazione</p> <p>14.00 <b>TG1 - Economia.</b> Informazione</p> <p>14.05 <b>Tg1 Focus.</b> Informazione</p> <p>14.10 <b>Verdetto Finale.</b> Show.</p> <p>15.15 <b>Speciale Tg1: Ballottaggio Elezioni Amministrative 2012.</b> Informazione</p> <p>17.00 <b>TG 1.</b> Informazione</p> <p>17.10 <b>Che tempo fa.</b> Informazione</p> <p>18.50 <b>L'Eredità.</b> Gioco A Quiz</p> <p>20.00 <b>TG 1.</b> Informazione</p> <p>20.30 <b>Qui Radio Londra.</b> Attualità</p> <p>20.35 <b>Affari Tuoi.</b> Show.</p> <p>21.10 <b>Titanic - Nascita di una leggenda.</b> Fiction</p> <p>23.10 <b>Porta a Porta.</b> Talk Show. Conduce Bruno Vespa.</p> <p>00.45 <b>TG 1 - NOTTE.</b> Informazione</p> <p>01.10 <b>Tg1 Focus.</b> Informazione</p> <p>01.15 <b>Che tempo fa.</b> Informazione</p> <p>01.20 <b>Cinematografo Speciale Cannes.</b> Evento</p> <p>01.50 <b>Qui Radio Londra.</b> Attualità</p>	<p>06.30 <b>Cartoon Flakes.</b> Cartoni Animati</p> <p>09.30 <b>Protestantesimo.</b> Rubrica</p> <p>10.00 <b>Tg2 Insieme.</b> Rubrica</p> <p>11.00 <b>I Fatti Vostri.</b> Show.</p> <p>13.00 <b>Tg2.</b> Informazione</p> <p>13.30 <b>Tg2 - Costume e Società.</b> Rubrica</p> <p>13.50 <b>Medicina 33.</b> Rubrica</p> <p>14.00 <b>Italia sul Due.</b> Talk Show.</p> <p>16.15 <b>La signora del West.</b> Serie TV</p> <p>17.00 <b>Private Practice.</b> Serie TV</p> <p>17.50 <b>Rai TG Sport.</b> Informazione</p> <p>18.15 <b>Tg2.</b> Informazione</p> <p>18.45 <b>Ghost Whisperer.</b> Serie TV</p> <p>19.35 <b>Squadra Speciale Cobra 11.</b> Serie TV</p> <p>20.30 <b>TG 2 - 20.30.</b> Informazione</p> <p>21.05 <b>Un amore di testimone.</b> Film Commedia. (2008) Regia di Paul Weiland. Con Patrick Dempsey, Michelle Monaghan, Kevin McKidd.</p> <p>22.55 <b>Tg2.</b> Informazione</p> <p>23.10 <b>Dark Blue.</b> Serie TV Con Dylan McDermott, Logan Marshall-Green</p> <p>23.50 <b>Stracult.</b> Show.</p> <p>01.10 <b>Rai Parlamento Telegiornale.</b> Informazione</p>	<p>08.00 <b>Agorà.</b> Talk Show.</p> <p>09.00 <b>Agorà - Brontolo.</b> Rubrica</p> <p>10.00 <b>La Storia siamo noi.</b> Documentario</p> <p>11.00 <b>Apprendere.</b> Talk Show.</p> <p>11.10 <b>TG3 Minuti.</b> Informazione</p> <p>12.00 <b>TG3.</b> Informazione</p> <p>12.01 <b>Rai Sport Notizie.</b> Informazione</p> <p>12.25 <b>Le storie.</b> Talk Show.</p> <p>12.50 <b>Geo &amp; Geo.</b> Documentario</p> <p>13.10 <b>La strada per la felicità.</b> Soap Opera</p> <p>14.00 <b>TG3 Regione. / TG3.</b> Informazione</p> <p>15.15 <b>TG3 Speciale Ballottaggi Elezioni Amministrative 2012.</b> Informazione</p> <p>18.05 <b>Geo &amp; Geo.</b> Documentario</p> <p>19.00 <b>TG3. / TG Regione.</b> Informazione</p> <p>20.00 <b>Blob.</b> Rubrica</p> <p>20.10 <b>Le storie.</b> Talk Show.</p> <p>20.35 <b>Un posto al sole.</b> Serie TV</p> <p>21.10 <b>Ho vinto io.</b> Rubrica</p> <p>22.10 <b>Lucarelli racconta.</b> Rubrica</p> <p>23.45 <b>TG3 Speciale Ballottaggi Elezioni Amministrative 2012.</b> Informazione</p> <p>00.00 <b>TG 3 Linea notte.</b> Informazione</p> <p>00.10 <b>TG3 Regione.</b> Informazione</p> <p>01.05 <b>Fuori Orario.</b> Rubrica</p> <p>01.15 <b>Il terrorista.</b> Film Drammatico. (1963) Regia di G. De Bosio. Con Gian Maria Volonté</p>	<p>08.00 <b>Tg5 - Mattina.</b> Informazione</p> <p>08.40 <b>Mattino cinque.</b> Show.</p> <p>10.00 <b>Tg5.</b> Informazione</p> <p>11.00 <b>Forum.</b> Rubrica</p> <p>13.00 <b>Tg5.</b> Informazione</p> <p>13.41 <b>Beautiful.</b> Soap Opera</p> <p>14.10 <b>Centovetrine.</b> Soap Opera</p> <p>14.46 <b>Il grande cuore di Lucky.</b> Film Drammatico. (2010) Regia di John Bradshaw. Con Natasha Henstridge, Harry Hamlin</p> <p>16.15 <b>Pomeriggio cinque.</b> Talk Show.</p> <p>18.45 <b>Il Braccio e la Mente.</b> Gioco a quiz</p> <p>20.00 <b>Tg5.</b> Informazione</p> <p>20.30 <b>Meteo 5.</b> Informazione</p> <p>20.31 <b>Striscia la notizia - La Voce della contingenza.</b> Show. Conduce Ficarra, Picone.</p> <p>21.10 <b>Scherzi a Parte.</b> Show. Conduce Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu.</p> <p>00.20 <b>Matrix.</b> Talk Show. Conduce Alessio Vinci.</p> <p>01.30 <b>Tg5 - Notte.</b> Informazione</p> <p>01.59 <b>Meteo 5.</b> Informazione</p> <p>02.00 <b>Striscia la notizia - La Voce della contingenza.</b> Show. Conduce Ficarra, Picone.</p> <p>02.31 <b>Media shopping.</b> Shopping Tv</p>	<p>07.22 <b>Come eravamo.</b> Show.</p> <p>07.25 <b>Nash Bridges I.</b> Serie TV</p> <p>08.20 <b>Hunter.</b> Serie TV</p> <p>09.40 <b>Carabinieri.</b> Serie TV</p> <p>10.50 <b>Ricette di famiglia.</b> Rubrica</p> <p>11.30 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione</p> <p>12.00 <b>Detective in corsia.</b> Serie TV</p> <p>13.00 <b>La signora in giallo.</b> Serie TV</p> <p>14.05 <b>Il tribunale di Forum.</b> Rubrica</p> <p>15.10 <b>Flikken coppia in giallo.</b> Serie TV</p> <p>16.15 <b>My Life - Segreti e passioni.</b> Soap Opera</p> <p>16.32 <b>Commissario Cordier.</b> Serie TV</p> <p>18.55 <b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione</p> <p>19.35 <b>Speciale Tg4 - L'Italia al voto - Ballottaggi.</b> Soap Opera</p> <p>19.35 <b>Tempesta d'amore.</b> Soap Opera</p> <p>20.30 <b>Walker Texas ranger.</b> Serie TV</p> <p>21.10 <b>Il buono, il brutto e il cattivo.</b> Film Western. (1964) Regia di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Eli Wallach, Rada Rassimov.</p> <p>00.33 <b>Il grande Western italiano.</b> Rubrica</p> <p>00.40 <b>I Bellissimi di Rete 4.</b> Show.</p> <p>00.45 <b>Il cavaliere pallido.</b> Film Western. (1985) Regia di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Michael Moriarty, Carrie Snodgrass.</p>	<p>06.50 <b>Cartoni animati</b></p> <p>08.40 <b>Settimo cielo.</b> Serie TV</p> <p>10.35 <b>Ugly Betty.</b> Serie TV</p> <p>12.25 <b>Studio aperto.</b> Informazione</p> <p>13.02 <b>Studio sport.</b> Informazione</p> <p>13.40 <b>I Simpson.</b> Cartoni Animati</p> <p>14.35 <b>Dragon ball.</b> Cartoni Animati</p> <p>14.55 <b>Camera Café ristretto.</b> Sit Com</p> <p>15.05 <b>Camera Café.</b> Sit Com</p> <p>15.55 <b>Camera Café sport.</b> Sit Com</p> <p>16.00 <b>Chuck.</b> Serie TV</p> <p>16.50 <b>La vita secondo Jim.</b> Serie TV</p> <p>17.45 <b>Trasformat.</b> Show.</p> <p>18.30 <b>Studio aperto.</b> Informazione</p> <p>19.00 <b>Studio sport.</b> Informazione</p> <p>19.25 <b>C.S.I. Miami.</b> Serie TV</p> <p>20.20 <b>C.S.I. Miami.</b> Serie TV</p> <p>21.10 <b>C.S.I. - Scena del crimine.</b> Serie TV</p> <p>22.10 <b>C.S.I. - Scena del crimine.</b> Serie TV</p> <p>23.00 <b>C.S.I. - Scena del crimine.</b> Serie TV</p> <p>23.50 <b>L'ultima casa a sinistra.</b> Film Horror. (2009) Regia di Dennis Iliadis. Con Garret Dillahunt, Michael Bowen, Joshua Cox.</p> <p>01.55 <b>Saving Grace.</b> Serie TV</p>	<p>06.55 <b>Movie Flash.</b> Rubrica</p> <p>07.00 <b>Omnibus.</b> Informazione</p> <p>07.30 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>09.45 <b>Coffee Break.</b> Talk Show. Conduce Tiziana Panella, Enrico Vaime, Paolo Sottocorona.</p> <p>11.10 <b>L'aria che tira.</b> Talk Show. Conduce Myrta Merlino.</p> <p>12.30 <b>I menù di Benedetta</b> Rubrica</p> <p>13.30 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>14.05 <b>Speciale Tg La7 - Elezioni Amministrative.</b> Informazione</p> <p>20.00 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>20.30 <b>Otto e mezzo.</b> Rubrica</p> <p>21.10 <b>L'infedele.</b> Talk Show. Conduce Gad Lerner.</p> <p>23.45 <b>Tg La7.</b> Informazione</p> <p>23.50 <b>Tg La7 Sport.</b> Informazione</p> <p>23.55 <b>Madama Palazzo.</b> Talk Show. Conduce Silvia Gernini.</p> <p>00.30 <b>(ah)Piroso.</b> Talk Show. Conduce Antonello Piroso.</p> <p>01.25 <b>Movie Flash.</b> Rubrica</p> <p>01.30 <b>Otto e mezzo (R).</b> Rubrica</p>

SKY CINEMA 1HD
21.00 <b>Sky Cine News.</b> Rubrica
21.10 <b>Ancora tu!</b> Film Commedia. (2010) Regia di A. Fickman. Con K. Bell, S. Weaver.
23.05 <b>Non lasciarmi.</b> Film Drammatico. (2010) Regia di M. Romanek. Con K. Knightley
00.55 <b>Il trono di spade 2.</b> Serie TV
02.00 <b>Il trono di spade 2.</b> Serie TV

SKY CINEMA FAMILY
21.00 <b>Herbie - Il supermaggiolino.</b> Film Avventura. (2005) Regia di A. Robinson. Con L. Lohan, M. Keaton.
22.45 <b>L'acchiappadenti.</b> Film Commedia. (2010) Regia di M. Lembeck. Con D. Johnson, A. Judd.
00.35 <b>La tenera canaglia.</b> Film Commedia. (1991) Regia di J. Hughes. Con J. Belushi, A. Porter.

SKY CINEMA PASSION
21.00 <b>Heaven.</b> Film Drammatico. (2002) Regia di T. Tykwer. Con C. Blanchett, G. Ribisi.
22.45 <b>Kate &amp; Leopold.</b> Film Sentimentale. (2001) Regia di J. Mangold. Con M. Ryan, H. Jackman.
00.50 <b>Meant to Be - Un angelo al mio fianco.</b> Film Commedia. (2010) Regia di P. Breuls. Con K. Reilly, J. Rhind-Tutt.

CARTOON NETWORK
19.40 <b>Bakugan Potenza Mechtanium.</b> Cartoni Animati
20.05 <b>Ben 10 Ultimate Alien.</b> Cartoni Animati
20.30 <b>Lo straordinario mondo di Gumball.</b> Cartoni Animati
20.55 <b>Adventure Time.</b> Cartoni Animati
21.20 <b>Takeshi's Castle.</b> Show.
21.45 <b>Young Justice.</b> Serie TV

DISCOVERY CHANNEL
18.00 <b>Miti da sfatare.</b> Documentario
19.00 <b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario
19.30 <b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario
20.00 <b>Top Gear.</b> Documentario
21.00 <b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario
21.30 <b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario
22.00 <b>Come è fatto.</b> Documentario

DEEJAY TV
18.35 <b>Platinissima presenta Good Evening.</b> Show.
20.00 <b>Loem Ipsum.</b> Attualità
20.20 <b>Via Massena.</b> Sit Com
21.00 <b>Fuori frigo.</b> Attualità
21.30 <b>The Middleman.</b> Serie TV
22.30 <b>Deejay chiama Italia - Edizione Serale.</b> Rubrica

MTV
19.30 <b>I Soliti idioti.</b> Serie TV
20.20 <b>Il Testimone.</b> Reportage
20.45 <b>Il Testimone.</b> Reportage
21.10 <b>Jersey Shore.</b> Serie TV
22.00 <b>Jersey Shore.</b> Serie TV
22.50 <b>Crash Canyon.</b> Serie TV
23.15 <b>Crash Canyon.</b> Serie TV

# La Coppa del Napoli

## Sconfitta la Juventus 2-0 Cavani, Hamsik, la festa

**Un'annata bianconera, una serata tutta azzurra. I ragazzi di Conte scarichi dopo il titolo, quelli di Mazzarri più motivati. Fischiato l'inno di Mameli**

MASSIMILIANO AMATO  
ROMA

LA NOTIZIA È CHE, DA IERI SERA, PROBABILMENTE MADAMA È MENO ANTIPATICA. PERDENDO LA PRIMA (E UNICA) PARTITA DELLA STAGIONE NEL GIORNO DELL'ADDIO DI DEL PIERO, È TORNATA SULLA TERRA. Ce l'ha riportata il Napoli, squadra pazza e imprevedibile, che però ha giocato la partita perfetta: ha atteso che i bianconeri esaurissero completamente la loro furia agonistica per colpirli due volte con la ferocia del killer di professione. Ventidue anni dopo l'ultimo trionfo (in Supercoppa proprio contro la Juve), il Napoli alza un altro trofeo: la quarta Coppa Italia della storia del club azzurro sfata anche la leggenda del Mazzarri eterno perdente, le cui squadre non arrivano mai fino in fondo. E, invece, questo bizzarro toscano di riviera, che vive ogni partita come fosse la finale di Coppa del Mondo, ha dimostrato di saper vincere pure lui. Napoli che si affida alle ripartenze brucianti di Lavezzi e alla vena realizzativa di Cavani; Conte ripropone la cerniera di centrocampio Vidal-Pirlo-Marchisio, dirottando Estigarribia sulle piste di Maggio, mentre Lichtsteiner è incaricato di tenere basso Zuniga. In avanti, fiducia a Borriello come partner di Del Piero. È l'ultimo atto della Coppa Italia, ma sembra una finale di Champions: spalti bollenti, superbo il colpo d'occhio che le due tifoserie, divise da "cordoni sanitari" appositamente predisposti fin dal prefiltraggio, riescono a fornire. Nota fuori posto: i fischi con cui i tifosi partenopei accolgono l'inno di Mameli, affidato all'interpretazione di Arisa. Ti aspetteresti una partenza furiente dei campioni d'Italia, e invece è il Napoli, corto e alto, a prendere il comando delle operazioni. Dopo l'25" la banda Mazzarri potrebbe già essere in vantaggio: Campagnaro se ne va di forza sulla destra, penetra in area e pennella per Zuniga, ma il colpo di testa del colombiano, praticamente solo, è deviato in angolo da Storari. All'11', Lavezzi fa tutto da solo ma il suo tiro dal limite finisce fuori. A tirar fuori la Juve dagli impacci iniziali è Pirlo, che inverte l'inerzia del match: 18', Marchisio raccoglie una corta respinta della difesa e fa partire un tracciante dal limite che De Sanctis respinge in tuffo. Il Napoli non sta a guardare, e Ham-

sik, appostato sul palo lungo, solo di un soffio non raggiunge un invitante assist di Lavezzi. Ma la Juve, ormai, ha ripreso a recitare il copione che conosce a memoria, con Pirlo, Marchisio e Vidal che progressivamente salgono in cattedra, costringendo il Napoli ad abbassarsi e a confondersi. Per fortuna dei campani, il primo tempo finisce con affanni ma senza reti. Che arrivano nel secondo tempo, quando la pressione della Juventus è più stanca, e dunque prevedibile, e i contropiedi del Napoli tornano limpidi. Al 4' st: combinazione Zuniga-Dzemali, con lo svizzero che mette un invitante pallone al centro sul quale Lavezzi è in ritardo. 17': Lavezzi si lancia su una palla vagante in area e viene steso da Storari: è rigore netto, che Cavani trasforma mandando il portiere da una parte e la palla dall'altra e facendo esplodere la santabarbara del tifo partenopeo. Conte manda dentro Vucinic per Del Piero e Pepe per Lichtsteiner. È una Juve che schiuma rabbia, adesso, il Napoli è come intimidito dall'onda d'urto bianconera. Fioccano le occasioni per i campioni d'Italia, il Napoli si accartocchia, stringe i denti, soffre, ma al primo contropiede, dopo che Mazzarri ha concesso la standing ovation al Pocho, chiude la pratica. 37': azione alla mano Pandev - Cavani, con l'uruguaio che serve sulla corsa Hamsik. Un giochetto da ragazzi per lo slovacco infilare Madama per la seconda volta: ci ha rimesso la cresta, che oggi dovrà tagliarsi come da promessa fatta prima della partita. Nel finale convulso, rosso per Quagliarella: e per i tifosi del Napoli ha il sapore di una storia che si compie.

**SERIE B**

### Torino e Pescara, tre punti che valgono la promozione con un turno d'anticipo

GodiAmo. Così recitava la maglietta indossata dai giocatori alla fine del 2-0 sul Modena, che ha restituito la serie A a una delle squadre più nobili del calcio italiano. Il Toro ritrova il grande palcoscenico dopo tre anni e 1085 giorni di purgatorio, festeggiando con un turno di anticipo sulla fine del campionato cadetto. Insieme ai granata gioisce anche il Pescara che, travolgendo 3-1 la Samp a Genova, vent'anni dopo l'era Galeone inaugura quella Zeman. Il boemo con Insigne, Immobile, Verrati e Caprari ha creato una nuova Zemanlandia, stile Foggia inizio anni Novanta, andando su a suon di gol.



Edinson Cavani ha realizzato su rigore l'1-0 del Napoli ieri all'Olimpico contro la Juve FOTO MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

## «Di Matteo? Forse resta al Chelsea»

● **Dopo la Champions vinta, il club «prende in considerazione» l'ipotesi che il tecnico italiano resti alla guida dei blues di Londra**

MARZIO CENCIONI  
LONDRA

Sarebbe l'ennesimo «miracolo» per Roberto Di Matteo. Il 4 marzo scorso il tecnico italiano fu chiamato alla guida del Chelsea al posto di Andre Villas Boas (di cui era il "secondo"). La squadra era allo sbando: in ritardo in Premier League e con un piede fuori dalla Champions League (i blues avevano perso 3-1 a Napoli nell'andata dei quarti di finale). La chiamata dell'ex centrocampista della Lazio di Zeman e dell'Italia di Sacchi sembrava una scelta di ripiego, un uomo interno al club con il compito di traghettare Drogba e compagni verso la fine di una deludente stagione in attesa di rifondare magari con un nome di grido (Guardiola o Mourinho). E invece, 77 giorni dopo, il Chelsea chiude con il botto: due coppe «pesanti» alzate al cielo, la FA Cup (il 5 mag-

gio a Wembley, 2-1 sul Liverpool) e la Champions League (sabato a Monaco contro il Bayern padrone di casa, dopo i rigori) in barba ai pronostici e alla faccia di tutto e di tutti. E Roman Abramovich che già pensava di dover mettere sotto contratto chissà quale "stratega" per il nuovo assalto (ma nel 2013...) a una coppa mai vinta da squadre londinesi, ora si ritrova il trofeo più agognato in bacheca e un tecnico "ingombrante".

Bruce Buck, presidente del club di proprietà del magnate russo, ora fa sapere di valutare l'ipotesi di lasciare Di Matteo al suo posto. «Stiamo prendendo in seria considerazione - dice Buck a Sky Sport Television - la possibilità di confermare Di Matteo per la prossima stagione». «Roberto - aggiunge Buck - ha fatto un lavoro straordinario e va preso in seria considerazione».

Il giorno dopo l'inaspettato successo del Chelsea a Monaco, i giornali inglesi celebrano due uomini in particolare: Didier Drogba (autore del gol dell'1-1 e trasformatore del penalty decisivo) e Petr Cech (il portiere che ha respinto tre rigori, uno a Robben durante il supplementare e due nella serie finale).

### IL SACRO GRAAL

Per il Mail on Sunday «Drogba e Cech portano il Sacro Graal: Blues incoronati sovrani d'Europa». «Didi did it» (Didier lo ha fatto) è il titolo del Sun. «Sono momenti che il Chelsea conserverà per sempre e non dimenticherà mai» è invece l'analisi del Guardian. Secondo il Sunday Mirror Abramovich, in lacrime per la gioia, avrebbe ringraziato a lungo i giocatori per la vittoria. Il Telegraph approfondisce l'aspetto tattico del match: «Una vittoria frutto di caparbità e forza. Ma a nessuno interesserà». «Al termine del cammino europeo si capisce che il Chelsea non bada all'impronta artistica, l'unica cosa che contava era vincere e l'incorreggibile Drogba era lì a dare il colpo di grazia».

### SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

**Eckersley-Bennet.** Campionato inglese a squadre del 2012. Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE**  
1. TH7+1; RH7; 2. DH4+; RG7; 3. DH6+; PO1 THE MATTO (SE 2; JRG8; SUBBITO 3; TH1).

SCACCHI E MATEMATICA. Lunedì 28 maggio, a Torino, presso il Centro Incontri della Regione Piemonte, corso Stati Uniti 23, convegno "Gli Scacchi e l'Apprendimento della Matematica", rivolto in particolare agli Insegnanti e agli Istruttori di scacchi. Diretta broadcast su internet, con traduzione simultanea in inglese. Siti: [www.piemontescacchi.org](http://www.piemontescacchi.org) e [www.europechesspromotion.org](http://www.europechesspromotion.org)

# Rabottini, cuore e testa

## Vittoria dopo 150 km di fuga. Rodriguez torna in rosa

**A Pian dei Resinelli trionfa il 25enne pescarese. Purito Rodriguez si «accontenta» del secondo posto che vale la maglia di leader. Oggi riposo**

COSIMO CITO  
citocosimo@hotmail.com

LA CORSA LA FANNO I CORRIDORI E LA FANNO CORRIDORI COME MATTEO RABOTTINI. La fanno la follia, l'intuito, la classe, la fortuna, l'azzardo, 150 km di fuga, quattro colli spianati in solitudine assoluta, nel freddo astrale di una giornata autunnale, da Giro di Lombardia. L'azzardo e infine la paura, quando ai 200 metri, dopo una giornata a tu per tu con la strada e basta, ecco arrivare Purito Rodriguez, la logica che precipita come una secchiata sul fuoco, i diritti della classe sul potere dell'immaginazione. Là Rabottini può perdersi e maledire la sorte e quella strada troppo lunga, o le sue gambe, improvvisamente corte, quando ormai sembrava fatta. Non lo fa, si mette a ruota di Purito per quello che manca, trovando qualcosa in fondo al cuore forse. A ruota ci resta il tempo di capire che a Purito la tappa non interessa, e per lui è tutto. Rabottini, una vittoria al Giro di Turchia 2011 e basta, classe '87, pescarese, impugna il manubrio, esce dalla ruota di Rodriguez, e vince.

### IL TENTATIVO DI CUNEGO

È una giornata da lupi sin dal mattino quella che rimetterà in sella nella generale, con più margine e grandi sicurezze, Purito Rodriguez. Basso guarda il cielo e pensa alle quattro discese di giornata, il suo punto debole. La Lampre architetta l'azione del giorno, Cunego via giù dal Valcava. Rabottini e Bonnafond se n'erano andati in salita, qualche minuto prima. Rabottini resta solo a metà salita. Cunego scende fortissimo, arriva a 5' minuti sul gruppo e aggancia un manipolo interessante col compagno Ulissi e altri attaccanti, tra cui Amador, ancora in fuga 24 ore dopo la vittoria di Cervinia. Giornata acciata per Pinotti tra forature e cadute. Pessima giornata anche per Fränk Schleck che toglie il disturbo per un problema al ginocchio.

Hesjedal conduce l'inseguimento con gli uomini che ha, pochi. La Liquigas allora fa da sola, porta a spasso tutto il gruppo per il resto della tappa, sulla Forcella di Bura, sul Culmine di San Pietro, all'inizio dell'ultima ascesa fino ai Piani dei Resinelli. I verdi fanno fortissimo le salite e pianissimo le discese per aiutare Basso. Cunego veleggia con Txurruka, Amador, Losada e Pirazzi con un vantaggio pericoloso, sui 3', facendo esattamente al contrario, fortissimo in discesa, piano e male in salita, tanto da staccarsi da Losada e Pirazzi non appena inizia l'ultimo Gpm.

Il vantaggio a quel punto precipita, Cunego si rialza, viene ripreso. Rabottini fa la sua corsa davanti, è solo ma senza forze, mentre il gruppo, tirato fortissimo da Szmyd, recupera. Ai 2,5 la cor-



Il vincitore della quindicesima tappa del Giro d'Italia Matteo Rabottini FOTO ANSA

sa, e il Giro, esplodono, Scarponi prova uno scatto, Basso resiste a denti stretti, Rodriguez parte secco, un attacco solo, senza mai voltarsi. Pozzovivo, in crisi di fame, è molto indietrito.

Pare Contador Purito, in dieci pedalate supera Losada e Pirazzi, si riporta sotto Rabottini, provvidenzialmente quando la salita è praticamente finita. 200 metri di fatica eroica per l'abruzzese e una vittoria, la prima per la Farnese di Luca Scintò, resa più bella dal come, resa più difficile da una caduta in discesa, su un asfalto traditore, fondamentale, sognata e dedicata al bimbo che la sua compagna darà alla luce tra due settimane. Purito guadagna 25" a Basso e Scarponi, 29 a Kreuziger, 39 a Hesjedal, 1'11" a Cunego, 2 minuti a Pozzovivo, ora comanda con 1'22" su Basso, 1'36" su Scarponi. «Giornata bellissima per me dice il catalano, tornato in rosa dopo appena 24 ore -, peccato non aver vinto anche la tappa». Una piccola, cortese bugia. Basso è soddisfatto, «bene così, ci siamo difesi, arrivo all'ultima settimana con grandi ambizioni», Scarponi ne ha meno dello scorso anno, si vede benissimo. Il podio dovrebbe essere comunque questo, in quale ordine lo decideranno Cortina, Pampeago e lo Stelvio, le salite vere che finora sono quasi completamente mancate.

# MotoGp, sotto la pioggia

## Valentino ritrova il sorriso

**A Le Mans il Dottore è secondo dietro Lorenzo, nuovo leader della classifica mondiale. Splendido duello finale con Stoner**

MASSIMO SOLANI  
twitter@massimosolani

FOSSE PER VALENTINO ROSSI, C'È DA SCOMMETTERCI, IL CAMPIONATO DEL MONDO DELLA MOTOGPSI CORREREBBE SEMPRE A LE MANS. Sul circuito della mitica 24 ore, infatti, lo scorso anno il Dottore era salito sul gradino più basso del podio dietro a Casey Stoner e Andrea Dovizioso. Miglior risultato della sua breve, e tormentata, carriera in Ducati fino all'exploit di ieri, sempre fra le colline della Loira, con il secondo posto conquistato sotto la pioggia al termine di una gara che ha restituito al mondiale il Valentino che fu e che, sicuramente, potrebbe tornare ad essere se solo la Ducati ritrovasse la strada smarrita al momento del matrimonio con il Dottore.

In Francia ci ha pensato la pioggia a mascherare i difetti della rossa di Borgo Panigale e Valentino si è rimesso a fare la cosa che meglio gli è riuscita nella vita: il fenomeno. Ne sa qualcosa Casey Stoner, fresco di annuncio di ritiro a fine stagione: il campione del mondo australiano prima è stato costretto ad assistere senza possibilità di reazione alla fuga vincente di Jorge Lorenzo, che con i 25 punti conquistati a Le Mans si è issato in cima alla classifica mondiale, poi si è visto rimontato da Rossi e infine battuto in uno splendido duello finale.

Certo, niente a che vedere con la battaglia epica di Laguna Seca 2008, ma abbastanza per ricordare al mondo che Valentino è ancora Valentino e che quando le cose girano per il verso giusto il folletto di Tavullia è ancora in grado di battere chiunque.

### ARRIVO

1 Matteo Rabottini	Ita - Farnese Vini	5h15'30"
2 Joaquin Rodriguez Oliver	Spagna-Katusha Team	s.t.
3 Alberto Losada Alguacil	Spa Katusha Team	a 23"
4 Sergio Luis Henao Montoya	Col-Sky	a 25"
5 Michele Scarponi	Italia-Lampre	s.t.
6 Ivan Basso	Ita-Lampre	s.t.
7 Stefano Pirazzi	Ita-Colnago	a 29"
8 Roman Kreuziger	Rep.Ceca-Astana	s.t.
9 John Gadret	Fra-Ag2r/La Mondiale	s.t.
10 Amets Txurruka	Spa-Euskaltel	s.t.

### CLASSIFICA

1 Joaquin Rodriguez Oliver	Spagna-Katusha Team	65h11'07"
2 Ryder Hesjedal	Canada-Garmin	a 30"
3 Ivan Basso	Italia-Liquigas	a 1'22"
4 Paolo Tiralongo	Italia-Astana	a 1'26"
5 Roman Kreuziger	Rep.Ceca-Astana	a 1'27"
6 Michele Scarponi	Italia-Lam	a 1'36"
7 Benat Intxausti	Spagna-Movistar	a 1'42"
8 Sergio Luis Henao Montoya	Colombia-Sky	a 1'55"
9 Dario Cataldo	Italia-Omega Pharma	a 2'12"
10 Sandy Casar	Francia-Ftj	a 2'13"

que. Il problema però, come recitava Brandon Lee nel film *Il Corvo*, è che non può piovere per sempre e con l'asfalto sotto le scarpe la Ducati è ancora lontana, molto lontana, dalle Honda e dalle Yamaha. Anche da quelle del team "Tech3" guidate da Andrea Dovizioso e Cal Crutchlow, finiti a terra nel tentativo di resistere al forcing di Rossi e di rispondere ai sorpassi del nove volte campione del mondo.

Insomma, la crisi è tutt'altro che finita, ma almeno il secondo posto è una bella iniezione di entusiasmo e energia alla vigilia della tre giorni di test del Mugello con cui, da domani, la Ducati recupererà quelli saltati a causa del maltempo portoghese. «È un risultato importantissimo - sorride Valentino a fine gara - anche perché arrivare secondo dopo un periodo dove le cose non vanno bene solleva tutti e fa morale, e io poi mi sono anche divertito. Sapevo di avere una chance perché la Desmosedici va sempre molto bene sotto l'acqua e non volevo farmela scappare. Ho cercato di stare tranquillo in

...

**Sorrisi a fine gara: «Grande risultato, ma questo non risolve i nostri problemi. Sull'asciutto siamo lontani»**

### BREVI

#### TENNIS, ROMA

### Sharapova regina

#### Oggi la finale maschile

● Nella finale degli Internazionali Bnl d'Italia Maria Sharapova, campionessa uscente, ha sconfitto la cinese Li Na (trionfatrice del Roland Garros 2011) col punteggio di 4-6, 6-4, 7-6 in quasi tre ore di gioco. Nel doppio femminile successo della coppia italiana Errani-Vinci (6-2 7-5 sulle russe Makarova-Vesnina). La pioggia, che ha ritardato la conclusione del match Sharapova-Li, ha costretto gli organizzatori a rinviare la finale Djokovic-Nadal oggi alle ore 12.

#### CALCIO, LEGA PRO

### Risultati andata

#### playoff e playoff

● Prima divisione, playoff girone A: Sorrento - Carpi 0-1, Pro Vercelli - Taranto 2-1; playoff girone B: Lanciano - Siracusa 0-1, Cremonese - Trapani 1-1. Playoff girone A: Monza - Viareggio 0-1, Pavia - Spal 0-0; playoff girone B: Latina - Triestina 2-0, Piacenza - Prato 1-0. Seconda divisione, playoff girone A: Entella - Casale 3-2, Rimini - Cuneo 0-0; playoff girone B: Aprilia - Chieti 2-2, Paganese - Lamezia 1-0. Playoff girone A: Lecco - Mantova 1-1. Playoff girone B: Neapolis - Vibonese 0-1.

#### TIRO A VOLO, EUROPEI

### Medaglia d'oro

#### per Luchini nello skeet

● Il carabiniere romano Valerio Luchini ha vinto la gara di skeet degli Europei di tiro a volo. Il 28enne, non convocato per le Olimpiadi di Londra dal ct Francesco Fazi, ha totalizzato il punteggio di 147/150, e ha preceduto il greco Efthimios Mitas (146) ed il cipriota Georgios Achilleos (145).

#### BASKET, PLAYOFF

### Cantù-Pesaro 74-47

#### Brianzoli sul 2-0

● Successo netto della Bennet Cantù sulla Scavolini Siviglia Pesaro in gara-2 dei quarti di finale. Per i padroni di casa 13 punti di Leunen e Perkins, per i marchigiani 18 punti di Hickman. Oggi si giocano Varese-Siena e Bologna-Sassari. Toscani e sardi avanti 2-0.

partenza - ha raccontato - mi sono messo vicino a Stoner e lo tenevo abbastanza bene. Purtroppo poi ho avuto dei problemi con la visiera del casco che mi si è appannata e lì, cercando la soluzione per far entrare un po' d'aria, ho perso un sacco di tempo. L'appannamento è sparito con l'aria, da lì ho visto che avevo un gran passo e quando la pista si iniziava a ad asciugare ho ripreso anche le due Yamaha di Dovizioso e Crutchlow e ho fatto una gran battaglia con Stoner: è stato bello».

Una soddisfazione che, esattamente come accaduto lo scorso anno, rischia però di restare l'eccezione a una regola che vede la Ducati indietro e Rossi immalinconito a fare sportellate per un posto lontano dalle luci della ribalta. «Il fatto di essere andato forte sotto la pioggia non risolve i nostri problemi sull'asciutto - è stata l'analisi di Valentino - però adesso andiamo al Mugello per provare. Ci sono delle cose interessanti e quindi sarebbe bello riuscire a rosicchiare qualche decimo e cercare di stare con quelli davanti a noi».

Saluto sul podio lo scorso anno, Andrea Dovizioso ha dovuto rimettere nel cassetto ogni sogno di bis a pochi giri dal termine, scivolando nella rincorsa a Rossi. «Valentino era lì e Casey stava perdendo. Il podio era vicino ed io mi sono detto "ci provo". Purtroppo sono caduto». A tutto vantaggio di Daniel Pedrosa, quarto al traguardo dopo la partenza dalla pole e mai davvero in gara.

# cpl concordia

L'energia di oggi e di domani

Con oltre 1.500 addetti distribuiti su 50 sedi  
CPL CONCORDIA opera in tutta Italia e all'estero.  
Dal 1899 una lunga esperienza per gestire oggi  
l'energia di Imprese, Privati, Enti e Pubbliche  
Amministrazioni.



## Energia

- Cogenerazione
- Trigenerazione
- Fotovoltaico
- Solare termico
- Geotermia
- Biogas
- Servizio energia
- Global service
- Climatizzazione
- Illuminazione pubblica

## Gas

- Distribuzione
- Vendita
- Cabine di decompressione
- Gruppi di riduzione
- Stoccaggio GPL
- Odorizzazione
- Protezione catodica
- Misura e correzione
- Laboratorio metrico
- Total data service
- Autotrazione CNG

## Reti

- Reti gas metano
- Reti GPL
- Acquedotti
- Servizio ispezione reti
- Fognature
- Reti antincendio
- Reti elettriche
- Reti dati
- Teleriscaldamento

## ICT & Building Automation

- Soluzioni ERP
- Web services
- Software billing / reti
- CMS
- Call / Contact center
- Domotica
- Videosorveglianza
- Controllo accessi
- Telecontrollo impianti
- Telemisura contatori

→ [www.cpl.it](http://www.cpl.it)

CPL CONCORDIA è un'azienda sostenitrice di UNICEF



CPL CONCORDIA Soc. Coop.  
Via A. Grandi, 39 - 41033 Concordia s/S. (Mo) ITALY  
tel. 0535.616.111 - fax 0535.616.300  
info@cpl.it - [www.cpl.it](http://www.cpl.it)



**Energia che migliora la vita.**

→ Buenos Aires → Algeri → Cluj-Napoca → Nuova Delhi → Roma → Milano → Bologna → Padova → Napoli → Torino → Modena → Bari → Tunisi → Arezzo → Pescara → Fano  
→ Teramo → Caserta → Ischia → Cosenza → Reggio Calabria → Palermo → Nuoro → Latina → Pisa → Vicenza → Agrigento → Alessandria → Siena → Bari → Ferrara → Sassari